

7.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACHILLI: Sui ventilati licenziamenti alla fabbrica Cornelius di Vimercate (Milano) (4-01072) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	186	BARDOTTI: Sul mancato rinnovo del contratto, da parte delle autorità consolari italiane in Svizzera, a due insegnanti perché coniugate con stranieri (4-00760) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	190
ALFANO: Per l'aumento dei capi di vestiario in dotazione ai postelegrafonici (4-00744) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	187	BARDOTTI: Per la modifica, ai sensi della legge 2 febbraio 1952, n. 55, della commissione esaminatrice di un concorso magistrale (4-00761) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	191
ALFANO: Sulle aziende municipalizzate in Italia (4-00922) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	187	BARTOLINI: Ritardo nella costituzione e variazione delle rendite degli invalidi del lavoro da parte del compartimento INAIL di Firenze (4-00951) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	192
ALFANO: Per lo svolgimento della parata militare del 2 giugno in altre città italiane oltre che a Roma (4-01157) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	187	BASTIANELLI: Per la proroga dell'assistenza in atto per gli abitanti di Ancona (4-00648, 01066) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	192
ALFANO: Per la sistemazione, da parte degli uffici di collocamento, dei profughi con particolare riferimento a quelli delle province di Napoli e Caserta (4-01158) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	188	BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Salerno (4-00905) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	193
ALOI: Per la pubblicazione delle graduatorie del concorso ad ispettore dermatovenereo (4-00689) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	188	BIAMONTE: Sul comportamento del sindaco di Roccapiemonte (Salerno) (4-00907) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	194
ANGELINI: Sul clima di violenza in atto a Taranto in relazione all'attentato del 22 luglio 1972 contro una sezione del partito comunista italiano (4-00945) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	188	BIRINDELLI: Per la revisione della legislazione riguardante gli ufficiali invalidi e mutilati del ruolo d'onore in riferimento al congedo dell'ammiraglio Giuseppe Musmeci di Marsala (Trapani) (4-00804) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	194
BARDELLI: Sulla gestione della cooperativa edilizia DOCLASA, con sede a Milano (4-00134) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	190		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.		
BISIGNANI: Sul riconoscimento del servizio prestato presso l'amministrazione statale, ai dirigenti Barbera e D'Amico, degli enti ospedalieri Piemonte e Margherita di Messina (4-00715) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	194	D'AQUINO: Per la revoca della sospensione di Pietro Barbera, direttore amministrativo dell'ospedale Piemonte-Regina Margherita di Messina (4-01170) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	199
BOFFARDI INES: Sulla retribuzione spettante agli invalidi civili ammessi a fruire del congedo straordinario (4-00902) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	195	D'AURIA: Per l'aumento, in base all'ultimo censimento, delle farmacie di Arzano (Napoli) (4-00853) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	200
BONIFAZI: Sull'aggressione del giovane Aleandro Volpi, verificatasi a Siena il 18 maggio 1972 (4-00021) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	195	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Ferdinando Corsi di Massa (4-01131) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	200
BRANDI: Sul ritardo nella nomina di Pasquale Tacelli a rappresentante del consiglio provinciale di Salerno in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno) (4-00492) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	196	DELLA BRIOTTA: Per la ratifica dell'accordo aggiuntivo italo-svizzero del 4 luglio 1969 (4-01153) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	200
BRANDI: Sul fondo sociale europeo in materia di formazione professionale (4-01042) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	196	DE VIDOVICH: Per il pagamento al personale ex combattente dell'ente autonomo del porto di Trieste delle spettanze di cui alle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824 (4-00311) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	200
CALABRÒ: Sull'inchiesta dell'ispettore scolastico Michele Giampietro a carico del direttore della scuola elementare di Bronte (Catania) (4-00440) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	197	DI NARDO: Sul ritardo dell'INPS nel rimborso alle ditte degli assegni familiari anticipati ai lavoratori (4-00487) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	201
CALABRÒ: Sulla situazione dei trasporti aerei italiani con particolare riferimento alla sicurezza del volo e degli aeroporti (4-00511) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	197	FLAMIGNI: Per l'abolizione di talune indennità corrisposte agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per il conglobamento nello stipendio delle restanti indennità (4-00101) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	201
CALABRÒ: Per la semplificazione del sistema di emissione del vaglia postale (4-01045) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	198	FLAMIGNI: Sui profughi ospiti nei campi di raccolta (4-00978) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	202
CARRI: Sul rifiuto di accettazione, presso l'ufficio postale di Correggio (Reggio Emilia), di un telegramma al ministro dell'interno di protesta contro l'allestimento di campeggi paramilitari (4-01228) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	198	FONTANA: Sulla ventilata apertura di miniere di marna da cemento nella zona della Valpolicella (Verona) (4-00870) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	202
CESARONI: Per l'istituzione di un liceo scientifico a Genzano di Roma (4-00063) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	199	FUSARO: Proroga delle assegnazioni di insegnanti elementari ad enti operanti nel settore sociale e assistenziale, in applicazione della legge 13 marzo 1969, n. 136 (4-00565) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	203
D'ALESSIO: Sulle facilitazioni concesse ai militari degli Stati Uniti per l'acquisto, in Italia, di alcuni prodotti (4-00782) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	199	GARBI: Sugli incidenti mortali avvenuti alla sezione FIAT Ferriere di Torino (4-00980) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	203

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.		
GASTONE: Sull'esclusione dalla promozione a viceprefetto ispettore di alcuni funzionari comandati o trasferiti alle regioni (4-01018) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	204	MAGGIONI: Per la riammissione definitiva nel corpo dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza di parte dei militari richiamati in servizio nel 1971 e nel 1972 (4-00851) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	209
GIADRESCO: Sulla posizione del Governo italiano nei confronti del conflitto in atto nell'Irlanda del nord (4-01171) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	204	MAGGIONI: Per un concreto intervento del Ministero della pubblica istruzione nella organizzazione dell'XI corso nazionale di specializzazione in commercio estero, in programma a Pavia per il prossimo autunno (4-00852) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	210
GIORDANO: Sull'applicazione delle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 28 luglio 1961, n. 831, concernenti l'immissione nei ruoli della scuola media inferiore di insegnanti incaricati nelle scuole medie superiori (4-00697) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	205	MAGGIONI: Per il riconoscimento della legittimità dell'uso in Italia di patenti di guida rilasciate all'estero ai lavoratori italiani (4-01226) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	210
GRASSI BERTAZZI: Per il rispetto delle norme in materia di presentazione di pubblicazioni nei concorsi universitari, in riferimento all'ultimo concorso per la cattedra di storia romana (4-00957) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	206	MAINA: Sulla morte dell'appuntato dei carabinieri Francesco Giannetti (4-01186) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	211
JACAZZI: Sul funzionamento della teleselezione in provincia di Caserta e nella zona di Aversa in particolare (4-01287) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	206	MARCHETTI: Sulla proposta Spinelli, in sede di Commissione CEE, di riduzione del personale dei centri di ricerca, in particolare di quello di Ispra (4-00209) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	211
LA MARCA: Sulla costruzione dell'impianto di dissalazione delle acque marine di Gela (Caltanissetta) e sullo sfruttamento delle risorse idriche della zona (4-00657) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	207	MENICACCI: Per l'inquadramento in ruolo dei sostituti portalettere impossibilitati, a suo tempo, a partecipare al concorso di cui alla legge 28 gennaio 1970, n. 10 (4-00332) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	213
LAVAGNOLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti a Bovolone (Verona) (4-00850) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	207	MENICACCI: Per l'utilizzazione di elementi locali, anziché di unità dei « centri scorta », in sostituzione dei portalettere (4-00333) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	213
LEONARDI: Sul ventilato ridimensionamento dei centri di ricerca dell'EURATOM, con particolare riferimento a quello di Ispra (Varese) (4-00338) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	207	MENICACCI: Per il collaudo dell'impianto telefonico pubblico di San Pietro a Monte nel comune di Città di Castello (Perugia) (4-00493) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	214
LUCCHESI: Sulla mancata concessione del presalario a Leonello Balestrini studente di agraria all'università di Firenze (4-00128) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	209	MENICACCI: Per la sistemazione della Salaria nel tratto Sigillo-Bivio Scai e suo collegamento con Amatrice (Rieti) (4-00534) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	214
MAGGIONI: Provvedimenti per la conservazione della facciata della Certosa di Pavia (4-00587) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	209	MENICACCI: Sul riconoscimento della pensione di guerra ad Angelo Gabriele Cangero di Sturno (Avellino) (4-00885) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	214

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
MENICHINO: Sulla situazione occupazionale allo stabilimento SAFICA di Grado (Gorizia) e per l'ulteriore concessione della Cassa integrazione guadagni (4-00672) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'acquisto di aerei da trasporto <i>Hercules</i> (4-00717) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
215	220
MENICHINO: Sulla ventilata chiusura nelle giornate del sabato e nel periodo estivo degli asili nido dell'ONMI in provincia di Gorizia (4-00674) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	PASCARIELLO: Per la concessione dell'autonomia alla sezione dell'istituto magistrale di Galatina, dipendente dalla sede di Lecce (4-00537) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
215	220
MESSENI NEMAGNA: Per il potenziamento del personale preposto al controllo tecnico delle prestazioni sanitarie erogate dagli istituti di previdenza e assistenza (4-00746) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	PASCARIELLO: Sui finanziamenti erogati dalla Cassa per il mezzogiorno in favore dell'azienda lattiero-casearia Filippo de Bellis di Lecce (4-01029) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
216	220
MORO DINO: Registrazione presso la Corte dei conti del decreto ministeriale del 18 aprile 1972, applicativo della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'immissione in ruolo degli insegnanti di scuole secondarie (4-00709) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAZZAGLIA: Sulla gestione del fondo per le malattie e gli infortuni degli operai, costituito presso la Tessili sarde associate di Villacidro (Cagliari) (4-00296) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
217	220
NAHOUM: Sull'applicazione del criterio della piena efficienza fisica agli effetti dei giudizi di avanzamento e dell'assegnazione degli ufficiali (4-00578) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PAZZAGLIA: Per una tempestiva definizione dei ricorsi dei lavoratori agricoli di Bonnanaro (Sassari) esclusi dagli elenchi anagrafici di categoria (4-00329) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
217	221
NAHOUM: Sul trasferimento in altra località del Centro addestramento reclute di Ceva (Cuneo) (4-00676) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PELLEGATTA MARIA AGOSTINA: Per l'istituzione di una scuola media, con sede autonoma, nel comune di Vanzaghello (Milano) (4-00589) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
217	221
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la tutela delle tombe di italiani nei cimiteri libici e sull'eventuale traslazione delle salme in Italia (4-00060) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	PEZZATI: Per la concessione del premio di incentivazione nei mesi di luglio e agosto al personale degli uffici provinciali INPS (4-00972) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
218	222
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla situazione del cantiere navale di Donoratico (Livorno) (4-00088) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	PISICCHIO: Per l'apertura di sale cinematografiche per la proiezione di film per ragazzi, in applicazione della legge 4 novembre 1965, n. 1213 (4-00147) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
218	222
NICCOLAI GIUSEPPE: Per l'esonero dal servizio militare di Giulio Zenoni di Volterra (Pisa) (4-00117) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	POLI: Sul comando e successivo trasferimento a Roma di un architetto, già destinato, quale vincitore di concorso, alla sovrintendenza ai monumenti di Pisa (4-00912) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
218	223
NICCOLAI GIUSEPPE: Eventuali titoli di proprietà della famiglia Marchi di Livorno sulla riserva di caccia in località Fabbrica di Peccoli (Pisa) (4-00380) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	POLI: Per il potenziamento della linea ferroviaria Roma-Pisa-Genova-Torino e il raddoppio della Sarzana-Fornovo-Parma (4-01037) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
219	224
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la immissione in ruolo degli insegnanti di scuola media abilitati nel 1967 (4-00550) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
219	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
QUARANTA: Sulla mancata nomina di Pasquale Tacelli nel consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno) (4-00125) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	225
RICCIO STEFANO: Per l'equiparazione del trattamento economico dei tecnici del comune di Napoli a quello del personale amministrativo (4-00968) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	225
ROBERTI: Sull'esclusione della CISNAL nella convocazione del prefetto di Siracusa per la costituzione dei comitati antinfortunistici (4-01197) (risponde CORTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	225
ROMEO: Sull'interruzione dei collegamenti con le isole Eolie determinata dalle agitazioni del personale della Navisarma (4-00628) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	225
RUSSO FERDINANDO: Per il ripristino delle autorizzazioni alla partenza degli aeromobili nella circoscrizione aeroportuale di Roma-Fiumicino (4-00093) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	226
RUSSO FERDINANDO: Sulla sostituzione, negli uffici postali, dei portalettere con unità dei «centri scorta» (4-00871) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	226
RUSSO FERDINANDO: Sull'abilitazione degli insegnanti di materie tecniche e cultura generale presso gli istituti professionali di Stato (4-01190) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	227
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Sulla situazione occupazionale nelle industrie di abbigliamento di Carpi (Modena), con particolare riferimento alla ditta Palma (4-00319) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	228
SPITELLA: Sulla gestione delle ferrovie umbro-aretine da parte della società Mediterranea (4-00339) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	229
SPONZIELLO: Per la concessione della pensione di guerra ad Antonio Ianne, Luigi Ciccarone e Cosima Rossetti (4-00633, 00634 e 00635) (risponde FABRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	229
SPONZIELLO: Per l'esecuzione della sentenza della Corte dei conti del 26 febbraio 1971 sul ricorso proposto da Luigi Romano (4-00636) (risponde FABRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	231
SPONZIELLO: Sulla costruzione di una chiesa a Chiesanuova nel comune di Sannicola (Lecce) (4-00638) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	231
SPONZIELLO: Per la concessione della pensione di guerra a Pasquale D'Amico (4-00841) (risponde FABRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	232
STEFANELLI: Sull'autorizzazione al servizio di linea concessa alla ditta Michele Quaranta di Ostuni (Brindisi) (4-01091) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	232
STORCHI: Per il riconoscimento del servizio prestato dai medici nei paesi in via di sviluppo ai fini della ricostruzione della carriera nelle amministrazioni ospedaliere (4-00430) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	233
STORCHI: Sulla trasferibilità in Italia delle pensioni maturate dai lavoratori emigrati in Australia (4-00465) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	233
STORCHI: Sulla ventilata chiusura della scuola elementare italiana di Eisdan nel Limburgo belga (4-00467) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	234
STORCHI: Sulla convenzione in materia di previdenza sociale stipulata con la Gran Bretagna (4-00646) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	235
TANTALO: Per il miglioramento del servizio di teleselezione a Matera e provincia (4-01237) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	236
TANTALO: Per l'installazione del servizio di filodiffusione a Matera e provincia (4-01238) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	236
TOCCO: Casi di epatite virale nelle scuole elementari di Dorgali (Nuoro) (4-00171) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	236
TREMAGLIA: Sulla mancata iscrizione nelle liste elettorali di numerosi emigrati, tornati in patria per le elezioni del 7 maggio 1972 (4-00115) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	237

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

	PAG.
TREMAGLIA: Sugli stanziamenti di bilancio per l'assistenza dei connazionali emigrati (4-01019) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	237
TREMAGLIA: Sugli enti beneficiari dei sussidi per l'assistenza ai connazionali emigrati (4-01020) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	238
TRIPODI GIROLAMO: Per la corresponsione del salario giornaliero, da parte delle ditte Condotte d'acqua e Strutture precomprese, ai lavoratori che hanno svolto attività nei seggi elettorali (4-00789) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	238
TRIPODI GIROLAMO: Per il potenziamento dell'organico del personale dell'ufficio comunale di collocamento di San Luca (Reggio Calabria) (4-00844) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	239
VINEIS: Soppressione di un corso dall'organico dell'istituto magistrale De Amicis di Cuneo (4-00702) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	240
VINEIS: Sul ventilato trasferimento in altra località del Centro addestramento reclute di Ceva (Cuneo) (4-00703) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	240

ACHILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare il licenziamento da parte della società Cornelius, che opera nel comune di Vimercate (Milano), di più di cento dipendenti pari al 50 per cento della forza lavoro totale.

Tale azienda, a totale proprietà statunitense, conta parecchie consociate a livello multinazionale, soprattutto nell'area del MEC, e non ha mai fatto intendere di temere rallentamenti nelle vendite, anzi, molto recentemente aveva pregato le maestranze di ritardare l'inizio di una vertenza contrattuale, per poter far fronte ad una serie di consegne.

L'interrogante fa presente che, nonostante ogni sforzo del consiglio di fabbrica, dei sindacati di categoria nonché dell'assessore regionale al lavoro della regione lombarda, i proprietari non hanno voluto dare spiegazione alcuna del provvedimento. (4-01072)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dall'ufficio del lavoro di Milano, la vertenza tra la direzione aziendale della ditta Cornelius e le proprie maestranze si è conclusa, dopo vari incontri presso l'assessorato al lavoro della regione lombarda, con una intesa articolata sui seguenti punti:

1) la società provvederà a sospendere dal lavoro, chiedendo l'intervento della Cassa integrazione guadagni, un adeguato numero di operai in relazione alle esigenze tecniche ed ai carichi di lavoro, con l'impegno a non ridurre le ore di effettivo lavoro a meno di 16 settimanali per ciascun operaio. La sospensione ed il relativo intervento della Cassa integrazione guadagni sarà richiesto per un primo periodo di 4 settimane, rinnovabile per almeno tre mesi (e cioè sino al 30 novembre 1972);

2) agli operai che indicheranno alla società l'intenzione di risolvere il rapporto di lavoro entro il 30 settembre 1972, sarà corrisposto un incentivo (di lire 150 mila) in aggiunta alle indennità di fine rapporto, restando inteso che a tali operai verrà corrisposta l'indennità sostitutiva del preavviso che non sarà lavorato;

3) le parti si impegnano ad incontrarsi nuovamente entro il 30 ottobre 1972, presso l'ente regione, per riesaminare la situazione;

4) la società aprirà un piano di risoluzione del rapporto su base volontaria per il personale impiegatizio nel modo seguente:

a) corresponsione dell'indennità sostitutiva del preavviso che non sarà lavorato;

b) incentivo aggiuntivo alle indennità di fine rapporto nella misura di lire 150 mila per coloro che risolveranno il rapporto a tutto il 1° settembre 1972; lire 100 mila a tutto il 7 settembre 1972 e lire 75 mila a tutto il 15 settembre 1972;

5) la società si riserva di non corrispondere l'incentivazione di cui ai punti precedenti a quei dipendenti (operai ed impiegati) che, a suo giudizio, ritenesse essenziali per l'attività aziendale.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'interrogazione, i responsabili dell'azienda hanno precisato ai funzionari dell'ufficio del lavoro che, sin dalla seconda metà dello scorso anno, essi avevano informato il consiglio di fabbrica della esuberanza delle ore lavorative disponibili rispetto alle necessità di produzione connesse agli ordini acquisiti ed alle previsioni di vendita e che la ditta aveva fatto fronte a tale situazione producendo per il magazzino.

Nella primavera di quest'anno le maestranze avevano presentato una piattaforma rivendicativa, ed anche in tale occasione la dire-

zione aziendale aveva precisato ai dipendenti che, non essendovi ordini di lavoro adeguati, vi era esuberanza di personale. Per tali motivi ed anche per ragioni di ordine economico, la ditta aveva chiesto al personale di soprassedere alle richieste per dar modo ai responsabili di studiare soluzioni idonee per superare la situazione.

Pertanto, secondo le precisazioni della ditta, le spiegazioni del provvedimento sarebbero state fornite alle maestranze sia nei contatti avvenuti in sede aziendale, sia nel corso delle riunioni che hanno avuto luogo presso l'Associazione industriale lombarda e presso l'assessorato al lavoro della Lombardia.

Il Ministro: COPPO.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che gli addetti alla distribuzione postale abbiano in dotazione un vestito estivo ogni due anni, un giubbotto di pelle ogni sette anni, tre camicie ogni due anni e nessuna dotazione per quanto riguarda scarpe e calzini.

Per sapere se ritenga opportuno aumentare il numero dei capi di vestiario, comprendendo nella dotazione anche i calzini e le scarpe, in modo che questo personale, in continuo contatto con il pubblico, possa sempre presentarsi in divisa decente. (4-00744)

RISPOSTA. — Il numero dei capi di vestiario che vengono assegnati dall'amministrazione postale al personale dipendente addetto ai servizi esterni (portalettere, portapacchi, fattorini, guardafili ecc.) è superiore ed il periodo del loro uso è inferiore ai valori che sono stati indicati nell'interrogazione di che trattasi.

Il personale interessato infatti è fornito, ai sensi delle disposizioni recate dal decreto interministeriale 15 settembre 1965, ogni due anni di un berretto estivo e di uno invernale, di una giubba estiva e di una invernale, di quattro paia di pantaloni (di cui due paia estivi e due paia invernali) e di sei camicie di cui tre di tipo estivo a manica corta e tre di tipo invernale a manica lunga.

Il personale stesso (fatta eccezione per gli autisti) viene inoltre dotato di un giaccone invernale (ogni quattro anni e non ogni cinque) nonché, sempre ogni quattro anni, di un impermeabile ad uno o a due pezzi, a seconda che il servizio venga prestato a piedi (portalettere, portapacchi, guardafili, ecc.) o su motomezzo (fattorini telegrafici, portalettere motorizzati, guardafili motociclisti addetti al servizio celere di rimozione guasti lungo le

linee telegrafiche e telefoniche). È da soggiungere che alle unità che prestano servizio su motomezzo viene anche dato un maglione di lana ogni due anni, un paio di guanti estivi ed un paio invernali ogni quattro anni, nonché un casco protettivo ogni cinque anni.

Il personale autista, in sostituzione del giaccone e dell'indumento impermeabile, è fornito di un giubbone di pelle ogni cinque anni (e non ogni sette), oltre che di un indumento impermeabile a due pezzi ogni quattro anni nei casi in cui sia anche adibito al servizio di vuotatura delle cassette postali.

Ciò stante, si ritiene che il numero dei capi di vestiario ed il periodo di uso sopraccennato (quest'ultimo per altro inferiore a quello prescritto da altri ministeri che usano fornire divise uniformi al proprio personale) siano idonei a garantire una decorosa vestizione ai dipendenti postali.

Le norme del citato decreto interministeriale, mentre, uniformandosi al criterio seguito in tutte le amministrazioni civili dello Stato e dal quale non si ritiene di potersi discostare, non prevedono la dotazione di calzini per alcuna categoria di personale, contemplanò la fornitura di scarponi per il personale guardafili che opera prevalentemente in zone di montagna.

Il Ministro: GIOIA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante siano in Italia le aziende municipalizzate e quale sia il loro disavanzo. (4-00922)

RISPOSTA. — Dall'annuario 1972 CISPTEL, risulta che le aziende municipalizzate che gestiscono servizi pubblici sono 222 e che le perdite di esercizio, al 31 dicembre 1970, ammontavano a lire 231.219 milioni, delle quali lire 207.267 milioni si riferiscono alle aziende di trasporto pubblico.

Il Ministro: RUMOR.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, dato l'entusiasmo destato nella cittadinanza dalla parata militare del 2 giugno 1972, ritenga di estendere la manifestazione anche ad altre città e fra queste Napoli, nella stessa giornata della ricorrenza, data la disponibilità dei reparti militari nelle principali città italiane. (4-01157)

RISPOSTA. — La rivista militare di che trattasi viene effettuata annualmente sia nella capitale, sia a rotazione nelle principali città

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

d'Italia. Negli ultimi 5 anni tale rivista, oltre che a Roma, ha avuto luogo a Bolzano, Padova, Firenze, Napoli, Torino, Bari e Bologna.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo con cui si provvede alla collocazione di quei profughi che hanno i requisiti previsti dalla legge e quanti di costoro abbiano avuto da parte degli uffici di collocamento effettiva sistemazione nelle province di Napoli e Caserta e se ritenga preciso dovere del proprio dicastero la effettiva e tempestiva sistemazione di questi cittadini, già tanto duramente colpiti dalla sorte, intervenendo presso gli uffici di collocamento interessati acciocché le aspettative della benemerita categoria non vadano deluse. (4-01158)

RISPOSTA. — Gli uffici del lavoro di Napoli e Caserta hanno comunicato che, a tutto il 10 agosto 1972, il collocamento dei profughi italiani dall'estero, nelle rispettive province, presenta questa situazione: Napoli: avviati al lavoro: profughi dalla Libia, 11 su 25 iscritti come disoccupati; rimpatriati da altre nazioni 68 su 209 iscritti; Caserta: avviati al lavoro complessivamente 22 profughi su un totale di 65 iscritti come disoccupati.

Le cause del ritardo lamentate sono da attribuirsi sia al rifiuto spesso opposto dagli interessati all'avviamento presso aziende operanti nella zona, preferendo essi essere assunti da amministrazioni statali o da enti pubblici, sia alla grave crisi dell'occupazione attualmente in atto in quelle province.

Si assicura, comunque, che i citati uffici non mancheranno di svolgere ogni idonea azione allo scopo di conseguire una sempre più larga applicazione delle norme relative al collocamento dei profughi.

Il Ministro: COPPO.

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, essendosi da tempo avvertita l'improrogabile necessità di coprire i posti di ispettore dermo-venereo provinciale in 27 circoscrizioni, il 24 ottobre 1970 (*Gazzetta ufficiale* n. 270) veniva indetto un pubblico concorso per titoli ed esami: per espletare il detto concorso trascorsero ben due anni, persistendo ed aggravandosi la necessità di conferire i posti vacanti.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario ed urgente rendere pubblica la graduatoria del concorso già espletato in tutte le sue prove al fine di avviare ad una situazione di estrema precarietà nel settore della profilassi e della cura delle malattie dermo-veneree. (4-00689)

RISPOSTA. — A seguito di vacanze determinatesi nelle circoscrizioni di servizio degli ispettori dermosifilografici provinciali, questo Ministero ha provveduto a bandire tempestivamente un concorso a 27 posti di ispettore dermosifilografico provinciale con il decreto ministeriale 24 giugno 1970, registrato alla Corte dei conti il 21 luglio 1970 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, del 24 ottobre 1970, n. 270.

Perplessità in merito all'opportunità o meno di sospendere il concorso, in considerazione del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia sanitaria e dei relativi personali ed uffici, sono state risolte successivamente, determinando ritardi nell'espletamento del concorso stesso.

La commissione giudicatrice si è riunita ed ha proceduto alle prove d'esame nei giorni 17-18 gennaio e 22-23 marzo 1972.

La graduatoria dei candidati risultati vincitori è stata approvata con decreto ministeriale 24 giugno 1972; la stessa è stata trasmessa agli organi di controllo per la registrazione, dopo un complesso iter di revisione degli atti.

Dal detto concorso sono risultati 26 vincitori; e però a motivo delle preferenze di sede indicate dai candidati stessi, soltanto a 20 delle 27 circoscrizioni di servizio messe a concorso è possibile assegnare i titolari.

La scarsa partecipazione al concorso e la difficoltà di reperire elementi idonei per l'incarico provvisorio del servizio conseguono da uno stato di insoddisfazione della categoria, che lamenta la insufficienza degli emolumenti (in ragione di lire 70.740 mensili nette rimaste da tempo invariate) e la mancanza di un preciso stato giuridico.

Quanto sopra premesso, si fa presente, comunque, che, su 74 posti di ispettore dermosifilografico provinciale, 61 sono stati trasferiti alla competenza delle regioni a statuto ordinario, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro: GASPARI.

ANGELINI E REICHLIN. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sa-

pere quale iniziativa intendano prendere per porre fine agli atti teppistici di squadrace fasciste nella città di Taranto favorite nella loro azione da carenze di interventi della questura e della magistratura.

Si sottopongono gli avvenimenti per documentare la carente iniziativa degli istituti preposti alla tutela dell'ordine.

La sera di sabato 22 luglio 1972 alle ore 23 circa, l'onorevole Angelini si è recato in questura, ove, dopo aver ottenuto un urgente colloquio con il questore, ha denunciato a quest'ultimo un fatto gravissimo. Circa un'ora prima, infatti, alcune persone avevano dato fuoco alla sezione *Unità* del PCI, sita al piano terra dello stabile di via Aristosseno n. 6.

Aggiungeva che circa mezz'ora prima del fatto erano stati notati alcuni giovani che uscivano dalla sede del centro volontari del MSI, sita in via Leonida n. 5, recando recipienti presumibilmente pieni di benzina. Si tratta di una organizzazione estremista di destra capeggiata da noti mazzieri fascisti, che da tempo e notoriamente, vanno predicando una indiscriminata violenza teppista nei confronti delle organizzazioni democratiche.

Pertanto, oltre a denunciare l'anzidetto crimine, sollecitava il questore ad eseguire immediatamente una perquisizione nella sede del « centro » per reperire ed acquisire eventuali prove di reato.

Il questore, raccolta la denuncia, insieme con il capo della « politica » dottor D'Acciò predisponendo una motivata richiesta di perquisizione dei locali di via Leonida. In particolare, nella richiesta, si esprimeva apertamente il fondato sospetto che nei locali perquisendi vi fossero materiali esplosivi o incendiari e anche armi da fuoco.

Resta strano il fatto che in presenza di detti fondati sospetti, avesse bisogno dell'autorizzazione a perquisire.

Lo stesso dottor D'Acciò, si recava personalmente e notte tempo nell'abitazione del sostituto procuratore della Repubblica di turno, al quale sottoponeva, insieme con la denuncia, la predisposta richiesta di perquisizione. Il predetto sostituto, però, pur non ritenendo di dover concedere la richiesta autorizzazione a procedere a perquisizione, non assumeva idonee ed immediate iniziative tendenti alla individuazione dei responsabili dei gravi atti denunciati e alla repressione di una attività delinquenziale che già da tempo, ed in orma programmata, si va sviluppando nella città di Taranto ad opera dei gruppi estremisti di destra.

(4-00945)

RISPOSTA. — Alle ore 22,30 circa del 22 luglio 1972, la questura di Taranto veniva informata che nella sede della sezione cittadina del PCI *Unità*, sita in via Aristosseno, si era sviluppato un principio di incendio, prontamente domato dall'intervento dei vigili del fuoco.

Sul posto si recava immediatamente il dirigente l'ufficio politico, che nella circostanza si avvale anche della collaborazione del personale della polizia scientifica.

Nel corso del sopralluogo veniva constatato che ignoti, mediante versamento di liquido infiammabile, avevano provocato un principio di incendio alla saracinesca della porta di ingresso della sezione, con la conseguente rottura dei vetri della porta interna posta dietro la saracinesca, probabilmente a causa del calore sviluppatosi.

Agli accertamenti era presente il segretario della locale federazione comunista, signor Giuseppe Cannata, il quale esprimeva il desiderio di voler conferire immediatamente con il questore.

Il questore, infatti, riceveva poco dopo nel proprio ufficio l'interrogante, lo stesso signor Cannata, e l'esponente del partito professor Roberto Traversa.

Nella circostanza, l'interrogante stilava seduta stante, una denuncia in cui, fra l'altro, avanzava il sospetto che il fatto delittuoso era da attribuire ad un gruppo di giovani visti poco prima uscire — con un bidone ed un involucre — dalla sede del centro studi dei volontari nazionali « Ugo Venturini », sita nella vicina via Leonida, 5.

Frattanto l'ufficio della questura, sulla scorta delle prime indicazioni, aveva provveduto a far piantonare la sede dei « Volontari nazionali », che per altro era chiusa; né alcun aderente a tale movimento fu visto uscire o entrare nella sede per tutta la nottata e durante la mattina successiva.

Il dirigente l'ufficio politico predisponendo subito, ai sensi dell'articolo 224 del codice di procedura penale, una richiesta di perquisizione di detta sede, allegando la denuncia dell'interrogante.

Il magistrato di turno, però, non ritenendo validi i motivi addotti, non concedeva l'autorizzazione richiesta.

Mentre proseguono, con il massimo impegno attive indagini per l'individuazione dei responsabili del gesto criminoso, l'autorità di pubblica sicurezza ha già provveduto ad opportunamente intensificare le misure di vigilanza alle sedi di partiti ed associazioni, nell'intento di prevenire, e nei limiti del possi-

bile reprimere, ogni eventuale ulteriore manifestazione d'intolleranza politica.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

BARDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che la società CEM, con sede in Milano, ha costruito alcuni anni or sono in Cremona, via Carlo Vittori, circa 120 appartamenti e che, nel 1963, la predetta società, uscita misteriosamente di scena, vendeva ad una cooperativa all'uopo costituita, denominata DOCLASA, con sede in Milano, via Rucellai, 30-E, gli appartamenti di cui ai numeri civici 24, 34, 40-D e 42 di via Carlo Vittori;

b) che la cooperativa in parola, alla quale si iscrissero come soci e previo versamento di congrui acconti gli assegnatari degli appartamenti suddetti, assicurava i soci che la Cassa di risparmio delle province lombarde avrebbe accordato un mutuo trentennale al tasso di interesse del 7 per cento complessivi 450 milioni, di cui gli assegnatari sarebbero stati i beneficiari, con l'impegno di definire in breve tempo l'assegnazione con rogito notarile degli appartamenti e la posizione finanziaria di ciascun socio nei confronti della cooperativa;

c) che a otto anni di distanza nessuno degli adempimenti promessi dai dirigenti della cooperativa è stato attuato, tanto è vero che il mutuo non è stato contratto e che gli atti di assegnazione degli appartamenti non sono stati perfezionati creando in tal modo una incredibile situazione di incertezza e di giustificati sospetti tra i soci interessati;

d) che in data 7 luglio 1971 un gruppo di assegnatari ha denunciato le inadempienze dei dirigenti della cooperativa sopraddetta alla commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative presso la prefettura di Milano, sollecitando la stessa a richiedere al competente Ministero una ispezione straordinaria a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947.

Per sapere, inoltre, se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenga di provvedere con urgenza ad ordinare la richiesta ispezione straordinaria e ad adottare gli opportuni provvedimenti a tutela dei diritti dei soci assegnatari, nonché per sapere, nel caso che l'ispezione medesima sia già avvenuta, quali ne siano state le risultanze.

(4-00134)

RISPOSTA. — La cooperativa edilizia « Do-clasa Cremona », con sede in Milano, è stata sottoposta da parte di questo Ministero ad una ispezione straordinaria, le cui risultanze hanno evidenziato, tra l'altro, come la precaria situazione della società sia notevolmente migliorata, grazie anche ai positivi interventi della Cassa di risparmio delle province lombarde e della Banca popolare di Milano.

I provvedimenti, che hanno consentito tale favorevole soluzione degli impegni finanziari più pressanti della cooperativa, sono stati adottati dall'assemblea tenutasi in data 2 febbraio 1972.

L'assemblea provvedeva anche a deliberare lo scioglimento anticipato della cooperativa ed a nominare il liquidatore.

Le risultanze degli accertamenti ispettivi sono state esaminate dal comitato centrale per le cooperative il quale ha espresso il parere che non vi siano provvedimenti da adottare nei confronti della società, anche perché il sopravvenuto scioglimento volontario preclude ogni intervento da parte dell'autorità amministrativa ad eccezione di quello concernente l'eventuale sostituzione del liquidatore, previsto dall'articolo 2545 del codice civile.

E da sottolineare, per altro, che detto provvedimento può essere adottato, per espressa disposizione di legge, soltanto in caso di irregolarità o di eccessivo ritardo nello svolgimento della liquidazione, iniziata, nel caso in esame, soltanto nel febbraio dell'anno 1972.

Questo Ministero, condividendo il parere espresso dal comitato, ritiene che non vi siano gli estremi per adottare, allo stato attuale, provvedimenti sanzionatori nei confronti della società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

BARDOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento adottato dalle autorità consolari italiane della Svizzera, in base al quale sono state improvvisamente licenziate due insegnanti; per il semplice fatto di essere sposate ad uno straniero.

Le autorità consolari asseriscono che non si tratta di un licenziamento, sibbene di mancato rinnovo del contratto di lavoro.

L'interrogazione chiede di sapere se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza di questi mancati rinnovi e se sia a conoscenza del fatto che queste insegnanti sono sposate da tempo e che non sono facilmente sostituibili.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative il Ministero ritenga di intraprendere allo scopo di cancellare dalla nostra legislazione una norma assurda e palesemente antidemocratica.

L'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, prescrive il possesso della cittadinanza italiana per accedere ai pubblici impieghi.

Tuttavia il legislatore, in considerazione delle particolari esigenze delle nostre istituzioni scolastiche all'estero, ha ritenuto di dover concedere al Ministero degli affari esteri la facoltà di derogare dal principio di ordine generale sopra enunciato. L'articolo 9 della legge 3 marzo 1971, n. 153 prevede infatti che detto Ministero ha la facoltà di assumere insegnanti incaricati o supplenti scelti tra coloro che siano forniti, possibilmente, del requisito della cittadinanza italiana (4-00760)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, prescrive il possesso della cittadinanza italiana per accedere ai pubblici impieghi.

Tuttavia il legislatore, in considerazione delle particolari esigenze delle nostre istituzioni scolastiche all'estero, ha ritenuto di dover concedere al Ministero degli affari esteri la facoltà di derogare al principio di ordine generale sopra enunciato. L'articolo 9 della legge 3 marzo 1971, n. 153 prevede infatti che detto Ministero « ha facoltà di assumere insegnanti incaricati e supplenti scelti tra coloro che... siano forniti, possibilmente, del requisito della cittadinanza italiana ».

Tale norma è stata interpretata nel senso che l'amministrazione può fare ricorso a cittadini stranieri nel caso in cui non siano reperibili, nella zona ove funzionano nostre istituzioni scolastiche, cittadini italiani in possesso dei prescritti requisiti e disposti ad accettare incarichi di insegnamento.

Avvalendosi quindi di detta facoltà, il consolato generale in Basilea ha giustamente ritenuto di poter proporre al Ministero degli affari esteri l'assunzione con decreto ministeriale di due cittadine italiane che, a seguito di matrimonio, avevano acquistato la cittadinanza svizzera. L'assunzione delle predette è stata pertanto disposta sino al 30 settembre 1972.

Recentemente, alcuni cittadini italiani, in possesso del prescritto titolo di studio e degli altri requisiti richiesti dalla citata legge 3 marzo 1971, n. 153, hanno richiesto di poter insegnare nelle nostre istituzioni scolastiche funzionanti in Basilea e pertanto quel nostro consolato generale ha ritenuto di dare a detti maestri la precedenza sui cittadini non italiani nelle assunzioni che saranno disposte a decorrere dal 1° ottobre 1972.

Le due insegnanti cittadine svizzere oggetto della suddetta interrogazione sono state quindi avvertite con lettera del 16 maggio 1972 che con il 30 settembre 1972 avrà termine l'incarico di insegnamento ricoperto.

Naturalmente nel caso in cui dovessero rendersi vacanti nel futuro posti di insegnamento non copribili con cittadini italiani in possesso di tutti i prescritti requisiti, il consolato generale in Basilea potrebbe di nuovo fare ricorso all'opera delle due maestre svizzere di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, dovendosi provvedere a bandire, entro il 31 luglio 1972, a norma dell'articolo 2 della legge 24 settembre 1971, n. 820, il concorso magistrale, procedere ad una modifica della composizione della commissione esaminatrice.

L'articolo 1 della legge 2 febbraio 1952, n. 55, infatti, dichiara soltanto che la commissione deve essere « nominata dal provveditore agli studi e composta di cinque membri, compreso il presidente, secondo le norme che saranno di volta in volta fissate dal bando di concorso ».

L'interrogante, pertanto, chiede che il ministro, avvalendosi delle norme sopra indicate, modifichi le disposizioni relative alla composizione delle commissioni, prevedendo, almeno, che le stesse possono essere presiedute dal personale dirigente della scuola elementare considerato il più idoneo ad accertare le capacità professionali dei candidati.

(4-00761)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta avanzata ha costituito oggetto di attento esame anche con riferimento ad un voto espresso in data 7 luglio 1972 dalla terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, nella imminenza del bando del

concorso magistrale e nel momento in cui vengono affrontati con visione unitaria i problemi più significativi attinenti allo stato giuridico del personale insegnante, si è ritenuto di non dover modificare l'attuale composizione della commissione giudicatrice del concorso magistrale.

Il Ministro: SCALFARO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ritardi che si verificano nel compartimento INAIL di Firenze per la Toscana e l'Umbria a proposito della costituzione e delle variazioni delle rendite degli invalidi del lavoro.

Tali ritardi comportano danni notevoli per la riscossione degli arretrati sulle rendite liquidate, nel percepimento dei ratei e nelle revisioni che come è noto possono avvenire soltanto dopo 6 mesi dalla rendita.

A questi inconvenienti si aggiungono i disguidi e i ritardi nel normale pagamento dei ratei mensili e dei conguagli a seguito dei miglioramenti triennali in vigore dal 1° luglio 1971.

Si vuole altresì sapere quali provvedimenti il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intenda adottare, di concerto con gli organismi dirigenti dell'INAIL, per normalizzare tale situazione in accoglimento delle richieste degli invalidi del lavoro e delle istanze in proposito formulate dalle locali associazioni invalidi del lavoro. (4-00951)

RISPOSTA. — L'INAIL provvede regolarmente agli adempimenti relativi alla costituzione ed alla variazione delle rendite e — attraverso un sistema di meccanizzazione centralizzata — al pagamento dei relativi ratei a mezzo delle banche incaricate.

Nel compartimento per la Toscana e l'Umbria si sono, comunque, effettivamente verificati taluni ritardi negli adempimenti sopra indicati, imputabili ad un concorso di circostanze contingenti e, allo stato, in via di superamento.

Per quanto riguarda, in particolare, gli adempimenti di competenza delle unità periferiche dell'INAIL (costituzione e variazione delle rendite), tali ritardi sono essenzialmente riconducibili alla recente, prolungata astensione dal lavoro dei medici funzionari.

Va tuttavia sottolineato che le stesse unità periferiche, allo scopo di ridurre il disagio che da tale situazione è derivata per i reddi-

tuari, si sono prodigate per la corresponsione agli stessi di congrui acconti sulle somme dovute.

Per ciò che attiene, invece, al lamentato ritardo nel pagamento dei ratei delle rendite, si informa che la procedura predisposta al riguardo prevede la spedizione degli assegni (circolari o di conto corrente postale, a seconda della scelta effettuata dai beneficiari); da parte delle banche incaricate, nella terza decade del mese cui si riferisce il rateo, il cui pagamento — ai sensi dell'articolo 107 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 — è effettuato in via posticipata.

Poiché il personale del centro elettronico della banca incaricata per il suddetto compartimento (Monte dei Paschi di Siena), effettua scioperi da oltre due mesi, in alcuni giorni della settimana, si è effettivamente verificato un rallentamento nella emissione degli assegni.

Circa la rivalutazione triennale delle rendite, infine, si precisa che dal mese di gennaio 1972 le rendite stesse vengono corrisposte nella misura rivalutata, mentre le somme a conguaglio — per il periodo luglio-dicembre 1971 — sono state erogate in marzo per le rendite a superstiti ed in aprile per quelle dirette.

Pertanto, i ritardi lamentati non possono riferirsi che a casi isolati, la cui esatta indicazione da parte dell'interrogazione potrebbe consentire all'INAIL il più rapido esame degli stessi ed una sollecita attuazione dei relativi provvedimenti.

Il Ministro: COPPO.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia impartito la direttiva di sospendere l'assistenza, a partire dal 16 luglio 1972, alle numerose decine di migliaia di anconetani sfollati nei vari comuni della provincia, in altre province, attendati nelle varie tendopoli allestite nella città di Ancona. Nell'affermativa, l'interrogante desidera conoscere quali informazioni o criteri lo abbiano indotto ad adottare tale decisione.

L'interrogante in attesa fa presente che per il prossimo 16 luglio saranno ancora valide tutte le ragioni (case inagibili, mancati accertamenti, pendolarità, mancanza di lavoro per molti lavoratori dipendenti e autonomi) che suggerirono l'erogazione dell'assistenza in atto. (4-00648)

BASTIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la ripresa dell'attività sismica dell'anco-

netano determinerà un ulteriore ritardo del ritorno della popolazione nella città e l'aumento, per il perdurare del fenomeno, della popolazione bisognosa di assistenza — se intenda impartire tempestive disposizioni per fronteggiare queste esigenze e, in primo luogo, revocare la decisione di sospendere l'assistenza il 31 luglio 1972. (4-01066)

RISPOSTA. — In ordine al settore assistenziale di competenza, questo Ministero non ha mancato di intervenire tempestivamente e con tutti i mezzi a disposizione, in favore delle popolazioni di Ancona e provincia, colpite dal noto sisma che ha interessato quelle zone.

A tal fine sono state assegnate complessivamente le seguenti somme, fino al 14 giugno 1972: alla prefettura di Ancona 700 milioni; alle altre prefetture di sfollamento lire 255 milioni 606.120.

In aggiunta alle suddette somme e in dipendenza della ripresa dei movimenti sismici del giugno 1972, sono state assegnate, dal 14 dello stesso mese in poi, somme per complessive: lire 1.400.000.000 alla prefettura di Ancona; lire 677.543.355 alle altre prefetture di sfollamento.

Inoltre, per le più impellenti esigenze giornaliera delle famiglie terremotate e sfollate in altre province, sono state impartite opportune direttive per una congrua assistenza alloggiativa e vittuaria, tenuto conto dello stato di bisogno e della composizione di ogni nucleo familiare.

Le provvidenze assistenziali di cui alle cennate direttive sono state poi prorogate fino al 31 luglio 1972 e, successivamente, fino al 10 agosto 1972.

A partire dal 10 agosto, il trattamento assistenziale è stato sostituito da altre forme di interventi, quali sussidi alloggiativi per coloro la cui abitazione sarà stata riconosciuta totalmente o parzialmente inagibile, concessione di buoni viveri e mense a prezzo ridotto per le categorie di cittadini meno abbienti.

Si è provveduto, altresì, sempre ai medesimi fini, ad assegnare complessivamente alla prefettura di Ancona n. 2.208 tende, di cui: n. 1.248, da parte di questo Ministero; n. 740, da parte delle forze armate (le quali hanno altresì distribuito n. 8.000 teli per tende); n. 42, da parte della Croce rossa italiana e n. 178, da parte di enti vari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno*
— Per sapere se sia informato che:

1) il consiglio comunale di Nocera Superiore (Salerno) non raggiunse il *plenum* previsto dalla legge per le dimissioni di 2 consiglieri comunali suoi surrogati;

2) il consiglio comunale nel giro di questi ultimi 26 mesi è stato convocato soltanto tre volte;

3) la quasi totalità delle deliberazioni sono state adottate dalla giunta e mai ratificate dal consiglio comunale;

4) la giunta ha preso in fitto idonei locali adibiti ad aule scolastiche convenendo un prezzo di locazione eccessivo; tale provvedimento pare sia stato dettato dalla volontà di favorire personaggi del paese;

5) non è stato approntato il piano regolatore paralizzando quindi l'attività edilizia e causando altra — alla tanta già esistente — disoccupazione;

6) quali provvedimenti saranno adottati per il rispetto della volontà popolare di Nocera Superiore che esige un consiglio comunale efficiente e aperto al dibattito pubblico. (4-00905)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Nocera Superiore è attualmente completo nel numero di 30 consiglieri assegnati dalla legge.

Il predetto consiglio infatti con atto del 2 luglio 1971 ha proceduto alla convalida nella carica di consigliere del signor Gaetano Pagano e Salvatore Salzano in sostituzione dei signori Pannullo Mario e Rotondo Aldo, dimissionari.

Si soggiunge che quel consiglio comunale ha tenuto 12 sedute nell'anno 1970, 7 nel 1971 e 3 nel corrente anno, ratificando regolarmente gli atti della giunta municipale a tutto il 7 dicembre 1971.

Per quanto concerne i locali destinati a sede della scuola media di quel comune, essi sono stati ritenuti idonei dal locale ufficio sanitario ed il prezzo fissato per la locazione è stato ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Si fa presente, infine, che la commissione nominata dal consiglio comunale per il riesame del programma di fabbricazione ha completato il suo lavoro in data 8 marzo 1972. Le relative proposte di modifica sono state affidate ad un architetto per la necessaria rielaborazione.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del giustificato malcontento esistente fra i cittadini di Roccapiemonte (Salerno) per l'antidemocratico atteggiamento assunto dal sindaco del paese il quale:

1) non riunisce il consiglio comunale non ostante i gravi e tanti problemi che debbono essere affrontati e risolti (piano di fabbricazione, disoccupazione, edilizia scolastica, viabilità interna, ecc.);

2) minaccia di licenziamento il personale avventizio che aderisce alla CGIL ovvero a partiti politici;

3) non accetta dialoghi con i sindacati e si rifiuta di trattare la sistemazione in ruolo del personale che da 10-15 anni lavora alle dipendenze del comune con delibere di tre mesi in tre mesi;

quali provvedimenti saranno adottati per il rispetto di tutte le libertà democratiche e delle leggi comunali e provinciali. (4-00907)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Roccapiemonte con deliberazione del 7 maggio 1971, n. 44, ha approvato il piano di fabbricazione al fine di venire incontro alle aspirazioni dei lavoratori interessati al settore dell'edilizia.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia scolastica il consiglio comunale con atto del 5 agosto 1971, n. 57, ha approvato il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio per la scuola media statale per un importo di lire 190 milioni. Tale progetto è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con decreto del 5 giugno 1971, attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

In data 6 maggio 1972, infine, quel consiglio comunale ha approvato i lavori di sistemazione delle strade interne per un importo di 30 milioni.

Si soggiunge che l'amministrazione comunale di Roccapiemonte ha già provveduto a riconoscere a quattro dipendenti fuori ruolo lo stesso trattamento economico in godimento del rimanente personale ed iscrivere gli stessi agli istituti di previdenza. La predetta amministrazione provvederà, al più presto, d'accordo con i rappresentanti sindacali, al definitivo inquadramento nei ruoli di tale personale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIRINDELLI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ammiraglio ruolo d'onore

Musmeci Giuseppe di Marsala (Trapani), mutilato ed invalido di guerra, decorato, a diversità di altri ufficiali nelle sue stesse condizioni, è stato congedato all'età di 39 anni, non consentendogli più di restare prima, tornare dopo, in servizio.

Per sapere se intenda procedere ad una revisione della legislazione che riguarda gli ufficiali invalidi e mutilati del ruolo d'onore, legislazione che sancisce gravi disparità di trattamento fra coloro che hanno partecipato all'ultima guerra e coloro che vantano campagne di guerra precedenti. (4-00804)

RISPOSTA. — L'attuale contrammiraglio del ruolo d'onore Giuseppe Musmeci il 10 marzo 1954 cessava dal servizio permanente effettivo per infermità con il grado di capitano di corvetta.

Promosso nel 1958 capitano di fregata della riserva, l'anno successivo l'ufficiale veniva collocato in congedo assoluto per inidoneità fisica e quindi iscritto nel ruolo d'onore, nel quale conseguiva il grado di contrammiraglio.

La domanda di richiamo in servizio avanzata dall'ufficiale il 26 ottobre 1970 non ha potuto trovare accoglimento, in dipendenza dei criteri restrittivi necessariamente seguiti in materia di richiami.

Quanto all'asserita disparità di trattamento, prevista dalla vigente legislazione tra coloro che hanno partecipato all'ultima guerra e coloro che vantano campagne di guerra precedenti, occorrerebbe che gli interroganti specificassero a quali norme intendono riferirsi.

Il Ministro: TANASSI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministratore degli enti ospedalieri « Piemonte e Margherita » di Messina, in sede di applicazione dell'accordo FIARO-sindacati del 22 aprile 1970 - quarto comma - ha riconosciuto per intero sia ai fini degli aumenti periodici di stipendio sia ai fini dell'attribuzione delle classi stipendiali al direttore amministrativo dottor Barbara, ed al vice direttore amministrativo dottor D'Amico, gli anni di servizio prestati presso l'amministrazione statale - Ministero dell'interno per il primo e Ministero delle finanze per il secondo - in aperta violazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 e del citato accordo sindacale, e per sapere se sia a conoscenza del fatto che i provvedimenti (deliberazioni) non sono stati trasmessi dall'ufficio del me-

dico provinciale di Messina, al comitato provinciale di assistenza e beneficenza, che in atto esercita la vigilanza ed il controllo degli atti delle amministrazioni ospedaliere, per cui le deliberazioni sono divenute esecutive per decorrenza di termini.

Costituendo tali provvedimenti, palesemente illegittimi, atti di aperto favoritismo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda avvalersi del diritto di revoca per ristabilire il rispetto della legge e degli accordi sindacali approvati dal Ministero della sanità. (4-00715)

RISPOSTA. — A seguito dell'accordo nazionale FIARO-organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del 22 aprile 1970 (concernente il trattamento economico del personale ospedaliero) l'amministrazione degli enti ospedalieri Piemonte e Margherita di Messina provvede al recepimento dell'accordo stesso con atto deliberativo del 25 luglio 1970, n. 981.

Detta deliberazione riportò la regolare approvazione del comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza in data 31 dicembre 1970, al n. 6419/V.

In dipendenza del recepimento del citato accordo, l'amministrazione provvede alla attribuzione delle classi stipendiali ed alla ricostruzione delle carriere per tutto il personale dipendente valutando (come prescritto dall'accordo) al 100 per cento il servizio prestato dai dipendenti nella qualifica al momento ricoperta ed all'85 per cento quello globalmente prestato nelle qualifiche precedenti.

L'ente provvede all'attribuzione delle classi stipendiali e relativa ricostruzione di carriera nei confronti di tutto il personale ed anche per il direttore e vicedirettore amministrativo, entrambi provenienti dalle amministrazioni civili dello Stato (Ministero dell'interno e delle finanze).

In merito alla valutazione del servizio prestato nelle amministrazioni di provenienza, l'ente ospedaliero ritenne opportuno interpellare questo Ministero al fine di chiarire se, stante lo spirito dell'accordo potesse essere riconosciuto ai funzionari stessi (ovviamente nella misura dell'85 per cento) il servizio globalmente prestato allo Stato. Al riguardo si fa presente che la norma regolamentare dell'ente prevedeva il riconoscimento, ai fini degli aumenti periodici, degli anni di servizio presso una pubblica amministrazione richiesti per la partecipazione al concorso.

Questo Ministero, direzione generale degli ospedali, con foglio del 25 febbraio 1971, nu-

mero 900.2/1189, espresse l'avviso che l'intero servizio prestato nelle amministrazioni di provenienza, dal direttore e dal vicedirettore amministrativo, poteva essere valutato all'85 per cento in sede di applicazione del citato accordo nazionale del 22 aprile 1970.

Le relative deliberazioni, in quanto atti consequenziali al generale provvedimento del CPAB, non erano soggette a speciale approvazione, come non lo erano gli atti consimili relativi a tutto l'altro personale, e di conseguenza esse sono diventate esecutive per decorrenza di termine ed hanno prodotto i loro effetti giuridici ed economici da oltre due anni.

In relazione a quanto sopra esposto, questo Ministero non ravvisa alcun motivo per giustificare la revoca dei provvedimenti *de quo*.

Il Ministro: GASPARI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere perché ancora non è stata emanata la circolare chiarificatrice in merito all'applicazione dell'articolo 26 della legge 30 marzo 1971, n. 118, sulla retribuzione agli invalidi civili ammessi a fruire del congedo straordinario. (4-00902)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha tuttora impartito disposizioni per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 30 marzo 1971, n. 118, in quanto, essendo insorte talune incertezze in ordine alla corretta interpretazione della norma, ha ritenuto opportuno richiedere il parere del Consiglio di Stato, che non si è fino ad oggi pronunciato.

Il Ministro: COPPO.

BONIFAZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio di teppismo fascista contro il giovane Volpi Aleandro verificatosi a Siena nella notte fra il 18 e il 19 maggio 1972; e in particolare del fatto che due macchine (di una delle quali sarebbe stata rilevata la targa) hanno inseguito il giovane mentre rientrava alla propria abitazione e che gli occupanti lo hanno aggredito ferendolo gravemente e lasciandolo svenuto al suolo; e per conoscere quali misure intenda adottare per colpire rapidamente esecutori e mandanti della vile aggressione e per impedire che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-00021)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

RISPOSTA. — Il 18 maggio 1972, lo studente Aleandro Volpi è stato aggredito nei pressi della propria abitazione a Siena, da un gruppetto di giovani discesi da due autovetture, delle quali una intestata al segretario provinciale del MSI di quella provincia.

In sede di denuncia ai carabinieri, il Volpi ha indicato in alcuni esponenti locali del Fronte nazionale della gioventù i suoi aggressori.

A seguito del rapporto giudiziario dei carabinieri nonché di formale querela all'autorità giudiziaria, quest'ultima ha notificato avviso di reato per lesioni personali e violenza privata, ai sensi degli articoli 582 e 610 del codice penale, a carico di cinque giovani ritenuti responsabili della suddetta aggressione. Il relativo procedimento penale è in corso d'istruzione presso la procura della Repubblica di Siena.

In conseguenza di tale episodio, per altro, gli organi di polizia hanno provveduto ad intensificare tutti i mezzi che la Costituzione e la legge impongono e consentono, a presidio della pacifica convivenza e dell'ordinato sviluppo della vita democratica della cittadinanza interessata.

Il Ministro: RUMOR.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il signor Tacelli Pasquale venne proposto quale rappresentante del consiglio provinciale di Salerno in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno) e che il provveditore agli studi di Salerno trasmise al Ministero della pubblica istruzione tutti i documenti di rito — quali siano i motivi del ritardo o della mancata nomina ministeriale. (4-00492)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 giugno 1972, trasmesso al competente provveditore agli studi in data 13 giugno 1972, il signor Pasquale Tacelli è stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: SCALFARO.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per conoscere — premesso che il nuovo regolamen-

to comunitario del 1° febbraio 1971 relativo al Fondo sociale europeo introduce schemi, metodi e contenuti nuovi di intervento diversi dalla legislazione italiana in tema di formazione professionale e della relativa attività amministrativa come ad esempio la previsione di « interventi per progetti » sui quali si fonda il nuovo regolamento della CEE:

a) se sia stato predisposto, almeno provvisoriamente, un adeguamento alla normativa amministrativa;

b) se siano state prese iniziative in collaborazione o soltanto da parte delle regioni;

c) se siano state prese iniziative da parte di enti pubblici o enti di diritto privato;

d) se intendano porre allo studio, con urgenza, provvedimenti in tema di formazione professionale;

e) quali iniziative intendano additare per assicurare gli interventi del Fondo sociale europeo. (4-01042)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha emanato, con circolare dell'aprile 1972, diretta alle regioni, alle confederazioni sindacali ed all'Intersind, oltre che agli enti gestori di corsi di addestramento professionale, le disposizioni concernenti la presentazione di richieste di contributo al Fondo sociale europeo. Nella circolare sono stati illustrati, in particolare, gli aspetti più caratterizzanti della riforma del Fondo sociale europeo, approvata con decisione del Consiglio dei ministri della CEE numero 71/66 del 1° febbraio 1971, la cui normativa è applicabile dal 1° maggio 1972.

In relazione a tali direttive e ad iniziative assunte in collaborazione con le regioni e con enti pubblici e privati, vari progetti, intesi ad ottenere l'intervento finanziario del Fondo sociale europeo, sono stati presentati a questo Ministero. Di essi, alcuni sono stati esaminati e successivamente inoltrati alla Commissione della CEE, mentre altri, non risultando conformi alla normativa del nuovo fondo, sono stati restituiti agli enti interessati per una loro rielaborazione.

Dei progetti inoltrati a Bruxelles con il parere favorevole di questo Ministero, due sono stati presentati da enti di diritto pubblico per un importo complessivo di lire 13 miliardi 392.436.000 e tre da enti privati per un importo di lire 4.203.619.000; per questi ultimi il contributo del Ministero è di lire 1 miliardo 933.089.688 (per gli enti pubblici non è richiesto il contributo del Ministero).

Quanto alle nuove iniziative nel settore della formazione professionale si precisa che

le richieste di intervento del Fondo sociale europeo da parte di enti pubblici e privati sono numerose, e pertanto, il relativo accoglimento da parte di questo Ministero, specie per quelle presentate da enti privati, è condizionato dalla disponibilità di fondi.

In base all'articolo 8 della decisione del Consiglio dei ministri della CEE del 1° febbraio 1971, il contributo del Fondo sociale europeo, a favore di azioni realizzate da enti privati, è pari a quello concesso dalla pubblica amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati della inchiesta dell'ispettore scolastico dottor Michele Giampietro, condotta a carico del direttore del primo circolo didattico della scuola elementare di Bronte (Catania), rinviato a giudizio dalla procura di Catania a norma degli articoli 323, 476-324, 479, che configurano i reati di abuso di potere, falso materiale in atti pubblici, falso ideologico in atti pubblici, interesse privato in atti di ufficio.

Per sapere se ritenga sostenibile tale assurda situazione e quali provvedimenti intendano adottare. (4-00440)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito dell'inchiesta svolta da un ispettore centrale, diede tempestivamente inizio al procedimento disciplinare a carico del direttore didattico Salvatore Longo con regolare contestazione di addebiti.

Considerato, tuttavia, che per alcuni dei fatti contestati in sede disciplinare la procura della Repubblica di Catania aveva iniziato procedimento penale a carico del direttore predetto, la commissione di disciplina, nell'adunanza del 12 novembre 1971, ordinò la sospensione del procedimento amministrativo, in attesa di conoscere la relativa decisione dell'autorità giudiziaria.

Non si è ritenuto di dover disporre, invece, la sospensione cautelare dell'incolpato non avendo a disposizione elementi tali da prevedere la sussistenza dei reati di cui l'interessato è stato imputato, né tali da far ritenere la natura dei reati di particolare gravità, secondo quanto disposto dall'articolo 91 del testo unico 10 febbraio 1957, n. 3.

Il Ministro: SCALFARO.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — considerato l'apporto attivo di valuta pregiata dei trasporti aerei al nostro bilancio;

considerato l'aumento progressivo del volume del traffico aereo;

considerato il riflesso, in prestigio o disdoro, che la funzionalità o meno dei servizi aerei dell'Alitalia arreca al nostro paese;

considerata la incomprendione e la insensibilità dimostrate dai vari governi succedutisi per la soluzione dei problemi che interessano la sicurezza dei voli e degli aeroporti italiani, giusto le responsabili e precise denunce lanciate recentemente dall'amministratore delegato e direttore generale dell'Alitalia dottor Romiti, allo Stato inadempiente — intenda adoperarsi con urgenza e con tutti i mezzi idonei perché vengano eliminate le cause che hanno posto in crisi l'attività di esercizio delle società di trasporto aereo italiane, facendo riguadagnare ad essa quel prestigio internazionale, che è irrinunciabile prestigio nazionale. (4-00511)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta operando attivamente affinché, nell'ambito degli stanziamenti iscritti in bilancio e quelli previsti da leggi speciali, siano attuati tutti i possibili miglioramenti al settore delle infrastrutture aeroportuali e di assistenza al volo. Altra azione sarà da concordare in sede di Governo per il potenziamento del sistema aeroportuale italiano in relazione alle conclusioni della commissione tecnica a suo tempo nominata per lo studio della situazione degli aeroporti.

È per altro da sottolineare che la sicurezza degli aeroporti italiani non è in discussione e che il potenziamento di essi è nella direzione di garantirne una maggiore stabilità e continuità di utilizzazione.

Per quanto concerne, poi, la puntualità di esercizio dei trasporti aerei, è da tener presente che essa è strettamente connessa all'ordinato andamento di molteplici componenti, quali: i servizi degli aeroporti, il funzionamento delle società che svolgono i servizi a terra per passeggeri e merci, le operazioni svolte dalle compagnie aeree, il servizio di controllo del traffico aereo affidato all'autorità militare.

Si assicura, comunque, che è in corso una impegnativa azione di questo Ministero intesa a realizzare la necessaria efficienza dell'intero settore.

Il Ministro: BOZZI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — considerato l'enorme dispendio di tempo che l'attuale sistema di emissione di vaglia ordinari e telegrafici comporta, nonché il disagio che esso arreca agli utenti dei servizi postali, costringendoli a lunghe file davanti agli sportelli — ritenga sostituire i moduli attualmente in distribuzione — che gli impiegati agli sportelli dei vaglia sono costretti a riempire ricopiando per tre volte i nomi dei destinatari, dei mittenti e l'ammontare dell'importo, per poi tagliare una parte del modulo con le forbici e successivamente incollarlo nella parte posteriore del modulo stesso — con dei moduli a ricalco più funzionanti e sbrigativi come quelli in uso presso le banche. (4-01045)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce ai vaglia ordinari, le operazioni di accettazione sono in sostanza meno complesse di quelle indicate nell'interrogazione cui si risponde, in quanto l'impiegato addetto al servizio si limita soltanto a compilare la matrice (unico documento che rimane in ufficio a comprova dell'entrata nella cassa dell'ufficio dell'importo del vaglia e della relativa tassa) e la ricevuta da consegnare al mittente, dopo aver provveduto a convalidare il vaglia.

Si tratta di adempimenti essenziali, che potranno essere semplificati soltanto dopo che sarà stata realizzata l'automazione del servizio che consentirà l'utilizzazione di modelli appositamente predisposti per le macchine elettroniche.

In proposito si fa presente che al principio del prossimo anno saranno svolti limitati esperimenti di automazione, dall'esito dei quali verranno tratti elementi di giudizio per ulteriori decisioni.

Per quanto concerne i vaglia telegrafici, premesso che il loro numero, nella quasi totalità degli uffici, è di poche unità giornaliera, con punte di qualche decina nei soli uffici principali, si fa presente che in effetti la procedura seguita per l'emissione è più laboriosa di quella occorrente per l'accettazione dei vaglia ordinari, in quanto l'impiegato accettante è tenuto a provvedere anche alla compilazione dei vaglia stessi. Comunque ho impartito disposizioni agli organi competenti dell'amministrazione di esaminare se e quali possibilità esistano, in relazione alle esigenze funzionali del servizio ed all'onere che ne conseguirebbe, di introdurre il sistema a ricalco nell'emissione dei vaglia telegrafici.

Il Ministro: GIOIA.

CARRI, GIADRESCO E FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio che si è verificato a Correggio (Reggio Emilia), presso il locale ufficio delle poste, dove il funzionario addetto al ritiro dei telegrammi, interpretando in modo arbitrario le disposizioni di legge vigenti, si è rifiutato di trasmettere un telegramma indirizzato al ministro Rumor contro l'allestimento di « campeggi paramilitari organizzati dai fascisti » e di condanna « dei sempre più gravi attentati terroristici contro le sedi dei partiti democratici ».

Il testo del telegramma, consegnato alla pretura locale, è stato « sequestrato » e ne è stato impedito l'inoltro da parte del vicepretore.

Gli interroganti chiedono quindi che siano presi immediati provvedimenti tesi ad appurare le responsabilità di questo nuovo episodio, che si ripete a breve distanza di tempo dopo quello che si è verificato presso l'ufficio postale di Cesenatico su cui è stata presentata una specifica interrogazione il 12 luglio 1972.

Gli interroganti sollecitano l'emanazione di disposizioni a tutti gli uffici postali per evitare il ripetersi di tali atti e assicurare il pieno rispetto della libertà delle comunicazioni.

(4-01228)

RISPOSTA. — Il telegramma di cui tratta l'interrogazione venne presentato all'ufficio postale di Correggio il 4 agosto 1972.

Poiché il contenuto del testo faceva sorgere dubbi sulla inoltrabilità del dispaccio, veniva subito interessata la competente autorità giudiziaria come prescritto dalle norme in vigore.

Va precisato che le perplessità dell'ufficio anzidetto non risultavano infondate; infatti il pretore di Correggio, dopo attento esame del telegramma in questione ne disponeva la non inoltrabilità, con apposita ordinanza in data 5 agosto 1972 emessa a norma dell'articolo 13 del codice postale, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, modificato con legge 20 dicembre 1966, n. 1114.

Da quanto precede può desumersi che l'ufficio postale di Correggio ha agito nel pieno rispetto della legalità e che, d'altra parte non sussistono i presupposti per la emanazione di disposizioni in contrasto con la normativa in materia che, per altro, è stata adeguata ai precetti della Costituzione con la citata legge 20 dicembre 1966, n. 1114.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se a partire dall'anno scolastico 1972-1973 verrà istituito in Genzano di Roma il liceo scientifico a più riprese richiesto dall'amministrazione provinciale di Roma e da quella amministrazione comunale.

La istituzione del liceo scientifico, che dovrebbe servire anche i comuni limitrofi (Nemi, Lanuvio, Ariccia, Albano) si rende improcrastinabile per l'alto numero di studenti di questi comuni che frequentano il liceo scientifico di Velletri distante dai 10-15 km; per la assoluta impossibilità del liceo scientifico di Velletri di accogliere in locali idonei tutti gli studenti (come risulta anche dalla lettera del preside di detto istituto inviata al provveditore agli studi ed all'amministrazione provinciale di Roma in data 26 febbraio 1972).

La istituzione del liceo scientifico a Genzano è stata, inoltre, sollecitata dai presidi di Roma e provincia nel corso di un convegno svoltosi nel mese di aprile 1972.

(4-00063)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato, a decorrere dal 1° ottobre 1972, il funzionamento graduale di una sezione staccata di liceo scientifico nel comune di Genzano.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ALESSIO, NAHOUM E BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che, contrariamente allo *Status of forces agreement* sottoscritto dalle nazioni aderenti alla NATO, è consentito ai militari degli Stati Uniti di usufruire in Italia di appositi magazzini (denominati *post exchange*) dove possono acquistare a prezzi ridotti, ossia in esenzione da tasse essendo le merci importate senza alcun controllo doganale, una vasta gamma di prodotti; per conoscere di conseguenza il pensiero e i provvedimenti del Governo in merito a questa situazione.

(4-00782)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo XI - punto 4 - della convenzione tra gli Stati firmatari del Trattato nord Atlantico sullo *status* giuridico delle loro forze, firmata a Londra il 19 giugno 1951 e resa esecutiva in Italia con la legge 30 novembre 1955, n. 1335, le forze NATO dislocate sul territorio italiano possono importare, con l'esonero dei diritti

doganali dovuti, quantitativi ragionevoli di provviste, materiali ed altre merci destinati all'uso esclusivo del personale militare e civile dipendente dalle forze stesse, nonché dalle persone a carico di detto personale.

Del beneficio fruiscono ovviamente anche i militari degli Stati Uniti.

L'importazione, in esenzione, dei materiali di cui sopra avviene secondo procedure previste dalla stessa convenzione e secondo modalità concordate con la competente autorità doganale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'AQUINO E TORTORELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il medico provinciale di Messina, organo tutorio degli enti ospedalieri Piemonte e Regina Margherita, sia intervenuto sull'amministrazione di quell'ospedale perché disponga la revoca della sospensione dal servizio del dottor Pietro Barbera, direttore amministrativo.

Come deve essere noto all'autorità tutoria sanitaria, il dottor Barbera, sospeso dal servizio per una serie di contestazioni promosse dall'amministrazione ospedaliera, è stato dal giudice istruttore di Messina, su conforme parere del procuratore della Repubblica, scagionato da ogni responsabilità poiché gli addebiti non costituivano ipotesi di reato.

Poiché a più di 20 giorni dalla sentenza liberatoria e nonostante la richiesta con atto extragiudiziale del dottor Barbera di essere reintegrato nelle sue funzioni di direttore amministrativo, l'amministrazione dell'ente ospedaliero non ha ancora provveduto al reinserimento del funzionario stesso; si chiede l'intervento del ministro interessato perché la legittima richiesta del dottor Barbera, che ne ha diritto secondo legge, venga immediatamente accolta.

(4-01170)

RISPOSTA. — In ordine al problema relativo alla sospensione dal servizio del direttore amministrativo degli enti ospedalieri Piemonte e Regina Margherita di Messina, cui gli interroganti fanno riferimento, si rappresenta che è in atto un procedimento disciplinare a carico del funzionario, sospeso in data 2 agosto 1972 in attesa del giudizio su istanza di ricasazione presentata dall'interessato al competente organo giurisdizionale.

Per altro, per quanto attiene in particolare alla richiesta revoca della sospensione dal servizio del predetto direttore amministrativo, si rappresenta in materia la competenza dell'am-

ministrazione ospedaliera e della regione; quest'ultima, anche in via sostitutiva, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1956, n. 1111, e della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Il Ministro: GASPARI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che ad Arzano (Napoli), comune con oltre 23 mila abitanti, in base all'ultimo censimento, vi sono soltanto tre farmacie, mentre invece dovrebbero essercene almeno 5, per cui gli abitanti sono costretti a percorrere lunghissime distanze per poterne raggiungere una e difficilmente si riesce ad ottenere che i turni, festivi e notturni, siano osservati per cui molte volte è necessario raggiungere Napoli o comuni limitrofi per potersi procurare medicinali.

Per sapere, infine, quali iniziative s'intendano promuovere affinché siano aperte altre due farmacie e perché gli abitanti abbiano la possibilità di fornirsi di medicinali, in caso di bisogno, nei giorni festivi e nelle ore notturne. (4-00853)

RISPOSTA. — In ordine al segnalato problema del servizio farmaceutico del comune di Arzano, si fa presente che lo stesso potrà trovare opportuna soluzione in sede di revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Napoli, attualmente in corso.

Si rappresenta, intanto, che è già in fase di espletamento il concorso per l'assegnazione della quarta farmacia di detto comune, istituita nel 1970.

Risulta, inoltre, che il medico provinciale ha già interessato il sindaco per quanto riguarda i turni festivi e notturni delle farmacie del territorio comunale.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per cui non ancora è stata definita l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta dei benefici e dei riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, avanzata dall'ex combattente della guerra 1915-18 Corsi Ferdinando, domiciliato a Massa (Massa Carrara) in via delle Pinete, 42, posizione numero 0411645 che, in data 29 luglio 1971 ha inviato una ennesima copia del suo foglio matricolare ai competenti uffici, dal quale risulta chiaramente il possesso di uno dei

requisiti richiesti per aver diritto alla croce al merito di guerra e, quindi, all'ordine di Vittorio Veneto ed al vitalizio. (4-01131)

RISPOSTA. — Dai documenti presentati e dagli accertamenti disposti d'ufficio risulta che il signor Ferdinando Corsi non ha diritto alla croce al merito di guerra e quindi non possono essergli attribuiti l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'annesso assegno vitalizio.

In tal senso è stata già data comunicazione all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere che venga presentato al Parlamento per la ratifica l'accordo aggiuntivo italo-svizzero del 4 luglio 1969, che nonostante le gravi lacune consente di risolvere alcuni problemi assai importanti per i nostri lavoratori emigrati. (4-01153)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge da tempo predisposto da questa amministrazione per la ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera relativo alla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, concluso a Berna il 4 luglio 1969, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 12 agosto 1972. Il provvedimento è quindi in corso di presentazione alle Camere.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere per quale ragione non si è ancora provveduto all'approvazione della delibera inerente il pagamento al personale dell'Ente autonomo del porto di Trieste delle spettanze riguardanti l'applicazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971. (4-00311)

RISPOSTA. — Si informa che il comitato direttivo dell'Ente autonomo del porto di Trieste, nella riunione del 27 aprile 1972, ha deliberato una variazione al bilancio preventivo del corrente anno, in relazione a maggiori spese per lire 535 milioni derivanti dall'applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, che recano benefici ai dipendenti ex combattenti ed assimilati, chiedendone il consenso per l'immediata esecuzione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

Detta delibera però, non indicando la fonte di entrata necessaria in ordine alle spese in questione, non è stata resa esecutiva.

Comunque è in corso una nuova proposta di variazione al bilancio dell'ente in questione, relativa all'anno 1972 che consentirà, appena possibile, l'applicazione delle leggi nn. 336 e 824 sopracitate.

Il Ministro: LUPIS.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie circa le cause del ricorrente disservizio dell'INPS nel provvedere ai rimborsi e conguagli alle ditte degli assegni familiari da costoro già anticipati ai lavoratori, rimborsi che anche in pratiche che non presentano nel loro sviluppo alcun intralcio, durano due, tre anni, con ciò causandosi, oltre che disparità di trattamento nel rapporto creditore-debitore quando l'INPS ha ragione di credito, grave danno alle imprese in periodo di particolare congiuntura favorevole. Si chiede di conoscere anche quali direttive ritiene di diramare il competente Ministero per ovviare la ricorrente irregolarità. (4-00487)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS, richiesta a fornire notizie sul disservizio lamentato dall'interrogante, ha fatto presente che la giacenza media delle denunce contributive aziendali — ivi comprese quelle recanti un saldo a credito delle ditte — oscilla mediamente da meno di un mese a non più di tre mesi.

Tuttavia, una maggiore giacenza può verificarsi per casi specifici che richiedano approfonditi accertamenti o particolari elaborazioni ovvero implichino contestazioni tra gli uffici di riscontro dell'istituto e le ditte.

Si assicura comunque che i competenti uffici non mancheranno di adottare ogni possibile accorgimento atto ad accelerare le operazioni di rimborso delle somme anticipate dalle aziende per conto dell'INPS.

Il Ministro: COPPO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre l'abolizione della anacronistica e ridicola indennità mensile per spese domestico e governo quadrupedi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1947, n. 267, corrispo-

sto agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in ragione della cifra irrisoria di circa 150 lire al mese.

Se ritenga, sopprimendo tale soldo borbonico, di conglobare le restanti indennità di servizio di pubblica sicurezza, speciale di pubblica sicurezza e di alloggio nello stipendio, rendendole interamente pensionabili.

(4-00101)

RISPOSTA. — L'opportunità dell'abolizione dell'indennità per spese di domestico e governo quadrupedi istituita con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 589, in favore degli ufficiali dell'arma dei carabinieri ed estesa agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 267, la cui ragione di essere è certamente superata, è stata già valutata da questa amministrazione, che a ciò intendeva giungere in sede di riordinamento delle indennità accessorie previste dall'articolo 15 della legge 8 marzo 1968, n. 249; lo stesso orientamento fu manifestato dal Ministero della difesa.

Senonché la disposizione di cui al menzionato articolo 15 non è stata presa in considerazione nella successiva legge di modifica del 28 ottobre 1970, n. 775; il problema potrà essere quindi risolto in sede di revisione dell'indennità militare, emolumento legato alla particolare posizione di stato del personale militare.

Il conglobamento nello stipendio delle indennità di servizio, d'istituto e di quella speciale di pubblica sicurezza, corrispondente all'indennità militare comune a tutte le forze armate, allo scopo di assicurarne la pensionabilità, è certamente auspicabile e in tale linea da tempo si muove l'amministrazione, che è riuscita intanto ad ottenere la pensionabilità della quota di lire 15 mila dell'indennità d'istituto.

Il problema, per altro, rientra nel quadro più vasto delle retribuzioni per il personale civile e militare dello Stato in relazione alla incidenza sugli equilibri tra i vari gradi e qualifiche faticosamente raggiunti con il recente riassetto.

L'indennità di alloggio, infine, è attualmente corrisposta, a norma dell'articolo 302 del regolamento del corpo, soltanto ai militari di pubblica sicurezza ammogliati e vedovi con prole che non usufruisce di alloggio di servizio. Essendo, per altro, detta indennità

strettamente connessa all'attività di servizio, non appare possibile prevederne la pensionabilità.

Il Sottosegretario di Stato: Pucci.

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti profughi sono tuttora ospiti dei campi di raccolta ed in quale misura ha trovato applicazione il disposto dell'articolo 2 della legge 19 ottobre 1970, n. 744, che stabilisce, tra l'altro, la chiusura dei centri di raccolta profughi entro il termine di nove mesi dall'entrata in vigore della legge, termine da molto tempo scaduto. (4-00978)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622 — modificato con l'articolo unico della relativa legge di conversione 19 ottobre 1970, n. 744 — ha stabilito la chiusura dei centri di raccolta profughi entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso provvedimento legislativo.

Sennonché, le difficoltà per i profughi assistiti di realizzare entro breve tempo una autonoma sistemazione, l'opposizione tenace degli stessi di abbandonare detti centri, dove, pur tra i disagi di una vita in comune, frui-vano di assistenza completamente gratuita (alloggio e vitto o corrispettivo in denaro) e realizzavano conseguenti economie derivanti dal risparmio di una conduzione autonoma di alloggio (luce, gas, acqua, ecc.) hanno portato, dopo la soppressione di detti centri di raccolta, alla istituzione delle Comunità predette, disposte con legge 25 luglio 1971, n. 568, articolo 19, e gestite da questo Ministero fino al 31 marzo 1972.

A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni statali in materia di beneficenza pubblica, la gestione delle suddette Comunità protette è stata assunta dalle amministrazioni regionali dal 1° aprile 1972.

A tale data risultavano assistiti 1.651 profughi.

Il Sottosegretario di Stato: Pucci.

FONTANA, ERMINERO, SBOARINA, PREARO E GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di profonda preoccupazione creatasi nelle popolazioni ed enti

locali interessati della Valpolicella (Verona) a causa della minacciata apertura in quei territori di miniere di marna da cemento, che danneggerebbe gravemente l'equilibrio ecologico e il paesaggio di una delle più belle zone del Veronese.

Gli interroganti chiedono ai ministri quali iniziative intendano prendere per evitare la apertura di dette miniere. (4-00870)

RISPOSTA. — Da circa un decennio la società per azioni Cementi Verona ha costruito una cemen-teria in comune di Fumane (Verona), a circa chilometri 2 a nord dell'abitato, lungo la valle del Progno, tra il monte Scarin ed il monte Santuccio di Sopra. Detta cemen-teria è dotata di due forni rotanti da 600 tonnellate al giorno ciascuno che necessitano, quindi, di un apporto medio giornaliero di materia prima (marne, calcari, ecc.) pari a tonnellate 1.600-1.700.

Le materie prime vengono reperite attualmente in due cave di calcare. « Noron Ma sua » e « Valle », attive rispettivamente dal 21 maggio 1964 e dal 20 gennaio 1965. Tali cave sono ubicate in prossimità della cemen-teria (circa chilometri 1), su terreni di proprietà della società esercente, e vi si accede da strada privata appositamente costruita; le stesse trovansi entro il perimetro del permesso di ricerca di marna da cemento denominato « Monte Noroni », accordato con decreto distrettuale 23 gennaio 1964 e successivamente prorogato.

Con il procedere degli scavi e dei lavori di ricerca, è stato accertato nell'ambito del citato permesso la presenza di marna da cemento (sostanza minerale di prima categoria, di interesse locale).

La società esercente, in relazione alla necessità di approvvigionamento di materie prime per la cemen-teria ed in base ai risultati positivi delle ricerche, ha chiesto, con domanda in data 16 ottobre 1971, la trasformazione del permesso stesso in concessione mineraria.

Tale richiesta ha provocato reazioni (mai manifestatesi finora) in alcuni ambienti locali, particolarmente tra i coltivatori diretti ed anche presso le amministrazioni comunali di Fumane e di Marano di Valpolicella, in quanto si temono guasti al paesaggio e sottrazione di terreni alla pregiata vilicoltura della zona.

In proposito, si fa presente che il programma di sfruttamento della futura miniera non differisce, di fatto, dallo sfruttamento delle cave ora in atto (rinvenendosi, come già accen-

nato, nelle cave stesse marna da cemento, oggetto della chiesta concessione); inoltre, qualora venisse aperto qualche nuovo cantiere, esso interesserà terreni di proprietà della società richiedente e sarà ubicato a notevole distanza dalla chiesetta Santa Maria di Valverde, unico edificio che viene citato negli esposti presentati.

Nel complesso, la zona chiesta in concessione risulta poco abitata ed i terreni adibiti a vigneti sono dislocati nella parte pedemontana non interessata dagli scavi. Secondo quanto ha comunicato il distretto minerario di Padova, competente al rilascio della concessione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620, la zona non subirà modifiche che non siano quelle relative all'attuale coltivazione; agli effetti paesaggistici è da tenere presente che la società richiedente ha come norma quella di procedere al ripristino del terreno con inerbimento e piantagioni, a mano a mano che procedono gli scavi.

La domanda di concessione di che trattasi è tuttora in istruttoria e il distretto minerario di Padova non mancherà di approfondire lo esame della situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

FUSARO E GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

a) che per effetto della legge 13 marzo 1969, n. 136, il Ministero della pubblica istruzione, al fine di utilizzare n. 750 insegnanti elementari di ruolo per attività da svolgere nel campo sociale e assistenziale, è stato autorizzato a stipulare convenzioni con enti operanti nel settore dell'istruzione primaria (ONMI, Ente protezione morale del fanciullo, eccetera), con efficacia dal 20 settembre 1969 al 30 giugno 1972;

b) che l'iniziativa dello Stato e di questi enti doveva essere regolata con una successiva legge da emanarsi entro il 30 giugno 1972;

c) che questa legge non è più stata emanata e le convenzioni sono scadute il 30 giugno 1972.

Per sapere se questi insegnanti, che dopo tre anni di attività hanno raggiunto una qualificazione valida, siano stati restituiti all'insegnamento dopo il 30 giugno, mettendo in crisi gli enti presso cui prestavano servizio o se lo saranno alla ripresa dell'anno scolastico 1972-73; o se invece, in attesa della nuova leg-

ge, sia possibile prorogare i distacchi, con provvedimento amministrativo, per non lasciare scoperti o in carenza settori sociali ed assistenziali tanto delicati ed importanti, o ricorrere a un decreto-legge giustificato dalla urgenza della materia da regolamentare.

(4-00565)

RISPOSTA. — È stata inviata ai provveditori agli studi la circolare ministeriale in data 24 giugno 1972, n. 4512, la quale al fine di assicurare la continuità della retribuzione agli insegnanti interessati, ha disposto la loro restituzione alle sedi di titolarità con decorrenza dal 1° luglio 1972.

Quanto sopra si è reso necessario in attesa che si concluda l'iter legislativo di apposito disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, inteso a prorogare fino al 30 giugno 1974 la legge 13 marzo 1969, n. 136, scaduta in data 30 giugno 1972.

Il Ministro: SCALFARO.

GARBI E DAMICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare che la catena di omicidi bianchi continui a colpire i lavoratori.

In modo specifico gli interroganti denunciano la tragica serie di incidenti mortali che sono avvenuti alla sezione FIAT Ferriere di Torino, ultimi in ordine di tempo: l'infortunio mortale avvenuto il 25 luglio 1972 presso il reparto laminatoi della sezione FIAT Ferriere che ha stroncato la vita al giovane operaio Gnoffo e il grave infortunio avvenuto nello stesso giorno, in altro reparto delle Ferriere e che ha colpito un capo squadra.

Gli interroganti vogliono infine conoscere se sono in corso, da parte delle autorità ministeriali e degli istituti competenti, indagini per accertare le cause e le responsabilità dei suddetti infortuni, quali provvedimenti si intendono assumere affinché alla sezione FIAT Ferriere — così come in ogni altro ambiente di lavoro — sia garantita l'integrità fisica del lavoratore.

(4-00980)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Torino ha svolto una tempestiva ed approfondita inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato gli infortuni sul lavoro, di cui è cenno nell'interrogazione, riferendone le risultanze all'autorità giudiziaria per la determinazione di eventuali responsabilità.

Lo stabilimento della FIAT — sezione Ferriere — è costantemente controllato, per ciò che concerne l'applicazione delle norme antinfortunistiche, dall'organo di vigilanza, che si avvale anche della collaborazione delle rappresentanze sindacali dei lavoratori della azienda.

In generale, è stata rilevata una soddisfacente situazione antinfortunistica determinata da una efficace organizzazione della sicurezza: l'indice di frequenza degli infortuni indennizzati è pari a circa 3,5, valore questo largamente inferiore a quello relativo all'attività siderurgica nazionale nell'ambito CECA (9,1) e all'indice medio comunitario (7,9).

Comunque l'ispettorato del lavoro non mancherà, com'è nei suoi compiti, di svolgere ogni possibile azione per assicurare, da parte dell'azienda, l'osservanza delle norme dirette a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori.

Il Ministro: COPPO.

GASTONE, FLAMIGNI, MASCHIELLA E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli sia noto il grave e giustificato malcontento di numerosi direttori di sezione comandati o trasferiti presso le varie regioni, per l'esito degli scrutini tenutisi il 28 dicembre 1971 e il 30 giugno 1972 per la promozione a viceprefetto ispettore.

Da tale promozione, in entrambi gli scrutini, sono stati esclusi infatti i funzionari del Ministero dell'interno comandati o trasferiti alle regioni, salvo rarissime, quanto inspiegabili, eccezioni.

Sia nella suddetta seduta del 28 dicembre 1971 sia in quella del 30 giugno 1972 del consiglio di amministrazione è stato esplicitamente dichiarato che i direttori di sezione comandati presso le regioni ed aventi anzianità e requisiti per il proseguimento della promozione a viceprefetto ispettore, venivano saltati in quanto tale avanzamento l'avrebbero conseguito comunque a seguito del loro inquadramento nei ruoli regionali.

A prescindere dalla speciosità della motivazione, i funzionari interessati si chiedono per quale motivo uno dei colleghi comandati alle regioni sia stato promosso con gli scrutini del 28 dicembre 1971 e 4 con quelli del 30 giugno 1972, conseguendo così un ingiustificato rilevante vantaggio nell'eventuale inquadramento nei ruoli regionali.

Facendosi interpreti del malcontento dei direttori di sezione colpiti dalla doppia di-

scriminazione, gli interroganti desiderano conoscere:

le reali ragioni dell'atteggiamento assunto nelle occasioni citate da parte dell'alta burocrazia nei confronti di funzionari meritevoli;

se in tale comportamento debba ravvisarsi la volontà di punire coloro che hanno scelto di mettersi a disposizione dei nuovi organi decentrati dell'ordinamento dello Stato e di scoraggiare coloro che intendessero farlo nel futuro;

se l'ipotesi di cui sopra non sia avvalorata dalla circostanza, che tutti i direttori di sezione comandati presso i commissariati governativi istituiti presso le regioni a statuto ordinario siano stati promossi a seguito dei citati scrutini. (4-01018)

RISPOSTA. — In occasione degli scrutini di promozione segnalati dall'interrogante, i direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno, comandati o distaccati presso le regioni a statuto ordinario, sono stati scrutinati dal consiglio di amministrazione senza alcuna differenziazione rispetto ai colleghi in servizio presso gli uffici dell'amministrazione, nella più scrupolosa osservanza delle disposizioni che regolano gli scrutini per merito comparativo.

Non sono, d'altro canto, mancati casi di direttori di sezione comandati o distaccati presso le predette regioni e promossi alla qualifica superiore. In particolare, hanno conseguito la promozione a viceprefetto-ispettore quattro funzionari in servizio presso la regione Lombardia e due in servizio presso la regione Lazio.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che molti dei direttori di sezione promossi alla qualifica di viceprefetto ispettore con decorrenza 1° luglio 1972 e addetti agli uffici dell'amministrazione, proprio a seguito del conseguito avanzamento in carriera, sono stati trasferiti ai commissariati del Governo istituiti presso le regioni a statuto ordinario.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

GIADRESO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se vi sia, e, in caso affermativo, quale sia, la posizione del Governo italiano a proposito del vero e proprio conflitto in atto nell'Irlanda del nord, dove — se-

condo le notizie delle ultime ore — la situazione è andata ancor più aggravandosi a seguito delle sanguinose repressioni attuate dalle truppe britanniche che hanno provocato nuove vittime fra la popolazione civile.

Gli interroganti fanno rilevare come non sia tollerabile il silenzio fin qui osservato di fronte a quanto accade in una regione dell'Europa che, da oltre tre anni, è sottoposta a una sorta di stato di assedio e nella quale le prospettive di una soluzione politica del conflitto sembrano sempre più allontanarsi, soprattutto ora che il corpo di spedizione inglese ha superato i 20 mila effettivi dotati di mezzi corazzati e di scorta aereo-navale.

In particolare gli interroganti fanno rilevare la pretestuosità delle argomentazioni finora adottate per giustificare, di fronte alla opinione pubblica internazionale, la brutalità della repressione, dopo che era stato imposto un regime di intollerabile persecuzione e segregazione contro le popolazioni di religione e origine cattolica. (4-01171)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, rendendosi interprete del turbamento causato nella opinione pubblica dal ripetersi di luttuosi episodi di violenza che hanno comportato dolorose, pesanti perdite di vite umane, ha costantemente ed attentamente seguito il corso degli avvenimenti irlandesi. L'Italia ha cercato in ogni occasione di dare un contributo positivo in vista del reperimento di una soluzione politica accettabile sia dalla Gran Bretagna che dall'Irlanda, oltre che, beninteso, dalle popolazioni direttamente interessate.

In particolare, si è ritenuto che l'adesione della Gran Bretagna e dell'Irlanda alla CEE potesse facilitare la ricerca di una soluzione accettabile ad un problema che è sostanzialmente locale, ponendo il complesso dei rapporti reciproci tra i due paesi ed i problemi che travagliano le comunità religiose irlandesi, nel contesto più ampio e nello spirito del processo di unificazione europea.

Indipendentemente da tale azione sul piano multilaterale, il Governo italiano non ha mancato di esprimere costantemente le preoccupazioni e l'ansia di tutta l'opinione pubblica del paese nei confronti del tragico sviluppo della situazione nell'Ulster, auspicando ogni possibile sforzo nella ricerca di una soluzione rapida e soddisfacente che interrompa la spirale di violenza in atto.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

GIORDANO E CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) per azione delle leggi nn. 831 e 603 che comportano l'immissione nei ruoli della scuola media di molti insegnanti attualmente incaricati nelle scuole medie superiori, si verifica il fenomeno di un organico (quello della scuola media) che si assesta con personale di ruolo, mentre le cattedre delle scuole medie superiori, abbandonate dai suddetti insegnanti spesso dotati di abilitazione per tali scuole (sempre in possesso di abilitazione per la scuola media), vengono frequentemente assegnate a docenti privi di abilitazione e talora anche di laurea;

2) questo fenomeno va considerato almeno paradossale perché, senza volere assegnare una anacronistica gerarchia di valori ai diversi ordini di scuola, sembra più opportuno lasciare personale docente titolato nelle scuole secondarie superiori dove il prestigio offerto anche dall'età e dal titolo è più necessario e più idoneo a contenere le manifestazioni esuberanti o contestative degli studenti;

3) molto spesso gli insegnanti incaricati nella scuola secondaria superiore e nominati in ruolo nella scuola media in virtù delle leggi nn. 831 e 603, vengono poi dopo un anno o due nominati in ruolo nella scuola secondaria stessa in virtù della legge n. 468, il che rende ancor più paradossale il fenomeno su descritto — se intenda emanare disposizioni intese:

a) a mantenere nel posto ricoperto come incaricati quegli insegnanti di scuola secondaria superiore che abbiano titolo al ruolo in virtù sia della legge n. 468 sia delle leggi nn. 831 e 603;

b) a mantenere ugualmente nel posto ricoperto come incaricati quegli insegnanti di scuola secondaria superiore anche se sprovvisti di titolo per godere dei benefici della legge n. 468, qualora la cattedra da essi ricoperta debba essere assegnata a docenti sprovvisti di titoli. (4-00697)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti prospettati in relazione all'apertura dell'anno scolastico 1972-73 sembrano superati con l'approvazione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, nel quale, al fine di assicurare un puntuale e ordinato inizio dell'anno scolastico medesimo, è stata prevista, fra l'altro, per i professori neo nominati in ruolo nelle scuole medie, la

possibilità di permanere in servizio negli istituti secondari ove hanno insegnato nell'anno scolastico.

Con tale disposizione, cui se ne affiancano opportune altre, contenute nello stesso decreto-legge, gli uffici scolastici periferici vedranno ridotti sia i tempi sia la mole dei provvedimenti da adottare nei confronti del personale insegnante per il puntuale inizio delle lezioni nelle scuole, evitando al contempo il frequente avvicendamento di docenti in una medesima cattedra.

Il Ministro: SCALFARO.

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza — come è ormai quasi di ragion pubblica — che nell'ultimo concorso universitario di storia romana, uno dei candidati (poi risultato primo della terna), contravvenendo alle vigenti norme di legge che regolano la materia, e perciò commettendo reato, ha inviato al Ministero della pubblica istruzione una copia incompleta della sua principale pubblicazione di otto capitoli, di cui i primi quattro molto lacunosi nelle note (per complessive pagine 647), e, successivamente ai singoli commissari la copia completa (pagine 770).

Inoltre, delle due copie, per la prima — quella incompleta — non risulta che mai siano stati adempiuti gli obblighi previsti dalle leggi sulla stampa, mentre per la copia completa tali obblighi risultano adempiuti solo tardivamente, quando ormai da parecchio tempo erano scaduti anche i termini per l'invio dei titoli ai commissari.

Per sapere se intenda promuovere una severa inchiesta in proposito, anche in vista dei futuri sviluppi che la cosa potrebbe avere in sede giudiziaria, avendo l'illegale comportamento del sopraddetto candidato leso i diritti di altri candidati.

Per sapere quali altri provvedimenti e misure intenda prendere per restituire la legalità ed il diritto in materia così delicata come sono i concorsi universitari. (4-00957)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha effettivamente accertato che la copia del volume di Mario Mazza *Lotte sociali e restaurazione autoritaria del III secolo d.c.* inviata ai commissari del concorso alla cattedra universitaria di storia romana, conteneva un maggior numero di pagine rispetto alla copia inviata a questo Ministero stesso nei termini stabiliti dal bando di concorso.

Da una indagine svolta nelle vie brevi presso la commissione è risultato che le pagine aggiunte nell'edizione definitiva del volume anzidetto contengono esclusivamente note.

D'altra parte, la commissione nel giudicare il candidato non può non essersi attenuta alle tassative disposizioni ministeriali formulando di conseguenza il giudizio collegiale definitivo sulla base della copia del volume depositata presso il Ministero.

Per quanto concerne, poi, la tardiva consegna, da parte dello stampatore, alla prefettura di Catania degli esemplari d'obbligo, si fa presente che la sesta sezione del Consiglio di Stato, con la decisione del 6 marzo 1957, n. 97, ha ritenuto doversi considerare lavoro pubblicato, ai fini della valutazione dei titoli in un concorso per cattedra universitaria, anche il lavoro stampato in edizione provvisoria, qualora abbia avuto un principio di diffusione e sia stato sottoposto al vaglio della critica.

E nel caso concreto non sembra possa negarsi all'opera in questione, edita dalla facoltà di lettere e filosofia dell'università di Catania, quel principio di diffusione richiesto dalla citata decisione del Consiglio di Stato; e, pertanto, alla luce degli elementi in possesso di questo Ministero non si è ritenuto che la denuncia di un eventuale illecito nel comportamento del candidato, potesse rendere necessaria l'adozione di provvedimenti nei confronti del candidato stesso.

Si precisa infine che sulla regolarità degli atti della commissione giudicatrice si è pronunciata favorevolmente la sezione prima del Consiglio superiore e che gli atti stessi sono stati approvati con decreto ministeriale 30 ottobre 1971.

Il Ministro: SCALFARO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire in modo adeguato per eliminare il grave disagio e l'indebito aggravio economico degli utenti dei telefoni della provincia di Caserta (e della zona di Aversa in particolare) per la scarsa efficienza del funzionamento della teleselezione: spesso si « bloccano » chiamate non richieste, le comunicazioni si interrompono all'improvviso, per lunghi tempi linee telefoniche sembrano non esistere e v'è l'impossibilità di mettersi in contatto con gli utenti delle altre province.

(4-01287)

RISPOSTA. — Da parte della SIP sono stati posti in essere i provvedimenti idonei a rimuovere gli inconvenienti lamentati ed assicurare la efficienza della rete teleselettiva.

Non si mancherà comunque di seguire attentamente il funzionamento della rete e degli impianti nell'area in questione, al fine di effettuare quegli ulteriori e più decisi interventi che eventualmente dovessero rendersi necessari.

Il Ministro: GIOIA.

LA MARCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) quando inizieranno i lavori per la costruzione dell'impianto di dissalazione delle acque marine di Gela (Caltanissetta), già finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno;

2) quali saranno i tempi di attuazione e il tipo di gestione dell'impianto stesso;

3) se vi siano in programma, da parte della Cassa per il mezzogiorno, altre iniziative per la ricerca, la mobilitazione e la razionalizzazione di tutte le fonti idriche della zona del Gelese capaci di assicurare le notevoli possibilità di sviluppo agricolo, industriale e di rinnovamento delle condizioni di vita delle popolazioni della zona. (4-00657)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'impianto di dissalazione delle acque marine di Gela sono in corso di avanzata esecuzione presso gli stabilimenti delle ditte costruttrici dei macchinari ed impianti.

I tempi di attuazione per l'entrata in funzione dell'impianto stesso sono di mesi 40 a datare dal 21 settembre 1971.

Circa il tipo di gestione sono in corso di definizione criteri e modalità relative, imposti secondo le finalità di pubblico interesse del servizio promiscuo industriale e potabile.

Si comunica infine che la Cassa continua a perseguire la ricerca e valorizzazione di tutte le risorse idriche locali e limitrofe per assicurare ogni possibilità di sviluppo economico e sociale della zona.

Il Ministro: TAVIANI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Mancassola Battista, nato a San Bartolomeo Val Cavagna (Como) il 24 febbraio 1893, domiciliato a Bovolone (Verona), via Piazza;

Peroni Giovanni, nato a Bovolone (Verona) il 20 agosto 1886, domiciliato a Bovolone, via Maconna;

Caucchioli Aquilino, nato a Bovolone (Verona) il 3 giugno 1893, domiciliato a Bovolone, vicolo Menago, 15. (4-00850)

RISPOSTA. — Nei confronti dei signori Giovanni Peroni e Aquilino Caucchioli è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Comunicazioni in tal senso sono state già fatte agli interessati.

Per quanto riguarda il signor Battista Mancassola, al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna domanda intesa ad ottenere i suddetti riconoscimenti.

Il Ministro: TANASSI.

LEONARDI, DONELLI E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per impedire l'attuazione del progetto di ridimensionamento del centro comune di ricerca dell'Euratom che prevede la riduzione di circa 500 unità, con particolare danno per il centro di ricerca di Ispra che, secondo gli impegni assunti dal Governo italiano al momento della sua cessione all'Euratom, sarebbe dovuto divenire « gigantesco con l'andare degli anni » e che la stessa cessione avrebbe corrisposto ad « una questione di reale difesa degli interessi italiani » (dichiarazione all'Assemblea della Camera dei deputati del 21 luglio 1959 dell'allora ministro degli affari esteri, onorevole Pella).

Gli interroganti fanno rilevare come una simile riduzione sia in netto contrasto con i propositi espressi dal Governo italiano e dagli organi comunitari nel loro complesso per quanto riguarda la necessità di realizzare politiche comuni nel campo dell'energia per lo sviluppo industriale, per la difesa dell'ambiente, ecc.

Presupposto per tali politiche comuni è lo sviluppo della ricerca e non la sua riduzione; sviluppo naturalmente diverso da quello fin d'ora seguito, che preveda un aumento del personale del centro di ricerca e l'eliminazione delle vergognose pratiche di discriminazione

attraverso le quali si è contribuito a determinare il processo di disgregazione del centro medesimo. (4-00338)

RISPOSTA. — Come è noto, la Comunità dell'energia atomica versa da vari anni in una situazione di grave crisi: le sue attività si svolgono ad un ritmo ridotto, sulla base di programmi annuali finanziati solo in parte a Sei, essendosi alcuni Paesi membri rifiutati di partecipare a molti progetti prima attuati in comune.

Le conseguenze di tale situazione sono ricadute per quanto riguarda l'Italia sul centro di Ispra, costretto ad operare nell'ambito di programmi assai modesti e nel quadro di una gestione rigida.

Data questa situazione tendenzialmente orientata verso un ridimensionamento del centro comune, nella prima metà dell'anno in corso il Governo ha svolto una pressante azione nei confronti della Commissione per indurla a tener conto, nelle proposte per il futuro programma pluriennale del centro comune, dell'esigenza di mantenere le attività ad un livello adeguato alla dimensione attuale del centro stesso, in modo da evitare anche per il futuro qualsiasi riduzione negli organici del personale.

Hanno avuto così luogo il 26 aprile ed il 9 giugno 1972 due incontri tra rappresentanti delle amministrazioni nazionali e della commissione, nel corso dei quali da parte italiana si è richiamata l'attenzione dell'Esecutivo di Bruxelles sulla necessità di dare la massima priorità, nel contesto delle proposte che si apprestava a sottoporre al Consiglio sull'insieme del settore scientifico e tecnologico, ai problemi dell'Euratom per risolvere la perdurante crisi del centro comune di ricerche, nonché sulla opportunità di includere nel programma un certo numero di attività di ricerca applicata, specialmente nel campo dello sviluppo dei reattori e del ciclo del combustibile nucleare. In entrambe le occasioni si è anche insistito fermamente sulla necessità di non procedere a riduzioni dell'organico del personale impiegato nel centro comune, richiamando l'impegno che la Comunità ha assunto nei confronti dell'Italia, con l'allegato D dell'accordo per lo stabilimento di Ispra del 22 luglio 1959, di impiegare presso detto stabilimento personale in numero non inferiore a 1.500 unità.

Inoltre è stato fatto un passo presso la commissione, tramite la rappresentanza permanente presso le Comunità europee, per chie-

derle formalmente di tener conto della impossibilità per l'Italia di accettare una riduzione della dimensione del centro comune di ricerche e del personale senza che si sia preliminarmente delineato il consenso dei paesi membri sulle grandi linee del futuro programma pluriennale comune, impostazione questa coerentemente e costantemente sostenuta da parte italiana in sede di Consiglio. È stato altresì chiesto alla Commissione di mantenere le grandi installazioni esistenti presso il centro comune, ed in particolare il reattore Essor, nell'ambito del programma comunitario, eventualmente mediante il ricorso all'articolo VI del trattato Euratom, in modo da assicurare la sopravvivenza del patrimonio comune (impianti e personale) finché si realizzeranno le condizioni per il rilancio della cooperazione scientifica e tecnologica europea.

Attualmente sono allo studio della Commissione delle Comunità europee delle misure per adeguare le strutture del centro alle nuove esigenze determinate da una diversa ripartizione, tra attività pubbliche e private, delle azioni di ricerca in questo specifico campo, dato che gran parte del settore nucleare è divenuto patrimonio delle industrie elettromeccaniche.

L'estensione delle attività di ricerca del centro al non nucleare — nei settori dei materiali e dell'ambiente — che formerà oggetto di discussione nelle prossime riunioni di Bruxelles presenta elementi di indubbio interesse che collimano con gli orientamenti italiani in materia di scienza e di tecnologia e può aprire — una volta approfonditi concretamente gli attuali problemi della cornice del trattato Euratom — nuove prospettive allo sviluppo e al potenziamento del centro.

Il Governo italiano intende seguire questa linea in occasione delle discussioni che avranno luogo in autunno nell'ambito del Consiglio in merito alle proposte presentate dalla Commissione il 14 giugno scorso circa il programma di ricerche del centro comune e una azione comunitaria di insieme nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. In particolare esso insisterà con ogni energia sulla necessità di assicurare la massima priorità alla approvazione di un programma pluriennale che consenta una soddisfacente continuazione nei prossimi anni delle attività del centro e specialmente dello stabilimento di Ispra per garantire l'occupazione del personale ivi impiegato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai è stato negato il presalario universitario al giovane Leonello Balestrini, studente in agricoltura presso l'università di Firenze.

Non si capisce come mai l'opera universitaria di Firenze lo abbia incluso nella terza categoria e cioè fra coloro che pur avendone diritto, il presalario non viene dato.

La famiglia ha dimostrato che il suo reddito netto complessivo è di appena 836.980 lire all'anno. (4-00128)

RISPOSTA. — Lo studente di che trattasi, per ottenere l'assegno di studio, ha presentato all'opera dell'università di Firenze, unitamente alla documentazione prescritta, la dichiarazione di un reddito derivante dal lavoro del padre di lire 916.980; tale somma corrisponde a quella dichiarata nell'anno 1971 per l'anno 1970, ma il reddito complessivo netto accertato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Portoferraio per l'anno 1969 (ultimo reddito accertato) ammonta a lire 1.610.000. Da ciò il ragionevole dubbio circa la veridicità della dichiarazione, tanto più che al reddito derivante dall'attività professionale del padre è da aggiungere quello derivante da beni immobili di proprietà della madre e precisamente un appartamento di vani 3 ed un fondo ad uso magazzino.

Gli uffici dell'opera universitaria predetta, hanno conseguentemente proceduto nel modo stabilito dalla legge per il calcolo del reddito, assegnando peso prevalente al certificato dell'ufficio delle imposte — pur se relativo all'anno precedente — anziché alla dichiarazione dell'interessato.

Di conseguenza così come prevede l'articolo 2 comma terzo della legge 21 aprile 1969, n. 162, lo studente Leonello Balestrini è stato collocato in graduatoria nella III categoria.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa che la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia sarebbe stata interessata di una proposta per « ricoprire con impalcatura » la facciata della Certosa di Pavia durante il periodo invernale e quali iniziative la competente sovrintendenza intende adottare per la conservazione della scultorea facciata del celebre monumento.

(4-00587)

RISPOSTA. — Effettivamente qualche tempo fa apparve sul *Corriere della Sera* un articolo a firma del professor Cesare Brandi, con accenti giustamente preoccupati circa la conservazione degli elementi della celebre facciata della Certosa di Pavia, preoccupazioni che trovano puntuale riscontro nella onerosa manutenzione affrontata quasi ogni anno dalla competente sovrintendenza ai monumenti della Lombardia proprio per prevenire e curare gli effetti del gelo sulle parti marmoree di rivestimento.

La soluzione prospettata nell'articolo del professor Brandi, di proteggere materialmente l'intera facciata mediante un rivestimento nella stagione invernale, è certamente efficace contro gli effetti del gelo, ma non contro le altre aggressioni, che sono per giunta, di tutto l'anno.

Il provvedimento auspicato dal professor Brandi solleverebbe anche un'ondata di proteste facilmente prevedibile, tuttavia si tratta di una soluzione appena affacciata e che richiede uno studio più approfondito per valutarne tutte le conseguenze.

L'azione degli agenti atmosferici e dell'inquinamento sulle parti scolpite, specialmente laddove ci sono state in passato delle mutilazioni (ad esempio quelle delle truppe francesi), dovrebbe essere prevenuta con sistemi di impermeabilizzazione che garantiscano la non alterazione del colore; e su questo aspetto sarà opportuno acquisire anche il punto di vista di particolari organi tecnici, come l'Istituto centrale del restauro.

Si assicura, comunque, che il problema relativo alla conservazione della facciata della Certosa di Pavia è tenuto nella massima considerazione.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) nel settembre 1971 venivano richiamati in servizio, per un anno, carabinieri in congedo e che, nella scorsa primavera venivano richiamati in servizio agenti di pubblica sicurezza per un totale di circa 6 mila elementi;

2) il fatto aveva provocato un indubbio disagio fra coloro che erano costretti a lasciare, all'improvviso, le loro attività civili;

3) stante la prossima fine del periodo di rafferma ed il ritorno alla vita civile, moltissimi degli interessati hanno avanzato domanda

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

di riammissione al corpo, in servizio definitivo — quali provvedimenti si intendano adottare per dare soddisfazione a tali richieste.

(4-00851)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni, possono aspirare alla riammissione in servizio nell'arma dei carabinieri i sottufficiali ed i militari di truppa in congedo che siano celibi o vedovi senza prole e non abbiano superato il 30° anno di età.

Per andare incontro alle aspirazioni di militari in congedo che intendono ritornare nelle file dell'arma, è in corso di diramazione uno schema di disegno di legge inteso a consentire, per una volta tanto e nei limiti delle vacanze esistenti nei ruoli organici, la riammissione in servizio a domanda dei suddetti militari che non abbiano superato il 35° anno di età, prescindendo dallo stato di celibe o vedovo senza prole.

L'iniziativa è estesa, alle stesse condizioni, anche ai militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) la camera di commercio di Pavia (in collaborazione con la amministrazione provinciale, il comune e gli istituti di credito locali) sotto l'egida del Ministero della pubblica istruzione organizza dal 1962 un corso nazionale di specializzazione in commercio estero, riservato ai giovani diplomati ragionieri provenienti da ogni parte d'Italia; anche il corso recentemente conclusosi è stato frequentato da 24 allievi che hanno usufruito di una borsa di studio ministeriale di lire 250 mila ed hanno ottenuto un « diploma di esperto in commercio estero » rilasciato dal competente Ministero;

2) la camera di commercio di Pavia, stante gli ottimi risultati e l'apprezzamento e l'appoggio avuto dagli operatori economici con l'estero, ha fatto richiesta di un ulteriore intervento del Ministero per l'XI corso che si terrà a Pavia nel prossimo autunno — quale intendimento abbia in proposito, il ministro interessato. (4-00852)

RISPOSTA. — Questo Ministero già da alcuni anni aveva trovato notevoli difficoltà per reperire la somma necessaria alla concessione di

borse di studio ai giovani partecipanti al corso di specializzazione in commercio estero organizzato a Pavia dalla locale camera di commercio.

In conseguenza, in sede di autorizzazione alla effettuazione del IX corso presso l'istituto tecnico commerciale di detta città, con lettera del 19 febbraio 1971, n. 9623 venne precisato che non sarebbe stato per l'avvenire concesso il contributo finanziario. Solo in via eccezionale, quindi, detto contributo venne concesso anche per lo scorso anno.

D'altra parte va considerato che questo Ministero non ha potuto trarre consistenti elementi di giudizio in ordine alla validità effettiva dell'iniziativa in questione. L'istituto ha, naturalmente, facoltà di continuare a svolgere questo o altri corsi, ma senza oneri per lo Stato e nei limiti previsti dalla circolare ministeriale del 16 marzo 1971, n. 3458 per tutti i corsi aggregati.

Conclusivamente, si precisa che nell'attuale crisi finanziaria questo Ministero non può continuare a sostenere un onere di circa lire 6 milioni. Senza contare che la natura e le finalità dei corsi postdiploma comportano non una ripetizione automatica annuale dei corsi stessi, ma flessibilità, adattabilità e in genere variazioni che da più anni in tale corso non si rinvenivano.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

1) particolarmente in occasione delle ferie estive molti connazionali all'estero per motivi di lavoro, tornano ai paesi di origine alla guida di macchine straniere di loro proprietà, con targhe dei paesi che li ospitano ed in possesso della patente di guida rilasciata loro dagli stessi paesi;

2) in Italia, l'articolo 80 del codice della strada non riconosce loro l'uso legittimo di tale documento, sicché sono chiamati a rispondere davanti al pretore, al giudizio del quale — quasi sempre e con motivazioni contrarie — viene interposto appello ai sostituti procuratori della Repubblica;

3) con circolare del 7 febbraio 1961, n. 417, del Ministero dei trasporti alle prefetture della Repubblica venivano in proposito, date disposizioni che non hanno affatto posto fine al problema; quali iniziative, il competente Ministero intenda predisporre, per porre fine ad una situazione paradossale, più volte

motivo di polemica della stessa stampa straniera e, particolarmente, di quella tedesca.
(4-01226)

RISPOSTA. — I cittadini italiani, residenti all'estero, in circolazione in Italia, possono guidare, muniti di patente o di permesso internazionale, rilasciati da uno Stato estero, autoveicoli e motoveicoli delle stesse categorie per le quali è valida la loro patente, beneficiando in proposito della facilitazione della norma di cui all'articolo 98, primo comma, del codice della strada, per i conducenti, in specie stranieri, nella suddetta condizione, che entrino cioè in Italia in circolazione internazionale.

Viceversa per i cittadini italiani, che abbiano occasionalmente conseguito la patente all'estero e residenti in Italia la patente straniera non è ritenuta valida per la guida in Italia in quanto, ai sensi dell'articolo 80 del codice della strada, i conducenti residenti — e quindi non solo i cittadini ma anche gli stranieri che abbiano preso residenza anagrafica in un comune italiano — per guidare legittimamente devono essere muniti della patente italiana.

Per altro in questa seconda ipotesi il cittadino italiano è ammesso a beneficiare dell'altra facilitazione stabilita dal terzo comma del già citato articolo 98 del codice della strada e cioè della possibilità di ottenere senza esame e sulla base della patente anzidetta quella italiana.

Pertanto con la circolare del 7 febbraio 1971, n. 417, sono state date istruzioni dirette a facilitare il rilascio del documento senza privare l'interessato della patente straniera e determinando così per lo stesso la possibilità di guida sia in Italia che nel paese estero.

Ciò è quanto si è reso possibile promuovere nella materia in via amministrativa, implicando ogni altra iniziativa la necessaria modifica delle disposizioni di legge vigenti.

Il Ministro: BOZZI.

MAINA, ABELLI, DE LORENZO GIOVANNI, NICCOLAI GIUSEPPE, RAUTI E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) risponda a verità la notizia circa il misterioso assassinio dell'appuntato dei carabinieri Francesco Giannetti deceduto per lo spappolamento al fegato, provocato da lesione traumatica attiva, e ciò in seguito a percosse date in maniera « scientifica »;

2) l'assassinio sia avvenuto in territorio italiano;

3) l'appuntato dei carabinieri appartenesse al SID e fosse rientrato da pochi giorni da un paese comunista (Romania) in qualità di scorta di un funzionario del Ministero degli esteri il quale rientrava in patria con documenti riservatissimi;

4) i documenti segreti siano stati sottratti dagli aggressori.

Per conoscere, inoltre, tutte le notizie che il ministro è in grado di fornire sull'oscura tragica vicenda. (4-01186)

RISPOSTA. — L'appuntato dei carabinieri Francesco Giannetto, che apparteneva al distaccamento carabinieri del Ministero degli affari esteri — di rientro da un viaggio in Bulgaria (e non in Romania) dove si era recato per un normale servizio di corriere unitamente ad un impiegato dell'ufficio corrieri del predetto Ministero — accusava dolori all'addome dopo un pasto consumato, alle ore 17,30 del 27 luglio 1972, in un ristorante nei pressi della stazione ferroviaria di Venezia.

Tali dolori sono aumentati in treno durante il prosieguo del viaggio di ritorno a Roma, e il graduato, una volta a casa, si sottoponeva a visita del medico curante, che ne disponeva il ricovero all'ospedale civile San Giovanni.

Dagli accertamenti esperiti, si escluderebbe che il Giannetto abbia riportato un qualsiasi colpo, anche accidentale, al fegato, sia perché è sempre rimasto assieme al suo compagno (e durante il viaggio e nella sosta a Sofia), sia per diretta affermazione dello stesso appuntato fatta ai suoi familiari e ai colleghi che sono andati a trovarlo in ospedale.

La morte dell'appuntato dei carabinieri Francesco Giannetto, che soffriva da tempo di disturbi al fegato, risulta dovuta a « emoperitoneo da rottura del fegato » la cui causa è tuttora in corso di accertamento da parte dei sanitari, incaricati dell'autopsia dall'autorità giudiziaria.

Nessun documento è stato sottratto ai suddetti corrieri.

Il Ministro: TANASSI.

MARCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo italiano intenda intervenire con urgenza per bloccare in sede di Commissione la proposta Spinelli di ridurre i centri comuni di ricerca (Ispra, Pet-

ten, Karlsruhe e Geel) dalle duemila unità a contratto saltuario attuali a 1.600 considerando che tale decisione:

1) è in contrasto con la decisione del Consiglio dei ministri nel dicembre 1971, che chiedeva, prima di parlare di dimensionamento, di proporre un programma pluriennale;

2) implica per Ispra la riduzione degli effettivi di circa il 30 per cento (300 statuari e circa altri 200 o 300 statuari);

3) prevede una eliminazione di personale che pregiudicherebbe anche il probabile auspicio utilizzo del reattore Essor per la ricerca nucleare nazionale.

Per le suesposte ragioni l'interrogante ritiene necessario il rinvio di ogni decisione e, quindi, urgente un intervento in tal senso presso la Commissione e i rappresentanti italiani in particolare, con l'impegno del Governo di bloccare eventualmente analoga decisione in sede di Consiglio dei ministri.

(4-00209)

RISPOSTA. — Come è noto, la Comunità dell'energia atomica versa da vari anni in una situazione di grave crisi: le sue attività si svolgono ad un ritmo ridotto, sulla base di programmi annuali finanziati solo in parte a Sei, essendosi alcuni paesi membri rifiutati di partecipare a molti progetti prima attuati in comune.

Le conseguenze di tale situazione sono ricadute prevalentemente sul centro di Ispra, costretto ad operare nell'ambito di programmi assai modesti e nel quadro di una gestione rigida.

Data questa situazione tendenzialmente orientata verso un ridimensionamento del centro comune, nella prima metà dell'anno in corso il Governo ha svolto una pressante azione nei confronti della Commissione per indurla a tener conto, nelle proposte per il futuro programma pluriennale del centro comune, dell'esigenza di mantenere le attività ad un livello adeguato alla dimensione attuale del centro stesso, in modo da evitare anche per il futuro qualsiasi riduzione negli organici del personale.

Hanno avuto così luogo il 26 aprile ed il 9 giugno 1972 due incontri tra rappresentanti delle amministrazioni nazionali e della Commissione, nel corso dei quali da parte italiana si è richiamata l'attenzione dell'esecutivo di Bruxelles sulle necessità di dare la massima priorità, nel contesto delle proposte che si apprestava a sottoporre al Consiglio sull'in-

sieme del settore scientifico e tecnologico, ai problemi dell'Euratom per risolvere la perdurante crisi del centro comune di ricerche, nonché sulla opportunità di includere nel programma un certo numero di attività di ricerca applicata, specialmente nel campo dello sviluppo dei reattori e del ciclo del combustibile nucleare. In entrambe le occasioni si è anche insistito fermamente sulle necessità di non procedere a riduzioni dell'organico del personale impiegato nel centro comune, richiamando l'impegno che la comunità ha assunto nei confronti dell'Italia, con l'allegato D dell'accordo per lo stabilimento di Ispra del 22 luglio 1959, di impiegare presso detto stabilimento personale in numero non inferiore a 1.500 unità.

Inoltre è stato fatto un passo presso la Commissione, tramite la rappresentanza permanente presso la Comunità europee, per chiederle formalmente di tener conto della impossibilità per l'Italia di accettare una riduzione della dimensione del centro comune di ricerche e del personale senza che si sia preliminarmente delineato il consenso dei paesi membri sulle grandi linee del futuro programma pluriennale comune, impostazione questa coerentemente e costantemente sostenuta da parte italiana in sede di Consiglio. È stato altresì chiesto alla Commissione di mantenere le grandi installazioni esistenti presso il centro comune, ed in particolare il reattore Essor, nell'ambito del programma comunitario, eventualmente mediante il ricorso all'articolo VI del trattato Euratom, in modo da assicurare la sopravvivenza del patrimonio comune (impianti e personale), finché si realizzeranno le condizioni per il rilancio della cooperazione scientifica e tecnologica europea.

Attualmente sono allo studio della Commissione delle Comunità europee delle misure per adeguare le strutture del centro alle nuove esigenze determinate da una diversa ripartizione, tra attività pubbliche e private, delle azioni di ricerca in questo specifico campo, dato che gran parte del settore nucleare è divenuto patrimonio delle industrie elettromeccaniche.

L'estensione delle attività di ricerca del centro al non nucleare - nei settori dei materiali e dell'ambiente - che formerà oggetto di discussione nelle prossime riunioni di Bruxelles presenta elementi di indubbio interesse che collimano con gli orientamenti italiani in materia di scienza e di tecnologia e può aprire - una volta approfonditi concretamente gli

attuali problemi nella cornice del Trattato Euratom — nuove prospettive allo sviluppo e al potenziamento del Centro.

Il Governo italiano intende seguire questa linea in occasione delle discussioni che avranno luogo in autunno nell'ambito del Consiglio in merito alle proposte presentate dalla Commissione il 14 giugno 1972 circa il programma di ricerche del centro comune e una azione comunitaria di insieme nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. In particolare esso insisterà con ogni energia sulla necessità di assicurare la massima priorità alla approvazione di un programma pluriennale che consenta una soddisfacente continuazione nei prossimi anni delle attività del centro e specialmente dello stabilimento di Ispra al fine di garantire l'occupazione del personale ivi impiegato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'orientamento che l'amministrazione delle poste assumerà nei confronti dei sostituti portalettere che, non avendo potuto partecipare al concorso di cui all'articolo 5 della legge del 1970, n. 40, per motivi vari, ed in particolare per non avere maturato i 180 giorni lavorativi di cui alla legge citata, hanno successivamente per lavoro prestato alle dipendenze della predetta amministrazione, superato tale limite di 180 giorni di effettivo servizio, ed in particolare se ritenga ai fini di giustizia di bandire altro concorso analogo al precedente per la sistemazione degli aspiranti alla nomina in ruolo di fattorino ULA, così da impedire che il lodevole servizio prestato resti interamente disatteso ai fini di una loro definitiva sistemazione in ruolo. (4-00332)

RISPOSTA: — Fin dalla decorsa legislatura il Governo aveva presentato al Senato un disegno di legge, concernente la nuova disciplina degli iscritti negli elenchi provinciali dei sostituti, successivamente decaduto per lo scioglimento delle Camere.

In tale disegno di legge era, fra l'altro, prevista la sistemazione in ruolo, man mano che la disponibilità di posti lo consentisse, dei sostituti iscritti negli elenchi provinciali che avessero maturato, o maturassero, almeno sei mesi di servizio effettivamente prestato, anche non continuativo, sulla scorta di una graduatoria annuale basata sull'anzianità stessa.

Ciò posto, si fa presente che il provvedimento in parola è già stato nuovamente approvato dal Consiglio dei ministri e sarà quanto prima ripresentato al Parlamento.

Il Ministro: GIOIA.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che per la recente istituzione dei « centri scorta » le direzioni provinciali delle poste non possono utilizzare i sostituti locali in sostituzione dei portalettere se non quando tutte le unità « centro scortiste » della intera provincia siano state utilizzate (il che oltre a danneggiare i sostituti impediti da ogni ulteriore utilizzazione, crea grave intralcio all'espletamento del servizio, in quanto i « centri scortisti », pur assumendo l'incarico nei vari centri della provincia, sono costretti a lunghi e fastidiosi trasferimenti nei centri ove il lavoro di portalettere per la sua caratteristica peculiare legata alla conoscenza dei destinatari delle lettere resta oltremodo oneroso se non addirittura impossibile) — se ritenga di autorizzare le direzioni provinciali ad utilizzare un sostituto locale laddove l'unità di scorta sia già occupata, tanto più che tale autorizzazione non arreca alcun pregiudizio economico né all'amministrazione — non più impegnata a pagare l'indennità di trasferta — né agli scortisti della provincia diversamente utilizzati nell'ambito della stessa. (4-00333)

RISPOSTA. — L'entità numerica della scorta del personale della carriera ausiliaria degli uffici locali postali è determinata in ogni provincia — a norma dell'articolo 1 del decreto interministeriale 21 novembre 1964 — in misura pari al 16 per cento del numero complessivo degli agenti applicati nei vari uffici locali della provincia stessa.

Ciò posto, si fa presente che il numero delle unità di scorta è stato stabilito nell'anzidetta percentuale proprio tenendo conto che a dette unità spetta il compito di sostituire non soltanto gli agenti assenti nella circoscrizione presso la quale esse sono applicate, ma anche quelli di altre sedi della provincia, ove ciò sia necessario; per cui può ricorrersi all'opera dei sostituti iscritti nell'elenco provinciale nei soli casi in cui tutte le unità di scorta risultino già utilizzate.

Qualora invece si facesse ricorso all'opera dei sostituti, come prospettato nella surripertata interrogazione, anche quando sono

disponibili unità di scorta in altre circoscrizioni della provincia, l'amministrazione verrebbe a sostenere, per la sostituzione dei titolari assenti, un onere maggiore, dato che dovrebbe retribuire sia gli agenti di scorta (che rimarrebbero inutilizzati) sia i sostituti.

Il Ministro: GIOIA.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano ancora al collaudo dell'impianto telefonico pubblico della frazione di San Pietro a Monte di Città di Castello, del quale la popolosa comunità locale non può ancora giovare a due anni dai relativi lavori.

Per conoscere quali disposizioni si intendono impartire perché la lacuna, che investe una vasta plaga da Triestina a San Leo Bastia, sia colmata con la massima sollecitudine possibile. (4-00493)

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico pubblico di San Pietro a Monte di Città di Castello (Perugia), disposto con spesa a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni, è stato attivato in data 23 giugno 1972.

Circa il lamentato ritardo col quale sarebbe stato eseguito il collaudo dell'impianto, esso è da considerarsi del tutto irrilevante, ove si tenga conto che i relativi lavori, iniziati dalla concessionaria SIP nel giugno 1970, sono stati ultimati il 20 maggio 1972.

Il Ministro: GIOIA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere come si intende attuare il migliore collegamento dell'importante centro turistico di Amatrice in provincia di Rieti con il nuovo tracciato della Salaria e quando si intende procedere all'ammodernamento, ormai indilazionabile, della Salaria stessa nel tratto Sigillo-Bivio Scai per risolvere l'annoso problema dell'isolamento di quella vasta zona a cavallo tra la Conca realina e l'Ascolano. (4-00534)

RISPOSTA. — Per il potenziamento e la trasformazione, con rettifiche e varianti, della Salaria in strada a scorrimento veloce nei tronchi tra Sigillo e il Bivio di Scai (chilo-

metro 17) è stato già redatto (in coordinamento con l'ANAS) un progetto di massima. Tale progetto è stato esaminato favorevolmente dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (voto 1° aprile 1970, n. 60) ed approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con delibera 24 aprile 1970.

Sono stati pertanto, già eseguiti sondaggi ed indagini geognostiche per circa lire 23 milioni ed è in corso di relazione il progetto esecutivo, ancora non completato perché la sovrintendenza ha richiesto modifiche in quanto il medesimo interessa una zona archeologica: appena il progetto sarà ultimato e presentato, si procederà alla istruttoria di approvazione.

Per quanto concerne il tratto bivio Scabivio Accumuli (chilometro 12), si comunica che sono già da tempo in corso i lavori di costruzione.

Il miglioramento del collegamento di Amatrice, assicurato dalla strada statale n. 260 di competenza ANAS, non è previsto nei piani d'intervento della Cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord: TAVIANI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano a tutto oggi a che si dia esecuzione alla sentenza della Corte dei conti di Roma in sede giurisdizionale del 10 febbraio 1971, la quale accogliendo i ricorsi proposti da Cangero Angelo Gabriele di Sturno (Avellino) avverso i decreti del Ministro del tesoro n. 1800359 del 13 gennaio 1958 e n. 2129384 del 14 luglio 1965, gli riconosceva il diritto alla pensione di guerra disponendo il rinvio degli atti al Ministero predetto per i conseguenti provvedimenti di sua competenza, tuttora inevasi. (4-00885)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Angelo Gabriele Cangero è in corso di emissione provvedimento concessivo di trattamento pensionistico di guerra, adottato in esecuzione delle decisioni della Corte dei conti.

Si assicura, pertanto, che il suddetto trattamento sarà liquidato quanto prima e che comunque, all'interessato saranno fornite tempestive notizie sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

MENICHIINO E LIZZERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere allo scopo di:

1) garantire il prolungamento, per il secondo semestre, dei benefici della Cassa integrazione ai dipendenti dello stabilimento SAFICA di Grado (Gorizia) in conseguenza del lungo periodo di chiusura, cui è stato sottoposto in relazione — si afferma da parte della direzione — dell'alta percentuale di mercurio riscontrata nel tonno, la cui lavorazione costituisce la principale attività dello stabilimento;

2) garantire i livelli di occupazione in quello che è l'unico stabilimento industriale di Grado — e che dà lavoro a numerosissimi operai ed operaie dei comuni finitimi — di fronte alla richiesta della direzione di voler effettuare 83 licenziamenti (oltre i 50 e più lavoratori, i quali, in seguito alla lunga stasi di cui sopra, hanno abbandonato il posto dal dicembre 1971 ad oggi con grave pregiudizio dell'economia della zona) adducendo il pretesto, non provato, di presunte crisi di mercato, mentre in contraddizione con le richieste della direzione, nello stabilimento si continua a chiedere e ad effettuare lavoro straordinario, notturno e festivo. (4-00672)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 luglio 1972, è stata prorogata a sei mesi la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali esercenti attività ittica conserviera in provincia di Gorizia.

In base a tale provvedimento gli operai della ditta Safica sospesi o lavoranti ad orario ridotto possono beneficiare del citato trattamento straordinario integrativo per il periodo dal 6 dicembre al 5 giugno 1972.

Per quanto concerne i futuri programmi aziendali, i responsabili della Safica avevano, in un primo tempo, deciso di licenziare 83 lavoratori, ma, successivamente, tale numero era stato ridotto a 75 unità; ora, infine si prevedono che i licenziamenti non supereranno le 50 unità di cui 3 uomini e circa 45 donne.

Questi ultimi dipendenti saranno scelti considerando sia la capacità lavorativa ed il rendimento nonché le rispettive condizioni familiari.

In relazione, poi, alla circostanza, adombrata nella interrogazione, secondo la quale

nello stabilimento si continua a richiedere e ad effettuare lavoro straordinario, notturno e festivo, l'Ispettorato del lavoro di Gorizia ha accertato che svolgono lavoro straordinario (sempre, però, rimanendo al di sotto del limite massimo di 48 ore settimanali) 7 operaie volontarie e 1 o 2 operai per ore 1 e mezza o 2 al giorno, al termine dell'orario normale di lavoro, per eseguire la pulizia dei locali in cui si svolgono le lavorazioni e l'in scatolamento del tonno.

Lavoro straordinario viene anche effettuato da 3 operai addetti al reparto cottura, per un massimo di mezz'ora o un'ora al giorno, per completare la cottura del tonno tagliato nella giornata, per evitarne il deperimento e lo scadimento di qualità qualora detta operazione di cottura venisse rinviata al giorno successivo; da 2 operai addetti all'autoclave per circa un'ora o 1 e mezza, non tutti i giorni, per completare il ciclo di lavorazione del prodotto residuo al termine della giornata lavorativa; da 3 meccanici addetti alla manutenzione, nel caso necessiti procedere alla riparazione di qualche macchina e per l'esecuzione di lavori preparatori e complementari per predisporre gli impianti di produzione prima che abbia inizio il normale orario di lavoro; da 3 operai addetti al reparto scatolificio, per gli stessi motivi sopra esposti, al fine di consentire, all'inizio dell'orario di lavoro, il funzionamento delle macchine operatrici del reparto di fabbricazione dello scatolame metallico.

Lavoro notturno e festivo viene svolto, a turno, dai due fuochisti addetti alla conduzione del generatore di vapore; da un operaio frigorista nei casi, non frequenti, in cui necessiti tenere sotto controllo il funzionamento dell'impianto di produzione del freddo, al fine di mantenere costante la temperatura delle celle frigorifere; dai 4 autisti che viaggiano con l'automezzo della ditta per la consegna ai clienti, della merce. Questi ultimi vengono remunerati a *forfait* con un compenso corrispondente a 18 ore giornaliere di lavoro.

Pertanto, su un totale di 226 dipendenti, attualmente 28 di essi eseguono, per i motivi sopra specificati, in varia misura e non tutti con continuità, lavoro straordinario, notturno e festivo.

Il Ministro: COPPO.

MENICHIINO E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza nei confronti della di-

reazione nazionale dell'ONMI per farla recedere dalla proclamata intenzione di chiudere gli asili nido nella provincia di Gorizia nelle giornate di sabato - e, addirittura, per qualche mese nel periodo estivo - in seguito all'applicazione per il personale dell'orario contrattuale di 40 ore settimanali, senza dar luogo a nuove assunzioni, come nelle possibilità avendo presente che il bilancio dell'opera, nella provincia di Gorizia, presenta un avanzo di esercizio di ben 44 milioni su un'entrata di circa 130 milioni.

La decisione appare tanto più grave e assurda quando si pensi che Gorizia è una città - e il dato vale anche per altre località della provincia - con altissimi indici di disoccupazione femminili, concentrati specialmente nel settore tessile, nel quale ci si sta avviando all'introduzione dei « cicli continui » in turni di 6 ore, il che comporterà pure l'esigenza del lavoro festivo.

In tale situazione non solo non è pensabile chiudere gli asili nido il sabato e per il periodo estivo, ma si deve prevedere l'eventuale e ragionata necessità di mantenerli aperti anche la domenica e nei giorni festivi. (4-00674)

RISPOSTA. — I comitati comunali di Gorizia e di Monfalcone dell'ONMI, in quali gestiscono le rispettive Case della madre e del bambino, dispongono di personale addetto ai servizi delle case in conformità alle norme regolamentari dell'Opera, e cioè in misura proporzionata alla media delle presenze di frequenza trimestrale dei minori.

Il servizio è garantito, pur nelle oscillazioni massime minime dalle presenze e nonostante le non indifferenti assenze del personale per maternità e per malattia.

Con effetto dal 1° gennaio 1972 venne disposta la riduzione dell'orario di servizio del personale operaio dell'ONMI da 42 a 40 ore settimanali. Il comitato provinciale di Gorizia si è trovato nell'alternativa, dato che, per regolamento, non è possibile disporre di ulteriore personale, di provvedere alla riduzione dell'orario giornaliero di funzionamento degli asili in questione (già funzionanti dalle 7,30 alle 17,30), oppure di chiudere al pubblico gli asili stessi nelle giornate del sabato.

I due citati comitati comunali hanno interpellato tutte le famiglie (di Gorizia e di Monfalcone) interessate in merito alla soluzione più gradita e in base ai risultati dell'inchiesta, anche tenendo conto del generale orientamento verso la settimana lavorativa

corta, hanno proposto la seconda soluzione, e cioè la chiusura nelle giornate di sabato.

La proposta è stata approvata all'unanimità dal comitato provinciale, con l'astensione di due componenti ed ha avuto pratica realizzazione con effetto dal 15 giugno 1972.

Per quanto concerne la chiusura estiva, si fa presente che conformemente alla prassi seguita anche dai comitati provinciali vicini, le Case della madre e del bambino vengono chiuse durante il mese di agosto per dar modo di concentrare in tale mese il congedo ordinario di tutto il personale dipendente ed effettuare contemporaneamente i lavori di manutenzione necessari. Ciò consente di evitare difficoltà nei servizi pubblici di dette case durante il resto dell'anno quali indubbiamente si verificherebbero ove i lavori o le assenze di personale incidessero sulla gestione in altri periodi. Durante tale mese, poi, la maggior parte delle famiglie interessate si allontana dal proprio domicilio per altre località di villeggiatura, o comunque gode del periodo di ferie annuali. Pare in proposito che non vi siano state lamentele pur essendo ormai consuetudine annuale la chiusura nel mese di agosto.

Per quanto inoltre si riferisce al segnalato avanzo di amministrazione, si fa presente che lo stesso è già destinato, nella quasi totalità, alla copertura dell'onere per ingenti opere di ampliamento e sistemazione delle Case della madre e del bambino e dei consultori periferici e che non potrebbe, comunque, essere utilizzato per spese di assunzione di personale.

Il Ministro: GASPARI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se ritenga che la provata deficienza numerica della categoria preposta al controllo tecnico delle prestazioni sanitarie erogate dalle amministrazioni degli istituti ed enti di previdenza, prevenzione e assistenza, sia una delle cause del caotico disordine dell'attuale sistema mutuo-previdenziale e dei conseguenti paurosi *deficit*, già notevoli ed in costante e progressivo aumento;

in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare oltre la emanazione di bandi di concorsi, che vanno regolarmente deserti, per incentivare l'assunzione di medici funzionari presso istituti ed enti di prevenzione, previdenza ed assistenza, considerato che il numero delle unità di tale personale, in ser-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

vizio attivo, già inferiore alla metà del numero ritenuto indispensabile dagli organici dei singoli istituti ed enti, è in costante e progressiva diminuzione. (4-00746)

RISPOSTA. — La sperequazione di trattamento economico lamentata dai medici dipendenti dagli enti previdenziali va posta in connessione con le più favorevoli retribuzioni previste per i medici ospedalieri che, in effetti, hanno determinato difficoltà di reperimento del personale sanitario da parte dei predetti enti.

In numerose riunioni tenutesi presso questo Ministero sono state ascoltate ed esaminate le rivendicazioni presentate dalla categoria ai fini della ricerca di eventuali soluzioni che, pur armonizzandosi con i provvedimenti ed i principi di carattere generale concernenti il trattamento di tutto il personale parastatale, potessero riuscire soddisfacenti per gli interessati. La questione, però, non è stata ancora definita.

Nel corso di un incontro svoltosi recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato comunque riconfermato l'impegno di giungere ad una revisione, nel quadro del riassetto del parastato, del trattamento giuridico ed economico dei medici dipendenti dagli enti mutuo-previdenziali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'attuale stato di applicazione del decreto-legge 18 aprile 1972 applicativo dell'articolo n. 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 e se corrisponda a verità il fatto che esso decreto incontrerebbe difficoltà di registrazione presso la Corte dei conti. (4-00709)

RISPOSTA. — In effetti il decreto cui ci si riferisce è stato oggetto di due rilievi da parte della Corte dei conti in relazione alla interpretazione ed applicazione degli articoli 6 e 7 del decreto ministeriale 2 marzo 1972 circa la validità di taluni titoli di abilitazione.

Al primo rilievo si è già provveduto a rispondere e sono in corso contatti per una sollecita definizione della questione.

Il Ministro: SCALFARO.

NAHOUM E BISAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come si comporti

di regola l'Amministrazione della difesa per l'applicazione del principio generale che l'ufficiale debba trovarsi sempre in condizioni fisiche esenti da infermità invalidanti e se a tale proposito si seguono disposizioni uniformi per tutti i dipendenti, specie agli effetti dei giudizi di avanzamento e dell'assegnazione di incarichi di direzione o di comando nell'ambito della difesa.

Per sapere inoltre se siano possibili deroghe all'applicazione di questo principio, dato che esse mal si conciliano, in particolare con le funzioni di rappresentanza assegnate agli ufficiali in questione, e in caso affermativo, se tali deroghe sono motivate. (4-00578)

RISPOSTA. — Il controllo dello stato di salute degli ufficiali in servizio permanente — ai quali è da ritenere che gli interroganti vogliono riferirsi — è compito precipuo e costante dei comandi militari che, in qualunque circostanza, possono disporre visite mediche per assicurare la efficienza dei quadri ed accertare la incondizionata idoneità al servizio. Per altro detta idoneità deve essere intesa in senso relativo e concreto, in rapporto, cioè, al grado rivestito, alle prestazioni inerenti al ruolo di appartenenza e alle effettive mansioni che l'ufficiale è chiamato a svolgere.

Agli effetti dell'avanzamento o dell'assegnazione ad incarichi di direzione o di comando, con o senza funzioni di rappresentanza, la legge non prescrive espressamente che siano disposte visite sanitarie, in quanto la presenza in servizio degli interessati offre la possibilità di effettuare gli accertamenti con la necessaria frequenza, come sopra accennato.

Al principio della incondizionata idoneità non sono poste deroghe, ad eccezione dei casi degli ufficiali del ruolo d'onore (articolo 116 legge di stato) e degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra del soppresso ruolo riassunti dell'esercito (articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45) che, in numero molto limitato, possono essere impiegati in attività che non richiedono la piena efficienza fisica.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a disporre il trasferimento del Centro addestramento reclute di Ceva (Cuneo) in altra località. L'interrogante ritiene che prima di rendere esecutivo il provvedimento occorra

considerare le tradizioni militare e alpina della città di Ceva che ha visto formarsi numerose generazioni di soldati in pace e in guerra e che soprattutto sia necessario valutare le notevoli ripercussioni socio-economiche che tale provvedimento arrecherebbe alla cittadinanza. (4-00676)

RISPOSTA. — Allo stato, non è previsto il trasferimento in altra sede della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali garanzie di tutela possano essere date, e di che ordine, ai familiari che hanno congiunti sepolti nel cimitero cristiano di Tripoli.

Per sapere se il Governo italiano intenda portare in Italia le salme dei civili sepolti nei cimiteri Libici per restituirle alle famiglie. (4-00060)

RISPOSTA. — Il piano regolatore di Tripoli prevede il trasferimento di tutti i cimiteri cristiani e mussulmani, militari e civili dalla zona di Hammangi nella nuova area cimiteriale di Ain Zara situata a circa otto chilometri dalla città.

In questa nuova area, di cui una parte è stata riservata al cimitero italiano, il Governo provvederà, d'intesa con le autorità libiche e analogamente a quanto sarà provveduto dalle altre comunità etniche e religiose in Libia, a dare sicura e decorosa sistemazione alle salme dei nostri connazionali.

Il Governo si è, d'altra parte, preoccupato di venire incontro al desiderio manifestato da talune famiglie di riavere in Italia le spoglie dei propri congiunti e come è stato reso noto sia attraverso la stampa, sia con comunicazione alle Associazioni dei profughi dalla Libia, si è assunto l'onere dell'esumazione e del trasporto fino ai porti italiani di tutte le salme che saranno richieste dai familiari.

Le prime 103 salme di civili italiani sono giunte a Bari il 31 maggio 1972 insieme con le spoglie dei caduti che erano inumate nel sacrario militare di Tripoli. Altre 110 salme di civili italiani, esumate dal cimitero cristiano di Tripoli, sono state rimpatriate alla fine del mese di giugno. Di esse, nove sono state sbarcate a Siracusa, le restanti a Napoli.

Inoltre, 110 salme giungeranno nei prossimi giorni nei porti di Siracusa (30) e Napoli (80).

Le salme rimpatriate da Tripoli ammontano così in totale a 323 su 1.400 domande di traslazione attualmente pervenute al consolato generale di Tripoli.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali garanzie il ministro può dare in relazione alla vicenda del cantiere navale di Donoratico (Livorno);

in particolare si chiede se il cantiere navale potrà continuare a vivere e, in caso contrario, quali provvedimenti potranno essere presi per garantire il lavoro agli oltre 70 dipendenti del cantiere navale. (4-00088)

RISPOSTA. — Il cantiere navale di Donoratico si occupa essenzialmente delle costruzioni di imbarcazioni da diporto.

Tutte le imbarcazioni di cui sopra, sono ammesse solamente ai benefici previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 939, relativa al trattamento tributario delle costruzioni navali; sono invece escluse dal contributo previsto dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19 - scaduto il 31 dicembre 1971 ed ora in corso di rinnovo, perché trattasi di naviglio lusorio che non rientra nel campo di applicazione di tale legge.

Non è comunque possibile alcun intervento da parte di questo Ministero al fine di assicurare continuità di lavoro e quindi del mantenimento del livello occupazionale, in quanto le commesse di natanti sono lasciate alla libera contrattazione delle parti.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le condizioni della famiglia contadina - podere Santa Margherita di Volterra (Pisa) - di Zenoni Giulio, militare in partenza, destinazione Borgaro, sono le seguenti:

- 1) Zenoni Gino, il padre, di anni 60, inabile ad ogni lavoro;
- 2) Zenoni Ivo, fratello, inabile al servizio militare per vizio cardiaco, più volte ricoverato e per lunghi periodi, in ospedale;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

3) Zenoni Renzo, di 14 anni, studente di terza media inferiore;

4) Zenoni Maurizio, di anni 16, fratello, mutilato di una mano;

5) Fulceri Santina, la madre, casalinga, la sola persona valida per accudire al podere se il figlio Giulio andrà sotto le armi.

Per sapere cosa intenda fare il Ministero perché lo Zenoni Giulio ottenga l'esonero dal servizio militare, in quanto è l'unica persona atta a mandare avanti la propria famiglia.

(4-00117)

RISPOSTA. — In favore del giovane Giulio Zenoni è stata presentata istanza di ammissione al beneficio della dispensa dalla ferma di leva, in applicazione all'apposito titolo contemplato per il « primogenito o unico figlio maschio di padre vivente affetto da infermità permanente e insanabile che lo renda inabile a esplicare la sua abituale attività lavorativa, ovvero di madre vedova o nubile, purché in entrambi i casi, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza ».

Allo scopo di far considerare l'iscritto primogenito per finzione legale — ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate — è stata eccepita l'inesistenza in famiglia del fratello maggiore Ivo, per inabilità ed esplicare l'abituale attività lavorativa.

Con decisione del 24 luglio 1972, il consiglio di leva di Pisa non ha accolto la richiesta di esonero, in quanto l'anzidetto congiunto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, è stato giudicato, sia nella visita di primo grado sia in quella di appello presso l'ospedale militare, idoneo a svolgere l'abituale attività di lavoro. Analogo esito hanno dato gli accertamenti sanitari effettuati nei confronti del genitore.

Avverso la decisione del consiglio di leva è ammesso ricorso al ministro della difesa entro 30 giorni dalla notifica della decisione stessa.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e foreste.* — Per sapere se la riserva di caccia in località Fabbrica di Peccioli (Pisa), risulti essere di proprietà di Vittorio Marchi, assessore alle finanze del comune di Livorno, o della di lui figlia, Marchi Riccarda.

Per sapere se la famiglia Marchi risulti essere l'unica proprietaria della riserva, o in collaborazione con altri. (4-00380)

!

RISPOSTA. — Non risulta che Vittorio Marchi, assessore alle finanze del comune di Livorno, o la di lui figlia Riccarda siano proprietari di alcuna riserva di caccia in Fabbrica di Peccioli.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede a immettere nei ruoli della scuola media gli insegnanti dichiarati idonei nella abilitazione riservata, bandita con ordinanza ministeriale del 23 novembre 1967.

Se sia esatto che il Ministero ha nominato di ruolo insegnanti abilitatisi successivamente alla riservata, determinando, con il suo comportamento, uno stato grave di disegno e di ingiustizia. (4-00550)

RISPOSTA. — Sul primo punto — precisato che negli esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento medio non vi sono idonei, ma soltanto abilitati e non abilitati — si fa presente che gli insegnanti abilitatisi nella sessione riservata, indetta con ordinanza ministeriale 23 novembre 1967, sono stati invitati a presentare domanda di relativa immissione in ruolo con il decreto ministeriale 25 agosto 1970, che fissava il termine al 2 marzo 1971.

Tale termine, tuttavia, fu virtualmente riaperto, sia pure limitatamente alla facoltà di integrare il titolo di abilitazione posseduto con il miglior punteggio, con il decreto ministeriale 10 gennaio 1972 il quale fu emanato in applicazione della legge 11 novembre 1971, n. 1071 che stabilì, innovando la precedente normativa, che tale categoria di abilitati doveva essere inclusa nelle medesime graduatorie comprendenti gli abilitati nella sessione ordinaria indetto con ordinanza ministeriale 15 agosto 1968.

I termini da ultimo stabiliti sono scaduti il 22 marzo 1972.

L'evolversi della normativa su tale questione ha perciò comportato che da non molto questo Ministero ha potuto dare inizio alle operazioni di valutazione delle domande e di formazione delle graduatorie ormai in fase conclusiva.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

Si precisa, poi, che non è fondata la notizia di cui al secondo punto dell'interrogazione.

La assunzione in ruolo di coloro che si abilitano all'insegnamento « successivamente alla riservata » è prevista e disciplinata dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, articoli 7 e seguenti ed il relativo decreto di applicazione, per altro già predisposto, potrà essere emanato non appena superate alcune divergenze di opinioni con gli organi di controllo.

Il Ministro: SCALFARO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui si sono acquistati gli aerei da trasporto *Hercules* in numero nettamente superiore alle necessità delle nostre forze armate. (4-00717)

RISPOSTA. — Il numero degli aerei da trasporto di tipo *Hercules* in dotazione alle forze armate italiane è — contrariamente a quanto affermato dall'interrogante — insufficiente rispetto alle varie esigenze che tale tipo di velivolo deve soddisfare.

Il Ministro: TANASSI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se con l'anno scolastico 1972-73 verrà concessa l'autonomia alla sezione dell'istituto magistrale di Galatina attualmente dipendente dalla sede di Lecce.

Si fa presente che la richiesta di autonomia è ampiamente motivata da esigenze didattiche e logistiche e che essa, avanzata fin dal 1969, è stata di anno in anno confermata e sollecitata. (4-00537)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1972-73 non è stato possibile concedere l'autonomia alla sezione staccata di istituto magistrale in Galatina, dipendente dall'istituto magistrale di Lecce. Infatti questo Ministero, pur riscontrando un discreto sviluppo della sezione predetta, funzionante con 11 classi e 291 alunni, si è attenuto al noto criterio di contenimento degli istituti magistrali, data la grave disoccupazione cui vanno incontro i licenziati da questo tipo di scuola.

Si fa presente inoltre, che, per esigenze di bilancio, è stata concessa l'autonomia solo a quelle sezioni staccate che, per la notevole distanza dalla sede di dipendenza e per difficoltà di comunicazione con la stessa, non garantissero una efficiente organizzazione didattica, disciplinare ed amministrativa.

Il Ministro: SCALFARO.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali finanziamenti e contributi siano stati erogati dagli istituti di credito della Cassa per il mezzogiorno in favore dell'azienda lattiero casearia Filippo De Bellis di Lecce. (4-01029)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso in favore della ditta De Bellis Filippo di Lecce i seguenti contributi in conto capitale:

lire 11.773.675 liquidate nell'ottobre 1967 a fronte di investimenti fissi di lire 74.618.387;

lire 36.872.000 liquidate nel febbraio 1970 a fronte di investimenti fissi di lire 185.559.617.

L'ISVEIMER, dal canto suo, ha deliberato, a favore della ditta in questione, i seguenti finanziamenti agevolati:

lire 70 milioni nel marzo 1965, a fronte di un investimento di lire 112 milioni (investimenti fissi lire 86 milioni + lire 26 milioni per scorte);

lire 184 milioni nel novembre 1968, a fronte di un investimento di lire 184 milioni (investimenti fissi lire 138 milioni + lire 46 milioni per scorte).

Il Ministro: TAVIANI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che presso la Tessili sarde associate di Villacidro (Cagliari) è stato costituito un fondo al fine del supplemento delle prestazioni per le malattie e gli infortuni degli operai, in relazione all'articolo 39 del contratto collettivo di lavoro. Le ragioni per le quali tale fondo sia gestito da un comitato al quale partecipano soltanto le rappresentanze aziendali della CGIL, della CISL e della UIL e non le altre rappresentanze aziendali, nonostante lo statuto dei lavoratori.

I motivi per i quali tali fondi non sono stati adeguatamente custoditi, tanto che sono stati recentemente sottratti, con grave danno dei lavoratori e secondo modalità che hanno dato luogo a molti dubbi.

Quali siano i risultati delle indagini sulla sottrazione denunciata ed in particolare sulle modalità di custodia del denaro. (4-00296)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Cagliari ha comunicato che il 1° dicembre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

1970, in attuazione dell'articolo 38 del comitato collettivo nazionale di lavoro di categoria, la società Tessili sarde associate — che raggruppa le società Leonardo da Vinci, Ermion e Fibracolor — ha stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della CISL, della UIL e della CGIL un accordo per la istituzione del Fondo di assistenza aziendale e si è impegnata a finanziare detto fondo mediante l'erogazione di lire 2 milioni mensili per un periodo di 24 mesi. A norma dell'accordo, il fondo è amministrato da un consiglio composto di quattro membri, di cui uno designato dall'azienda, con funzioni di presidente, e tre designati dalle organizzazioni sindacali firmatarie. Con il consiglio di amministrazione del fondo coopera il medico di fabbrica, il quale, però, non ha diritto di voto.

Ogni mese l'azienda accredita al fondo la cifra stabilita ed i componenti il consiglio di amministrazione custodiscono detta somma, nonché quella eventualmente residua nei mesi precedenti, in una cassetta di sicurezza, la quale al termine delle operazioni di pagamento o alla chiusura dell'attività giornaliera viene presa in consegna dai responsabili della azienda che la custodiscono in un armadio blindato.

Il giorno 27 maggio 1972 (sabato), al termine delle operazioni della giornata, la cassetta di sicurezza, che conteneva lire 1.293.990, è stata dimenticata su un tavolo dell'ufficio sindacale, nel quale viene conservato tutto il carteggio relativo all'amministrazione del fondo.

Il successivo lunedì 29, all'atto dell'apertura, essa non è stata ritrovata.

A tutt'oggi, gli organi inquirenti non hanno ancora individuato gli autori del furto.

All'amministrazione del fondo partecipano solo i rappresentanti sindacali della CISL, e UIL, in quanto il relativo accordo non prevede la partecipazione di altri membri nel consiglio di amministrazione all'infuori di quelli designati dalle organizzazioni firmatarie.

Il Ministro: COPPO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato che presso la commissione provinciale per la formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli di Sassari giacciono, tuttora, oltre 130 ricorsi di lavoratori agricoli di Bonnanaro contro la decisione dell'ufficio provinciale dei contributi

unificati di Sassari del 30 giugno 1970 che li cancellava dagli elenchi suddetti o li comprendeva in altra categoria;

se ritenga di dovere intervenire per un sollecito esame ed una obiettiva definizione dei ricorsi; definizione per altro indispensabile per la tutela dei diritti di coloro che ingiustamente sono stati cancellati o compresi in altra categoria e per i riflessi che la stessa ha in ordine all'esame delle denunce presentate all'autorità giudiziaria. (4-00329)

RISPOSTA. — I ricorsi prodotti da 158 lavoratori agricoli del comune di Bonnanaro (Sassari) alla commissione provinciale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83, sono stati in effetti presentati tutti con oltre un anno di ritardo rispetto al termine stabilito dalla legge.

Stante la evidente irricevibilità delle impugnative, tale situazione di fatto suscitò perplessità nella commissione provinciale, la quale, ritenne tuttavia opportuno procedere ad un sopralluogo nel comune di Bonnanaro allo scopo di acquisire direttamente elementi e notizie utili alla valutazione dell'effettiva occupazione in agricoltura dei lavoratori interessati alla circostanza in esame.

Considerate le risultanze di tale indagine la suddetta commissione provinciale, superando la pregiudiziale della irricevibilità, ha esaminato nel merito i primi 61 ricorsi decidendone l'accoglimento.

Nel fare presente che la posizione dei rimanenti lavoratori interessati è tutt'ora oggetto di esame d'aparte della commissione provinciale competente, si assicura che la loro definizione avverrà con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: COPPO.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA E MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Vanzaghello (Milano) ha una popolazione di 4.158 abitanti e gli alunni che, nell'anno scolastico 1972-73 dovranno frequentare la prima, la seconda, la terza media sono complessivamente oltre 150; che l'articolo 10 della legge 31 dicembre 1952, n. 1859, prevede di diritto per i comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti l'istituzione della scuola media autonoma;

che la notizia della istituzione di una sezione staccata per la sola classe prima ha

suscitato grave malcontento tra la cittadinanza — se intenda istituire nel comune di Vanzaghello con decorrenza 1° ottobre 1972 la scuola media con sede autonoma per l'intero ciclo. (4-00589)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto l'istituzione di una sezione staccata, anziché di una scuola media autonoma, nel comune di Vanzaghello non potendo prevedere se il numero degli alunni che frequenteranno la scuola media in quel comune sarà sufficiente a giustificare l'istituzione di una scuola autonoma.

Infatti, come del resto previsto dalla circolare ministeriale del 13 gennaio 1970, n. 15, a proposito della trasformazione di sezioni staccate in scuole medie autonome, è opportuno per l'istituzione di una scuola autonoma che la sezione staccata funzioni con almeno due corsi completi e 50 alunni in prima classe.

Va infine precisato che questo Ministero non ha limitato il funzionamento della sezione staccata alla sola prima classe, ma ha rimesso, invece, al provveditore agli studi di Milano la valutazione della opportunità di autorizzare il funzionamento anche in una seconda e una terza classe, fin dal 1° ottobre 1972, sempre ovviamente in relazione al numero degli iscritti.

Il Ministro: SCALFARO.

PEZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente intervenire presso la direzione generale dell'INPS, affinché sia garantito al personale dipendente degli uffici provinciali dell'istituto stesso il trattamento di incentivazione nei mesi di luglio ed agosto, in considerazione del notevole e pressante impegno di lavoro che su detti uffici è venuto a gravare per l'attuazione del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266: un impegno oneroso, per dimensioni, essendo riferito a 7 milioni di pensionati interessati all'aumento del trattamento minimo; per i tempi brevi in cui deve essere assolto, per la particolare circostanza del più intenso periodo feriale.

Risulta infatti all'interrogante che per l'attuazione di detto decreto le strutture degli uffici competenti hanno dovuto essere massicciamente rinforzate, distraendo forze lavorative da altri pur importanti ed oberatissimi settori di attività. Tali spostamenti andranno perciò a determinare un calo nella definizione delle pratiche che vengono prese in considerazione ai fini della concessione della incen-

tivazione sulle prestazioni straordinarie. Appare perciò all'interrogante doveroso ed urgente, per motivi psicologici e di riconoscimento a fronte di una situazione eccezionale, ch si dichiari almeno comunque operante la suddetta incentivazione nei mesi di luglio ed agosto. (4-00972)

RISPOSTA. — La corresponsione del compenso incentivante al personale dipendente delle sedi provinciali INPS è prevista, dalle vigenti norme, per l'intero anno, a condizione che ciascuna dipendenza dell'istituto consegua mensilmente determinati indici di rendimento nella definizione di alcuni adempimenti istituzionali (pratiche di pensione, disoccupazione, tubercolosi, autorizzazione e liquidazione diretta di assegni familiari, cassa integrazione guadagni) tra i più significativi per le attese degli assicurati ed onerosi per il peso di lavoro relativo alla loro trattazione.

Per quanto concerne, poi, i nuovi adempimenti previsti dal decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, pur non escludendo né sottovalutando l'ulteriore aggravio di lavoro che gli stessi vengono a porre a carico di ciascuna sede, si ritiene di mettere in evidenza che a quelli di più rilevante portata ed immediata attuazione (elevazione dei trattamenti minimi delle pensioni, di cui risultano titolari i lavoratori dipendenti ed autonomi, nonché i titolari delle pensioni sociali), l'istituto sta già provvedendo attraverso le procedure automatizzate del centro elettronico, mentre gli ulteriori adempimenti, necessari per dare piena e completa esecuzione a quanto previsto dal precitato provvedimento legislativo, provvederanno successivamente le sedi medesime con il personale addetto ai competenti settori di lavoro.

Ad ogni buon fine, si è in grado di confermare che, nel decorso mese di luglio, nonostante il periodo feriale, il compenso incentivante in questione risulta conseguito dalla quasi totalità delle dipendenze periferiche dell'INPS.

Il Ministro: COPPO.

PISICCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, il 15 giugno 1972, si riunisce la commissione prevista dall'articolo 52 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per la cinematografia, al fine di riprendere l'esame, appena iniziato e subito interrotto nel 1969, delle circa 150 domande presentate, negli anni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

1965-66, per la costruzione e l'adattamento di sale cinematografiche da destinare, ai sensi dell'articolo 32 della legge citata, alla proiezione di film, prodotti per ragazzi, di cortometraggi, di film scientifici e didattici e a manifestazioni di carattere culturale, organizzate dalla cineteca nazionale o da circoli del cinema.

Se ritenga per lo meno contrastante con la volontà del legislatore la motivazione, addotta dalla commissione, nel respingere, nel 1969, una decina di domande e nel ritardare fino ad oggi l'esame delle altre, in base alla quale non ci sarebbe una sufficiente disponibilità di film « prodotti per ragazzi » capace di coprire le spese di programmazione di una sala.

Se ritenga d'intervenire con tempestività ed efficacia al fine di sanare l'assurda situazione di contrasto, prodottasi tra lo spirito con cui è stata approvata la legge e il rifiuto della commissione ministeriale e metterla in pratica, infatti:

1) la produzione di film per ragazzi non esaurisce le possibilità di programmazione riconosciuta dalla legge per dette sale, come è specificato nel testo dell'articolo 31, surriferito;

2) il criterio di ordine economico non può essere invocato nell'autorizzare sale di programmazione specializzata, proprio perché, il legislatore, in deroga ai criteri di ordine economico, che presiedono alla concessione di cinema normali, non riconosce ad esse la finalità lucrativa;

3) la motivazione addotta dalla commissione ministeriale, invece di facilitare la produzione di film per ragazzi con l'apertura di nuove sale, la aggrava, contribuendo assurdamente a rimandare una soluzione che invoca, con evidente, conseguenziale ostruzionismo all'applicazione di una legge, che verrebbe, così, destinata a rimanere permanentemente inoperante. (4-00147)

RISPOSTA. — La commissione apertura sale cinematografiche, nella seduta del 7 aprile 1972, ha ripreso in esame la situazione relativa all'esercizio di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di film per ragazzi, esercizio interrotto, nel 1969, a causa della carenza produttiva nel settore.

Si può così riassumere, infatti, la produzione di film per ragazzi nel quinquennio 1965-1970:

anno 1965, n. 1 (USA);
anno 1966, n. 1 (inglese);

anno 1967, n. 6 (4 italiani, 2 stranieri);
anno 1968, n. 7 (2 italiani, 5 stranieri);
anno 1969, n. 2 (italiani);
anno 1970, —.

La predetta commissione tuttavia, avuto riguardo alle numerose richieste di apertura delle sale in questione, ha determinato di procedere ad un approfondito esame di ogni singola richiesta sulla base di un più ampio criterio di valutazione che non attribuisca esclusivo rilievo al numero dei film prodotti per ragazzi, ma tenga conto anche di altri elementi meritevoli di considerazione quali, ad esempio, l'importanza, sia per popolazione sia per manifestazioni culturali, della località in cui le sale dovrebbero operare e l'ampiezza della gamma di attività prevista da ciascun istante in relazione a quella specificata nell'articolo 31 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la quale dispone l'apertura di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di film per ragazzi, di cortometraggi premiati, di proiezioni scientifiche e didattiche ed a manifestazioni di carattere culturale organizzata dalla cineteca nazionale.

Si ha pertanto motivo di credere che gli inconvenienti lamentati possono venire sollecitamente eliminati.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero:

a) che un architetto vincitore di concorso, assegnato alla sovrintendenza ai monumenti di Pisa il 1° aprile 1971, non abbia mai preso servizio nella menzionata località;

b) che nei confronti dell'architetto di cui sopra, non si è mai applicata la norma secondo la quale chi non assume servizio entro dieci giorni dall'emissione del relativo decreto ministeriale, viene considerato dimissionario dall'impiego;

c) che il succitato architetto dopo avere ottenuto ben cinque proroghe, senza neppure aver mai visitato i locali della soprintendenza ai monumenti di Pisa, e stato « comandato » da questa alla soprintendenza di Roma dove il già citato architetto avrebbe la residenza ed esplicherebbe attività di carattere professionale incompatibili con l'ufficio dallo stesso ricoperto;

a) che l'architetto di che trattasi, sarebbe stato recentemente « trasferito » a Roma da dove in realtà il predetto non si è mai mosso. (4-00912)

RISPOSTA. — L'architetto in questione, vincitore di concorso e assegnato alla soprintendenza ai monumenti di Pisa con decorrenza 1° aprile 1972, non ha potuto raggiungere la sede di servizio entro la data stabilita in quanto doveva ultimare alcuni lavori in corso presso la soprintendenza ai monumenti di Roma, dalla quale dipendeva precedentemente come disegnatore; lavori che sono tuttora in corso.

Conseguentemente questo Ministero ha ritenuto di dover concedere, in un primo tempo, delle proroghe e poi il trasferimento dell'interessato a Roma, per ovviare alla grave carenza di personale tecnico amministrativo che si verifica anche presso la soprintendenza ai monumenti di Roma.

Si assicura, tuttavia, che è tenuta in particolare attenzione la richiesta di architetti formulata dalla soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Pisa, per poterla accogliere in occasione della assegnazione degli architetti vincitori del recente concorso.

Circa l'attività di carattere professionale, che svolgerebbe a Roma il predetto architetto, si fa presente che sono state disposte in proposito opportune indagini.

Il Ministro: SCALFARO.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nello stanziamento di 400 miliardi o nel programma poliennale delle ferrovie dello Stato, sono previsti lavori di ammodernamento e miglioramento della linea Roma-Pisa-Genova-Torino al fine di adeguarne la velocità di esercizio ai progressi realizzati dalla tecnica in questi ultimi anni.

Si gradirà inoltre conoscere se è intendimento della amministrazione ferroviaria di mettere in programma il raddoppio della Sarzana-Fornovo-Parma, al fine di rendere più celeri e più sicure le comunicazioni su questa importante arteria che è chiamata a svolgere un importante ruolo nel traffico ferroviario dell'Italia centro-settentrionale. È da considerare, infatti, che il collegamento ferroviario chilometricamente più breve fra Roma e Milano è rappresentato proprio dalla linea Roma-Pisa-Sarzana-Fornovo-Piacenza-Milano.

(4-01037)

RISPOSTA. — Nel quadro del piano decennale delle ferrovie dello Stato 1962-72 sono stati attuati sulla linea Torino-Roma importanti provvedimenti di ammodernamento e potenziamento, quali il rafforzamento e la

sistemazione degli impianti d'armamento e dei manufatti; l'adeguamento degli impianti di segnalamento e di sicurezza; la trasformazione a corrente continua della preesistente elettrificazione trifase sul tratto Genova-Alessandria; il potenziamento degli impianti di trazione elettrica con realizzazione, tra l'altro, di nuove sotto stazioni elettriche a Santa Margherita Ligure, Levanto, Pisa e Giuncarico; il raddoppio, con miglioramento del tracciato, del tratto Framura-Monterosso.

Si è di conseguenza ottenuto un sensibile miglioramento della velocità commerciale che, per i treni più veloci, è passata dagli 87,9 chilometri orari dal 1962 agli attuali 103,1 chilometri orari.

Sempre con finanziamenti a carico del piano decennale sono in corso l'installazione del blocco automatico e della ripetizione in macchina del segnalamento sul tratto Torino-Livorno, la realizzazione di ulteriori apparati centrali elettrici ad itinerari e la costruzione di nuove sotto stazioni elettriche a Rosignano e Campiglia.

Nel programma del nuovo piano decennale ferroviario da realizzare nei prossimi anni, recentemente rimesso al prescritto esame del CIPE, sono stati inclusi i seguenti ulteriori interventi a favore della linea Torino-Roma: estensione del blocco automatico e della ripetizione del segnalamento sull'intera linea; quadruplicamento dei tratti Torino-Lingotto-Trofarello e Roma Trastevere-Roma Ostiense; rettifiche di tracciato sul tratto Scarlino-Gavorrano; centralizzazione operativa della circolazione dei treni nei nodi di Torino, Genova e Roma.

Inoltre il Ministero dei lavori pubblici sta provvedendo al completamento della linea di cintura del nodo ferroviario di Roma fra le stazioni di Roma San Pietro e Maccarese. Contemporaneamente le ferrovie dello Stato, con i fondi a carico del suaccennato nuovo piano decennale, provvederanno al raddoppio del tratto Roma Trastevere-Roma San Pietro. Con l'esecuzione di tali opere i treni per Pisa potranno essere istradati via Roma San Pietro-Maccarese, con sensibile risparmio nelle percorrenze in relazione al minor percorso e alla maggiore velocità consentita dal nuovo tracciato.

Per quanto concerne la linea Sarzana-Parma, già a doppio binario da Pontremoli a Borgo Val di Taro, nel predetto programma del nuovo piano decennale ferroviario è compresa una prima fase del relativo completo raddoppio.

Il Ministro: Bozzi.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata nomina del signor Pasquale Tacelli quale rappresentante dell'amministrazione provinciale in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno).

All'interrogante risulta che il provveditorato agli studi di Salerno ha inviato la pratica relativa — completa di tutte le informazioni di rito — al Ministero della pubblica istruzione sin dal febbraio del 1972. (4-00125)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 giugno 1972, trasmesso al competente provveditore agli studi in data 13 giugno 1972, Pasquale Tacelli è stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: SCALFARO.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza dello sciopero, proclamato dai tecnici del comune di Napoli, e se intenda intervenire per equiparare lo stipendio dei tecnici a quello degli amministrativi. (4-00968)

RISPOSTA. — Lo sciopero in oggetto dopo lunghe e laboriose trattative, ha avuto termine.

Al personale tecnico del comune di Napoli quella amministrazione comunale ha attribuito i miglioramenti sul trattamento economico a datare dal 1° gennaio di quest'anno.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, CALABRÒ, SANTAGATI, D'AQUINO, TRANTINO e BUTTAFUOCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il prefetto di Siracusa ha inviato il 19 luglio 1972 un fonogramma all'ufficio provinciale del lavoro e per conoscenza alle segreterie provinciali CISL, CGIL e UIL, invitandolo ad interessare le aziende industriali affinché abbia luogo un incontro tra gli industriali e le organizzazioni sindacali citate ai fini di costituire comitati anti infortunistici in ossequio al disposto dell'articolo 9 dello statuto dei lavoratori.

Per sapere se ritenga illegittimo il comportamento del prefetto citato il quale, in

violazione di precise norme costituzionali ribadite dallo stesso statuto dei lavoratori, ha operato una discriminazione ai danni della CISNAL e se reputi pertanto necessario un intervento allo scopo di far osservare le norme vigenti da parte dei propri funzionari.

(4-01197)

RISPOSTA. — Il 17 luglio 1972, le organizzazioni sindacali FIM, FIOM, UILM inviavano un fonogramma alla prefettura di Siracusa col quale rappresentavano la necessità della costituzione dei comitati antiinfortunistici presso le ditte appaltatrici operanti nella locale zona industriale e chiedevano che fossero urgentemente convocate le aziende e le organizzazioni sindacali per superare gli ostacoli frapposti per la realizzazione delle suddette commissioni.

Attesa l'importanza della richiesta, anche in relazione ad infortuni sul lavoro verificatisi recentemente presso alcune imprese industriali operanti presso lo stabilimento Rasiom di Augusta, venne convocata una riunione in prefettura cui parteciparono il capo dell'ispettorato del lavoro ed il direttore dell'ufficio tecnico dello stesso ispettorato nonché il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

Dopo un ampio esame della situazione si convenne nella opportunità che fossero riprese le trattative a suo tempo iniziate tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali dei lavoratori, relative alla costituzione dei comitati infortunistici previsti dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

In conseguenza, con apposito fonogramma, la prefettura invitava l'ufficio provinciale del lavoro ad interessare le aziende industriali perché avesse luogo un incontro tra gli industriali e le segreterie provinciali delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori per la risoluzione del problema prospettato.

Il fonogramma, indirizzato anche all'ispettorato provinciale del lavoro, venne inviato, per conoscenza, alle segreterie provinciali della FIM, FIOM e UILM di Siracusa solo per informare quelle organizzazioni sindacali che, come si è detto, hanno avanzato la suddetta richiesta, dell'esito della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.

ROMEO e D'AQUINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno e urgente un suo intervento al fine di risolvere la grave situazione, che si è venuta a creare e di cui non si intravede

soluzione, determinata dallo stato di agitazione del personale addetto ai trasporti marittimi della società Navisarma.

Questa società svolge i trasporti tra Napoli, le isole Eolie e la Sicilia e, a seguito degli scioperi continuati del personale, è venuto a mancare il collegamento normale e fondamentale. Le isole Eolie rimangono, in questa importante stagione, a causa degli scioperi, isolate e non raggiungibili dal movimento turistico, il cui apporto costituisce l'unica, e comunque la principale, fonte della loro vita economica. I turisti che avevano fissato il loro soggiorno nelle isole Eolie hanno disdettato e continuano a disdettare le prenotazioni e si indirizzano verso località turistiche di altre nazioni mediterranee con grave pregiudizio non solo dell'economia delle isole Eolie, ma anche del turismo nazionale. (4-00628)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Navisarma e i marittimi imbarcati sulle proprie navi, vertenza sfociata in alcuni giorni di sciopero di detti marittimi, è ormai cessata e pertanto i servizi marittimi sovvenzionati delle isole Eolie si svolgono con la prescritta normalità e regolarità. Questa amministrazione, nel breve periodo di sospensione di detti servizi, allo scopo di mitigare nei limiti del possibile i disagi di quelle popolazioni, aveva dato disposizioni perché la nave *La Valletta* della società di navigazione Tirrenia effettuasse due viaggi settimanali Messina-Napoli e ritorno con scali in tutte le isole dell'arcipelago eoliano.

Il Ministro: LUPIS.

RUSSO FERDINANDO, VERGA, ANSELMI TINA, ZANINI, BIANCHI FORTUNATO, BORRA, FONTANA, GIRARDIN, MARCHETTI, MAZZOTTA E PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine n. 30.400 T/N, emanato in data 4 maggio 1972, dal capo della ripartizione trasporti aerei e navigazione della direzione della circoscrizione aeroportuale di Roma-Fiumicino e diretto all'ufficio controllo traffico nazionale, con il quale, in pratica, l'amministrazione dell'aviazione civile rinuncia inspiegabilmente ai compiti di istituto, quali i controlli prima della partenza degli aeromobili, fissati dalla legge 30 gennaio 1963, n. 141. Questa rinuncia acquista maggiore gravità se si pensa che è stata decisa il giorno prima del disastro aereo sulla Roma-Palermo ed ha provocato giustamente la reazione del sindacato CISL della

aviazione civile insorto a difesa dell'amministrazione ed a salvaguardia delle responsabilità degli assistenti al traffico.

Poiché nel citato ordine è detto che le autorizzazioni alla partenza degli aeromobili debbono intendersi *una tantum*, con tale disposizione, il capo della ripartizione ha autorizzato preventivamente tutte le partenze dei voli, senza i prescritti e singoli controlli da parte dell'aviazione civile, per cui, in seguito a tale disposizione, la torre di controllo, che dipende com'è noto dal Ministero della difesa, può disporre la partenza di tutti gli aerei senza l'autorizzazione che veniva concessa in precedenza dopo i controlli previsti dal codice di navigazione aerea.

Considerando che tale ordine appare, palesemente, illegittimo e mina l'adempimento dei compiti istituzionalmente devoluti dal codice della navigazione al direttore dell'aeroporto, a garanzia di un pubblico servizio così delicato quale è il traffico aereo, non consentendo più il compimento dei controlli stabiliti dalla legge prima dell'autorizzazione alla partenza degli aeromobili, controlli che sono fondamentalmente per la sicurezza della navigazione aerea riguardante l'aeromobile (certificato di navigabilità), l'equipaggio (composizione, brevetti e licenze), il carico (passeggeri e merci); stante il dettato e gli scopi di sicurezza voluti dalla legge per ogni partenza di aeromobile; ritenendo che non è assolutamente consentito ad una direzione di aeroporto di ritenere autorizzate, una volta per tutte, le partenze degli aerei, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di disporre l'annullamento dell'ordine in questione ripristinando la piena legittimità dell'autorizzazione prima della partenza dell'aeromobile da parte della direzione dell'aeroporto di Fiumicino e curando che i responsabili della ripartizione rispettino le leggi che regolano la navigazione aerea. (4-00093)

RISPOSTA. — Le disposizioni date a suo tempo dalla direzione dell'aeroporto di Fiumicino con foglio n. 30400/T/N in data 4 maggio 1972 avevano carattere sperimentale nell'intento di snellire le procedure di partenza degli aeromobili e sono state già revocate. In conseguenza sono state ripristinate le procedure precedentemente in vigore.

Il Ministro: BOZZI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per

sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi dell'utenza a causa della normativa incompleta che regola la sostituzione dei portalettere degli uffici locali e delle agenzie postali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di disporre con la massima urgenza:

1) che i portalettere di scorta sostituiscono solamente i colleghi nell'ambito della propria circoscrizione garantendo così la massima efficienza del servizio;

2) che in caso di indisponibilità dei portalettere di scorta della circoscrizione, gli assenti per qualsiasi causa vengano avvicendati con i sostituti portalettere più anziani dell'ufficio ove si verifica l'assenza e ciò per evitare che la corrispondenza rimanga per parecchi giorni giacente e successivamente si debbano erogare compensi straordinari con un gravissimo onere da parte dell'amministrazione, per lo smaltimento della corrispondenza accumulata;

3) che in caso di non utilizzazione dei portalettere di scorta questi vengano inviati nelle varie zone di recapito della circoscrizione di appartenenza per conoscere l'articolazione del servizio delle varie zone di recapito ed essere preparati per il recapito della corrispondenza con indirizzi incompleti;

4) che ai portalettere di scorta venga esteso il trattamento di missione o di diaria oraria allorché debbano sostituire colleghi della circoscrizione in una località diversa dall'ufficio di applicazione. (4-00871)

RISPOSTA. — L'entità numerica della scorta del personale della carriera ausiliaria degli uffici locali postali è determinata in ogni provincia — a norma dell'articolo 1 del decreto interministeriale 21 novembre 1964 — in misura pari al 16 per cento del numero complessivo degli agenti applicati nei vari uffici locali della provincia stessa.

Ciò posto, si fa presente che il numero delle unità di scorta è stato stabilito nell'anzidetta percentuale proprio tenendo conto che a dette unità spetta il compito di sostituire non soltanto gli agenti assenti nella circoscrizione presso la quale esse sono applicate, ma anche quelli di altre sedi della provincia ove ciò sia necessario; per cui può ricorrersi all'opera di sostituti iscritti nell'elenco provinciale nei soli casi in cui tutte le unità di scorta risultino già utilizzate.

Qualora invece si facesse ricorso all'opera dei sostituti, come prospettato nella surripertata interrogazione, anche quando sono di-

sponibili unità di scorta in altre circoscrizioni della provincia, l'amministrazione verrebbe a sostenere, per la sostituzione dei titolari assenti, un onere maggiore, dato che dovrebbe retribuire sia gli agenti di scorta sia i sostituti.

Non si ritiene, d'altra parte, che il fenomeno della formazione di giacenze di corrispondenza denunziato nell'interrogazione si riconnetta, nei casi in cui si verifica, all'attuale sistema organizzativo in quanto esso va invece ricondotto alle particolari ed abnormi caratteristiche di alcune zone di recapito eccessivamente vaste in relazione all'entità del traffico che vi si svolge, e potrà quindi essere eliminato allorché si sarà provveduto alla riorganizzazione delle zone stesse, attualmente in corso in tutto il territorio nazionale.

In ordine, poi, a quanto segnalato circa la utilizzazione del personale di scorta nei periodi in cui non è impegnato a sostituire gli agenti assenti, si precisa che le vigenti disposizioni già prevedono che detto personale, quando si verificano tali circostanze, sia applicato a tutte le mansioni proprie della carriera ausiliaria presso l'ufficio di appartenenza e, quindi, anche alla distribuzione delle corrispondenze, in aiuto ai portalettere titolari delle varie zone di recapito della circoscrizione.

Infine, in merito alla richiesta contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione stessa, nel far presente che il personale di scorta è chiamato a prestare servizio fuori della propria circoscrizione fruisce del trattamento di missione nei limiti ed alle condizioni previste dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, non sembra possibile estendere analogo trattamento quando il servizio è svolto nell'ambito della medesima circoscrizione, trattandosi di prestazioni che, in relazione all'accennato sistema organizzativo del servizio, non possono considerarsi come effettuate fuori della propria sede.

Il Ministro: GIOIA.

RUSSO FERDINANDO, GIORDANO, RAUSA E BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai non siano stati riconosciuti « abilitati » a tutti gli effetti giuridici, gli insegnanti laureati incaricati di materie tecniche e di cultura generale presso gli istituti professionali di Stato, già confermati a norma di apposite leggi nonché delle « disposizioni transitorie » e precisamente, dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, nella nomina per un trien-

nio con i relativi benefici che derivano dalla legge 28 luglio 1961, n. 831.

Detta legge all'articolo 8 contempla « il diritto al trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza previsto dalle norme vigenti per gli insegnanti di ruolo ».

Gli interroganti poiché ritengono che i suddetti insegnanti, solo per una « omissione » involontaria, siano rimasti in uno stato di precaria quanto ingiusta situazione chiedono di conoscere se il ministro, con propria urgente ordinanza, non voglia procedere a chiarire quanto sopra, e ciò prima dell'inizio dei corsi abilitanti, in quanto gli interessati, considerandosi di fatto abilitati, non dovrebbero partecipare ai corsi abilitanti programmati per l'autunno prossimo. (4-01190)

RISPOSTA. — Gli insegnanti incaricati di materie tecniche professionali e di cultura generale presso gli istituti professionali di Stato, anche se fu loro conferito l'incarico triennale nonostante fossero sprovvisti di abilitazione, non possono ora essere considerati abilitati dal momento che il titolo in questione si consegue con apposita procedura, identica per tutti i tipi di insegnamento, ed il servizio prestato nelle predette istituzioni scolastiche non può aver valore abilitante.

Né appare rilevante, in contrario, l'equiparazione degli interessati ai docenti di ruolo, considerato che in base alle disposizioni vigenti, quando ricorrono determinate condizioni, tutti gli incaricati a tempo indeterminato fruiscono del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza, ma non per questo sono da considerare abilitati.

Il Ministro: SCALFARO.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI E TRIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che investe l'industria di maglieria e dell'abbigliamento di Carpi e che è indicativa di una tendenza generale.

Ci riferiamo alla riduzione della occupazione interna operata dagli industriali del settore sia attraverso la mancata sostituzione degli operai che abbandonano il lavoro per ragioni familiari, sia attraverso il licenziamento degli stessi.

È questo il caso della fabbrica Palma di Baroni Remiglio di Campi (Modena), che di 87 occupati ne vuole licenziare 60.

Tutto ciò avviene, come nel passato, nell'intento di trasferire, in modo ancora più

massiccio, l'attività interna della fabbrica, a domicilio presso le lavoratrici servendosi degli intermediari.

Lo scopo è quello di ridurre il costo della produzione aggravando la condizione dei lavoratori invece di allargare gli investimenti per lo sviluppo tecnologico e industriale del settore.

Quanto siamo venuti illustrando è dimostrato dal fatto che, mentre l'esportazione all'estero di questa produzione provinciale è aumentata dal 1970 al 1971 del 10,81 per cento, l'occupazione interna si è dirottata di oltre mille unità.

Per conoscere, quindi, quale tipo di intervento si ritenga necessario adottare da parte del ministro per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori colpiti dall'espansione del lavoro a domicilio quale mezzo per aggravare lo sfruttamento, per evadere dagli oneri contrattuali e sociali contravvenendo, com'è ormai nella norma, alle disposizioni legislative in atto. (4-00319)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Modena ha svolto nei confronti delle aziende di maglieria e di abbigliamento della provincia una costante azione di vigilanza per colpire le violazioni della legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla disciplina del lavoro a domicilio.

Tale azione, tuttavia, non ha sempre dato risultati soddisfacenti anche per l'orientamento assunto al riguardo dalla magistratura, la quale, a causa della non felice formulazione della legge n. 264, ha, nella maggior parte delle sue pronunce, disconosciuto la sussistenza di rapporti di lavoro subordinati a domicilio.

È ovvio, pertanto, che di fronte all'ampliamento notevole di tale forma di attività ed alle indubbie carenze legislative, che non consentono una precisa disciplina del lavoro a domicilio, esso debba essere riconsiderato in tutti i suoi aspetti e conseguenze da una nuova e più moderna normativa che precisi meglio, nel particolare settore, il concetto della subordinazione e i rapporti tra lavoratori e committenti; che imponga più rigorosi accertamenti, ai fini della iscrizione agli albi, da parte delle commissioni provinciali dell'artigianato; che preveda l'adozione di più esatte procedure amministrative per identificare con certezza le posizioni dei lavoratori, dei committenti e degli intermediari; che introduca più concrete norme previdenziali e disposizioni più favorevoli per ciò che attiene all'aspetto retributivo.

Bisogna, in sostanza, attuare una rigida tutela sul piano salariale, previdenziale e normativo di tale tipo di lavoro, per eliminarne le degenerazioni che hanno causato, oltre tutto, uno sviluppo distorto dell'economia di alcuni settori, e ricondurre le lavorazioni a domicilio, nella misura più ampia possibile, nel naturale alveo della fabbrica, al fine di favorire il processo di industrializzazione delle vaste zone attualmente interessate al fenomeno.

Gli studi attualmente in corso presso questo Ministero tendono appunto a modificare la normativa in vigore con l'introduzione delle innovazioni suddette che daranno certamente una più adeguata tutela ai lavoratori a domicilio.

Il Ministro: COPPO.

SPITELLA E SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero stia prendendo i doverosi provvedimenti per sottrarre la gestione delle ferrovie umbro-aretine alla società Mediterranea, che non è stata in grado di adottare le necessarie misure e di assicurare le indispensabili attrezzature al fine di impedire il verificarsi di continui incidenti mortali, che suscitano la giusta reazione popolare contro la pessima gestione del servizio. (4-00339)

RISPOSTA. — In merito ai provvedimenti per sottrarre la gestione delle ferrovie umbro-aretine alla società Mediterranea, si deve precisare che le cause di fine di una concessione ferroviaria previste dalla legge sono: la decadenza (per gravi e ripetute irregolarità), la scadenza del termine ed il riscatto.

Poiché non si sono riscontrate nella gestione della summenzionata società irregolarità atte a giustificare un provvedimento di decadenza e la scadenza del termine è ancora lontana, non resterebbe che procedere al riscatto della concessione; tale provvedimento, tuttavia, oltre ad essere eccessivamente oneroso per lo Stato, non eliminerebbe gli inconvenienti lamentati dagli interroganti, dato che essi non sono imputabili all'esercizio della ferrovia.

Infatti la serie di incidenti verificatisi in corrispondenza dei passaggi a livello delle ferrovie umbro-aretine — avvenuti praticamente nella totalità in corrispondenza di passaggi a livello muniti di segnalazione acustico-luminosa, conforme non solo alle prescrizioni del nostro codice della strada, ma anche a quelle europee — sono tutte da ascrivere al

mancato rispetto da parte degli utenti della strada delle norme del codice della strada che disciplinano gli attraversamenti in parola. Prova ne sia che la magistratura, ove se ne sia verificata la necessità, non ha mai addebitato colpe alla concessionaria, ma, al contrario, quando gli attori dei sinistri sono scampati, li ha perseguiti penalmente per il loro comportamento colposo, e che le compagnie presso le quali erano assicurati gli automobilisti, ove il materiale ferroviario abbia subito danni, hanno sempre parato il corrispettivo alla concessionaria senza tentare opposizione.

Del resto, da un esame della situazione oggettiva dei passaggi a livello delle ferrovie umbro-aretine risulta che la quasi totalità dei passaggi a livello pubblici sono protetti con barriere o muniti di segnalazioni acustico-luminose, mentre soltanto alcuni sono aperti e incustoditi ma interessano strade vicinali di scarsissimo traffico e godono di ampia visibilità.

E per altro da considerare che le segnalazioni ottico-acustiche sono quelle maggiormente richieste, perché rispondenti a criteri ottimali di sicurezza e considerate veramente risolutive.

Nonostante quanto precede, questo Ministero interviene in modo concreto e con la collaborazione della concessionaria con i seguenti ordini di provvedimenti:

a) stanziamento, in un triennio, di quasi due miliardi di lire, per l'aggiornamento tecnico degli impianti della ferrovia, ivi compresi i passaggi a livello;

b) studio di un piano di lavori di mole ancora maggiore, per il raggruppamento ed, ove possibile, l'eliminazione dei passaggi a livello; la realizzazione di questo piano richiederà, ovviamente, impegno finanziario ancora maggiore e notevole numero di anni;

c) organizzazione di una campagna di educazione stradale, attualmente in atto e tendente ad indurre gli utenti della strada all'osservanza delle norme che regolano l'attraversamento dei passaggi a livello.

Il Ministro: BOZZI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra, posizione n. 9048622 di Ianne Antonio, già sottoposto a visita dalla commissione medica di Taranto sin dal febbraio 1971. (4-00633)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto, il signor Antonio Ianne è stato riscontrato affetto da:

1) mancanza di numerosi denti e, in particolare, tutti quelli dell'arcata superiore, ascrivibile alla 8ª categoria vitalizia;

2) occhio destro astigmatismo ipermetropico con vista 10/10 e occhio sinistro normale con vista 10/10, non classificabile;

3) allegata pregressa contusione cranica senza reliquati cicatriziali, né lesioni ossee, né apprezzabili disturbi neuro-psichici, non classificabile;

4) nessun reliquato di pregressa malaria, non classificabile.

Dalla documentazione successivamente acquisita agli atti del fascicolo, ivi compresa quella sanitaria redatta durante lo stato di prigionia del richiedente, non sono emersi, però, elementi atti a comprovare la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità « mancanza di numerosi denti ed astigmatismo ipermetropico ».

Per i cennati motivi e stante che non sono stati riscontrati postumi invalidanti delle affezioni di cui ai punti 3) e 4), al signor Ianne è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con determinazione numero 2505626/Z del 31 agosto 1972.

Detto provvedimento è stato già trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Ad approvazione avvenuta, la determinazione stessa verrà notificata all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali non si definisce ancora la pratica di pensione di guerra di Ciccarone Luigi, posizione numero 1618703, malgrado che l'interessato sia stato sottoposto ad accertamenti sanitari dalla commissione medica di Taranto sin dal 1º settembre 1970. (4-00634)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto, Luigi Ciccarone è stato riscontrato affetto da:

1) non affezioni artroreumatiche in atto, non classificabile;

2) artrosi deformante lombare con grossi osteofiti multipli, ascrivibile alla 7ª categoria rinnovabile per anni due;

3) otite media catarrale cronica bilaterale con Vc = 3 mt., ascrivibile all'indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di 8ª categoria;

4) congiuntivite cronica iperplastica, ascrivibile all'8ª categoria rinnovabile per anni due;

5) ipermetropia con Vc in 00 = 8/10, non classificabile;

6) ipertensione arteriosa, ascrivibile alla 8ª categoria rinnovabile per anni due;

7) non segni di epatopatia in atto, non classificabile.

Dalla documentazione successivamente acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni.

Infatti, il foglio matricolare del signor Ciccarone non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante l'ultimo conflitto; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare infermità o lesioni di sorta, come emerge dal verbale di interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio; infine il competente distretto militare, all'uopo interpellato, ha comunicato che nella cartella personale del predetto non è custodito alcun carteggio sanitario.

Poiché l'istante, il quale per altro non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria per l'accoglimento della sua domanda, ha fatto conoscere di essere stato ricoverato nel luglio 1954 presso l'ospedale civile di Alen (Germania), si è reso necessario, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accertamenti in proposito per il tramite del consolato generale d'Italia in Berlino.

Ma anche tali ulteriori ricerche hanno avuto esito negativo.

Comunque, trattandosi di ex prigioniero di guerra, si è ritenuto opportuno, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale al riguardo, sottoporre la questione all'esame della commissione medica superiore per conoscere se le infermità, da cui è affetto il signor Ciccarone, possano collegarsi alle pregresse condizioni particolari dello stato di cattività sofferto dal predetto in Germania.

Si assicura che non appena il superiore collegio medico, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà formulato in proposito il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non ancora viene definita la pratica di reversibilità della pensione posizione n. 3253461 di Rossetti Cosima. (4-00635)

RISPOSTA. — La signorina Rossetti Cosima, quale collaterale maggiorenne del caduto Rossetti Arcangelo, ha chiesto alla Direzione provinciale del tesoro di Taranto la concessione della pensione di guerra indiretta, già fruita dal padre Rossetti Salvatore, deceduto il 17 luglio 1961.

Sottoposta ad accertamenti sanitari la predetta istante non è stata riconosciuta inabile a proficuo lavoro alla data di morte del genitore e pertanto, alla stessa, con decreto della citata direzione n. 4143 del 16 maggio 1972, notificato nei modi di legge in data 31 maggio 1972, è stato negato trattamento pensionistico ai sensi dell'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora data esecuzione alla sentenza della Corte dei conti del 26 febbraio 1971 su ricorso n. 521820/50 proposto da Romano Luigi, avverso il decreto n. 1783827 del 26 agosto 1957, con la quale la Corte dei conti ha riconosciuto al ricorrente il diritto di due annualità tabella B, oltre il fruito. (4-00636)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Luigi Romano è in corso di emissione determinazione concessiva di trattamento economico di guerra.

Con tale provvedimento, adottato in esecuzione della decisione n. 35144 della Corte dei conti, all'interessato è stata attribuita l'indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, oltre il fruito, per l'infermità « colite spastica diffusa con lieve epatomegalia ».

Si assicura, pertanto, che il suddetto trattamento sarà liquidato quanto prima e che, comunque, al signor Romano saranno fornite tempestive notizie sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello

stato di tensione e di agitazione esistente tra la popolazione della frazione Chiesanuova di Sannicola, in provincia di Lecce.

Quella popolazione di fedeli si duole da tempo non tanto del fatto che alle riparazioni della chiesa della Santissima Immacolata, eretta in parrocchia, abbiano dovuto provvedere a loro spese, mentre lo Stato ha sopportato una spesa maggiore di svariati milioni, che avrebbe potuto risparmiare, per la costruzione *in loco* di altra chiesa della quale non si sentiva il bisogno, quanto della condotta delittuosa di chi ha incassato mandati di pagamento, stanziati dal fondo per il culto, ricorrendo a false attestazioni.

Per incassare un mandato di pagamento giunto al destinatario in data 12 dicembre 1968 di lire 250.000, disposto dal fondo per il culto, il beneficiario di tale mandato ha affermato falsamente di avere acquistato indumenti e suppellettili sacri, quando invece questi erano stati asportati dalla locale parrocchia della Santissima Immacolata, così come lo stesso destinatario ebbe ad incassare altro mandato di lire 200.000, stanziato sempre dal fondo per il culto nel dicembre 1969, quale contributo per asserite riparazioni alla detta chiesa della Santissima Immacolata, mai eseguite dal beneficiario di quella somma.

Poiché si tratta di delicata materia, in cui si ravvisano estremi di reato, se si ritenga di disporre approfondite indagini che servirebbero comunque a dimostrare a quella popolazione di fedeli che il fondo per il culto non è responsabile della condotta di chi con inganno ha incassato somme e che, in ogni caso, va perseguito. (4-00638)

RISPOSTA. — Da accurate indagini all'uopo esperite, non è emersa alcuna delle irregolarità segnalate.

È risultato, in particolare, che in Chiesanuova, frazione del comune di Sannicola, vi sono due chiese dallo stesso titolo canonico « Maria Santissima Immacolata », di cui la più vecchia è stata costruita nel 1922.

Circa dieci anni fa in quest'ultimo tempio si verificarono alcune gravi lesioni, per cui la curia di Gallipoli ritenne necessaria la costruzione di una nuova chiesa, atteso che il restauro del vecchio tempio avrebbe risolto solo in parte la precaria situazione della staticità dell'edificio.

In tale occasione il sindaco di Sannicola, con provvedimento del 7 maggio 1960 ordinò, sentito il parere dell'ufficio del genio civile di Lecce, la chiusura della chiesa, vietando

l'accesso e lo stazionamento nelle aree adiacenti.

La decisione della curia di Gallipoli di aprire al culto la nuova chiesa fu contestata da una parte della popolazione e accolta favorevolmente da altri abitanti.

I parrocchiani della frazione di Chiesa-nuova — il cui malcontento era determinato principalmente dal trasferimento del titolo canonico « Maria Santissima Immacolata » dal vecchio al nuovo tempio, attribuendone la responsabilità al parroco reverendo Giorgio De Mitri, ora trasferito alla diocesi di Otranto — aprirono una sottoscrizione volontaria per il restauro della vecchia chiesa, raccogliendo 14 milioni di lire.

Ma la curia vescovile di Gallipoli, mantenne ferma la sua decisione e, previa autorizzazione della competente congregazione apostolica, erigeva a parrocchia il nuovo tempio con il titolo di « Maria Santissima Immacolata ».

All'atto della costruzione della nuova parrocchia, il reverendo De Mitri dovette provvedere a dotare la chiesa degli oggetti sacri occorrenti, e far fronte alle spese necessarie per l'ultimazione di alcuni lavori, che non era stato possibile completare con le somme stanziare per la costruzione della chiesa.

Pertanto, nel 1968 il predetto sacerdote inoltrò a questo Ministero — direzione generale del fondo per il culto — due domande, di cui una per la concessione di un contributo nella spesa per l'acquisto di arredi sacri, ed un'altra per la concessione di un contributo nella spesa necessaria per l'ultimazione dei lavori del nuovo tempio.

A seguito di approfonditi accertamenti, risultò che gli acquisti degli arredi e delle suppellettili sacre, indispensabili al funzionamento della chiesa parrocchiale, erano stati effettuati dal sacerdote Giorgio De Mitri presso varie ditte nel periodo dal novembre 1965 al giugno 1968, mentre i lavori erano stati eseguiti dall'aprile al maggio 1968 ed erano consistiti in: acquisto materiale e relativa messa in opera per la pavimentazione; impianto elettrico; lavori di falegnameria; acquisto e messa in opera di ringhiera antistante la chiesa.

Pertanto, con prefettizia del 18 ottobre 1968, furono trasmesse alla direzione generale del fondo per il culto le domande con parere favorevole al loro accoglimento.

Questo Ministero, in data 6 dicembre 1968 comunicò alla prefettura di Lecce e al parroco reverendo De Mitri di avere disposto

la concessione di un contributo di lire 250 mila nella spesa sopportata per l'acquisto degli arredi sacri e di un altro contributo di lire 200 mila per i lavori anzidetti.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra di D'Amico Pasquale, posizione n. 9039248, malgrado che egli sia stato sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto sin dal 9 settembre 1970. (4-00841)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2469050, a Pasquale D'Amico è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità dell'affezione auricolare e della piccola cicatrice da allegata ferita d'arma da fuoco riscontrate, al predetto, nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto.

Il cennato provvedimento, conforme al parere tecnico-sanitario formulato dalla commissione medica superiore e a quello di merito espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, trovasi attualmente in corso di notifica per il tramite del comune di Carpignano Salentino (Lecce).

Il Sottosegretario di Stato: FABRI.

STEFANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere a quali condizioni e sotto quali vincoli la ditta Michele Quaranta da Ostuni (Brindisi) sia stata autorizzata al servizio di linea, di quali contributi statali e comunque di quali agevolazioni la predetta ditta abbia fruito, per quali linee sia stata abilitata a servirsi dell'agente unico e quali distanze possono essere coperte con un solo autista, per quanti noleggi da rimessa sia stata autorizzata.

Per sapere, infine, quali controlli siano stati effettuati dall'ispettorato della motorizzazione di Bari a verifica dell'esatto adempimento delle disposizioni di legge in materia da parte della ditta Quaranta. (4-01091)

RISPOSTA. — Premesso che le dieci linee esercitate dalla ditta Quaranta Michele — di cui tre svolgentisi nell'ambito del comune di

Ostuni — sono tutte di interesse regionale, il controllo sulla conduzione aziendale di dette linee compete esclusivamente alla Regione Puglia.

Prima del trasferimento delle funzioni dallo Stato alla regione, in virtù delle disposizioni contenute nel decreto del presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, le concessioni alla predetta impresa sono state accordate a seguito di regolare istruttoria e nel rispetto delle forme previste dalle norme vigenti in materia.

In ordine ai contributi di cui ha usufruito la citata ditta Quaranta Michele, si informa che, successivamente ad un acconto di lire 12.860.000, alla stessa ditta è stata liquidata, in data 3 giugno 1972, a saldo, la somma di lire 8.703.540.

Attualmente la concessionaria è autorizzata all'impiego dell'agente unico sulle seguenti linee:

1) Ostuni-Brindisi, di chilometri 35, per la coppia di corse feriali scolastiche, come pure per la coppia di corse giornaliere ordinarie, limitatamente però al periodo 15 giugno-30 dicembre;

2) Ostuni-stazione ferroviaria, di chilometri 3,1, per 12 coppie di corse giornaliere;

3) Cisternino-Brindisi Montecatini, a carattere operaio, di chilometri 58, per 3 coppie di corse giornaliere.

La impresa era autorizzata ad utilizzare l'agente unico anche sulla autolinea Ostuni-Brindisi, ma tale autorizzazione, scaduta il 31 dicembre 1968, non è stata prorogata.

Infine, analoga richiesta di adozione dell'agente unico, avanzata dall'azienda per la linea Cisternino-Apani spiaggia, è stata definita negativamente.

La ditta Quaranta Michele ha 2 autobus immatricolati in servizio di noleggio da rimessa, ognuno di 49 posti; detti autobus costituiscono la riserva del materiale impiegato sulle linee.

Il parco rotabile della citata impresa Quaranta è composto di n. 15 unità, di cui 9 di costruzione anteriore al 1956.

In relazione a diffida ingiunta, in data 2 agosto 1972, dalla regione Puglia alla concessione per la regolarizzazione della propria posizione e per la sostituzione con altri mezzi idonei delle unità inefficienti, l'ufficio provinciale MCTC di Bari — cui compete la vigilanza tecnica sul materiale rotabile — non mancherà di svolgere gli accertamenti del caso per la adozione dei relativi provvedimenti.

Il Ministro: BOZZI.

STORCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinché il servizio prestato da medici italiani in paesi in via di sviluppo, riconosciuto con decreto di equipollenza del ministro della sanità in base alle leggi 10 luglio 1960, n. 735 e 28 luglio 1960, n. 184, sia effettivamente valutato dalle amministrazioni ospedaliere sia come titolo valido per il concorso e sia ai fini della ricostruzione della carriera (anzianità di servizio). Ciò si chiede dato che talune amministrazioni ospedaliere riconoscono valido il titolo relativo al servizio prestato per l'assunzione ma non per il trattamento economico. (4-00430)

RISPOSTA. — Il riconoscimento del servizio prestato all'estero da medici italiani è contemplato unicamente dalla legge 10 luglio 1960, n. 735 che prevede, nell'unico articolo, che detto riconoscimento costituisce titolo valido solo ai fini dell'ammissione ai concorsi di assunzione a posti di sanitari presso enti locali e come titolo valutabile nei concorsi medesimi.

Per quanto riguarda poi la possibilità di utilizzazione del titolo ai fini del trattamento economico (ricostruzione di carriera, eccetera) essa non è consentita dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro: GASPARI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se da parte australiana sono stati presi i provvedimenti preannunciati durante i lavori della commissione mista italo-australiana, recentemente convocata a Roma, in merito ai problemi della trasferibilità in Italia delle pensioni maturate in Australia. Chiede inoltre di sapere quale sia la situazione attuale in merito al riconoscimento delle qualifiche professionali dei lavoratori che intendono emigrare in quel paese. (4-00465)

RISPOSTA. — Nel giugno 1972 è entrata in vigore in Australia una nuova normativa in materia previdenziale che contempla la possibilità per i titolari di pensioni australiane di ottenere il pagamento delle relative prestazioni in quelle nazioni il cui Governo — mediante accordo specifico — si dichiara disposto a corrispondere prestazioni previdenziali di analoga natura agli aventi diritto che si trasferiscono, anche temporaneamente, in territorio australiano.

Le condizioni stabilite da tale legge per ottenere la trasferibilità sono le seguenti:

a) che il pensionato, dopo il sedicesimo anno di età, abbia risieduto in Australia per un periodo o per periodi che sommati ammontino a non meno di 20 anni;

b) nel caso si tratti di pensione di invalidità, la invalidità permanente al lavoro o la cecità che ha motivato il diritto a pensione, sia conseguenza di incidente o infortunio o malattia verificatasi mentre l'interessato era residente permanentemente in Australia;

c) nel caso si tratti di pensioni di vedovanza, la morte del marito abbia avuto luogo mentre sia quest'ultimo, sia la pensionata, risiedevano permanentemente in Australia.

Sono in corso contatti con il Governo australiano al fine di giungere nel più breve tempo possibile alla conclusione di un accordo che permetta, analogamente a quanto stabilito dalla predetta legge australiana, ai lavoratori italiani e italo-australiani di ricevere in Italia, al termine della carriera lavorativa in Australia, le prestazioni previdenziali loro spettanti.

Su richiesta australiana l'esame da parte della commissione mista italo-australiana dell'annoso problema di un soddisfacente riconoscimento delle qualifiche professionali dei lavoratori italiani che si trasferiscono in Australia, è stato rinviato alla prossima riunione che avrà luogo a Canberra nel 1973. Tale richiesta è stata giustificata con i numerosi mutamenti attualmente in corso in Australia nella struttura tradizionale dell'apprendistato e della formazione professionale. I nuovi schemi dovrebbero, tra l'altro, introdurre la possibilità di istituire corsi di riqualificazione per adulti così da permettere anche al lavoratore immigrato un più soddisfacente inserimento nel mercato di lavoro australiano.

Intanto si può registrare favorevolmente l'introduzione presso gli uffici di immigrazione australiani di una nuova procedura che consente al lavoratore in procinto di emigrare una maggiore garanzia circa il riconoscimento in Australia della qualifica professionale acquisita in Italia. Tale procedura — valida solo per mestieri previsti dal *Tradesman's Rights Regulation Act* che, come noto, non include i mestieri dell'idraulico, elettricista, barbiere ed altri minori — prevede che consiglieri tecnici appositamente inviati provvedano a:

a) riconoscere la qualifica del lavoratore emigrante e quindi munirlo di una lettera *standard* con cui viene invitato a presentarsi in Australia al « Comitato per le qualifiche di

mestiere » dello Stato di residenza per ottenere la ratifica di tale « parere »;

b) oppure, il *Technical adviser* potrà indicare quali requisiti eventualmente mancano al completo riconoscimento della qualifica invitando l'interessato a prendere contatti con il comitato sopracitato per avere suggerimenti circa il modo di completarli;

c) oppure, infine, in caso di assenza di alcuni fondamentali requisiti, gli verrà chiaramente indicato che la sua asserita qualifica non potrà venire riconosciuta.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano corrispondenti al vero le notizie relative alla chiusura della scuola elementare italiana di Eisdén, nel Limburgo belga, per sostituirla con semplici doposcuola.

La scuola elementare di Eisdén ha costituito una iniziativa particolarmente valida per la collettività italiana che si trova a vivere nel Limburgo, dove si parla una lingua difficile e particolare e non nota fuori della Regione. I bambini che frequentano la scuola fiamminga, in genere ripetono le classi perché non sono in grado subito di inserirvisi sufficientemente. Perdono così praticamente l'istruzione italiana senza acquisire quella fiamminga.

Per questo si chiede da parte della numerosa collettività il mantenimento della scuola italiana almeno fino a quando non saranno trovate altre valide soluzioni al problema grave e pertanto vivamente sentito dell'insegnamento scolastico per gli italiani del Belgio ed in particolare della regione fiamminga.

(4-00467)

RISPOSTA. — In relazione all'approvazione della legge 3 marzo 1971, n. 153, questo Ministero ha deciso di chiudere per gradi la scuola in oggetto. Pertanto, con telegramma in data 14 luglio 1971 la nostra ambasciata in Bruxelles veniva informata che, non potendosi derogare dalla linea indicata dalla legge sopra citata, si confermava una decisione già notificata, e cioè la « progressiva riduzione delle scuole italiane del Limburgo con inizio dalla chiusura della prima classe a decorrere dal prossimo anno scolastico » e cioè dall'ottobre 1971. Contemporaneamente venivano impartite opportune disposizioni perché nella zona considerata venisse intensificata l'attività di assistenza scolastica.

A seguito di nuovi interventi da parte della collettività interessata, la chiusura progressi-

va a partire dalla prima elementare della scuola in questione veniva rinviata di un anno, a titolo del tutto eccezionale. Pertanto all'inizio del prossimo anno scolastico non dovrebbe essere aperta la prima classe anzidetta.

I motivi che hanno suggerito l'adozione della suaccennata decisione sono stati i seguenti:

a) tale decisione coincide con le linee direttive in materia di istruzione dei figli dei connazionali emigrati tracciate in questi ultimi tempi sia dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (assemblea del 16 giugno 1970, n. 116/76), sia dalle note risoluzioni conclusive dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione condotta dal Parlamento, sia dalla già citata legge 3 marzo 1971, n. 153, e sia infine, dalla risoluzione 35/70 dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa;

b) la situazione di Maasmechelen non risulta dissimile da quella che si riscontra, anche con aspetti più gravi, in numerose altre località, ove tuttavia i nostri giovani connazionali, nati nel paese di immigrazione, come nel caso di quelli interessati al funzionamento della scuola di cui trattasi, riescono a conseguire brillanti risultati nelle scuole locali. Per quanto riguarda in particolare il Limburgo belga si è constatato che il numero degli studenti italiani provenienti dalle scuole fiamminghe e frequentanti quelle università fiamminghe è in confortante aumento;

c) la carriera scolastica dei nostri ragazzi frequentanti la scuola italiana di Maasmechelen si arresta, nella migliore delle ipotesi, alla terza media. Essi infatti, nella quasi generalità dei casi, non rimpatriano per proseguire gli studi in Italia, e, restando nel Belgio, non possono proseguire gli studi nelle scuole locali per mancanza di adeguata conoscenza della lingua neerlandese.

Sembra pertanto di dover escludere che il funzionamento della scuola in questione risponda agli effettivi interessi del limitato numero degli allievi italiani che la frequentano.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia entrata in vigore la nuova convenzione in materia di previdenza sociale stipulata fin dal 1969 con la Gran Bretagna.

Si chiede inoltre se siano stati avviati gli opportuni studi ed in caso affermativo a quali conclusioni essi siano pervenuti nei riguardi

del problema delle conseguenze che l'entrata della Gran Bretagna potrà avere nel sistema di previdenza ed assistenza sociale quale previsto dai regolamenti comunitari e ciò con particolare riguardo ai lavoratori italiani che si trovano in Gran Bretagna. (4-00646)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della Convenzione italo-inglese di sicurezza sociale, firmata a Londra il 28 aprile 1969 e destinata a sostituire quella firmata a Londra il 28 novembre 1951, è stato approvato, in sede referente, dalla terza Commissione del Senato (atto del Senato n. 1585) in data 14 ottobre 1971 e, per le note vicende di Governo e di Legislatura, non ha potuto proseguire l'*iter* previsto (passaggio all'aula per l'esame).

Con l'inizio della nuova legislatura, il predetto disegno di legge è stato trasmesso, in data 30 giugno scorso, alla Presidenza del Consiglio, e, poiché era stato già approvato nella precedente legislatura, in sede referente, dalla Commissione esteri del Senato, seguirà la procedura abbreviata prevista dall'articolo 107 del regolamento parlamentare.

D'altra parte, in relazione all'eventuale ingresso della Danimarca, dell'Irlanda, della Gran Bretagna e della Norvegia nelle Comunità europee, furono, a suo tempo e nelle appropriate sedi, condotti gli studi, anche in materia di sicurezza sociale, per gli adattamenti tecnici della regolamentazione comunitaria alla situazione derivante dall'allargamento della Comunità.

Con l'entrata in vigore del trattato di adesione alla CEE, prevista per il 1° gennaio 1973, la normativa comunitaria relativa alla sicurezza sociale, prevista dal regolamento del Consiglio CEE) n. 1408/71 del 14 giugno 1971, si applicherà anche ai paesi sopramenzionati, con gli adattamenti contemplati nell'Annesso 1° (politica sociale) al trattato di adesione, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee il 27 marzo 1972 con il n. l. 73.

Gli interessi di natura previdenziale dei nostri connazionali troveranno pertanto una adeguata protezione anche in Gran Bretagna; in particolare, saranno garantite la parità di trattamento con i lavoratori indigeni, la totalizzazione dei periodi assicurativi nonché la cosiddetta esportabilità delle prestazioni assicurative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare il grave disagio degli utenti dei telefoni di Matera e provincia per la scarsa efficienza della teleselezione.

Spesso, infatti, per intere giornate, da Matera non si riesce a parlare con nessuna città d'Italia, con conseguente notevole danno per tutte le attività del capoluogo e della provincia.

L'interrogante confida che l'immediato intervento del ministro consentirà di ovviare a tale paradossale ed incresciosa situazione. (4-01237)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che è in fase di imminente attivazione una nuova centrale teleselettiva a Matera, che consentirà di potenziare notevolmente la rete distrettuale e quella interdistrettuale.

Saranno infatti realizzati: 57 nuovi circuiti tra il distretto di Matera ed i suoi settori periferici; 34 nuovi circuiti di collegamento interdistrettuale tra Matera ed il centro compartimentale di Badi; 33 nuovi circuiti con il distretto di Taranto ed i compartimenti di Napoli e Potenza. Inoltre, con l'aumento del numero di uscite da 48 a 88 saranno ulteriormente migliorate le possibilità di accesso alla teleselezione interdistrettuale.

Gli impianti in parola, la cui realizzazione ha dovuto subire una battuta di arresto, a causa dei ritardi nelle consegne delle attrezzature da parte delle ditte costruttrici, consentiranno, pertanto, tra breve, di assicurare il normale svolgimento del servizio telefonico a Matera.

Il Ministro: GIOIA.

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la città di Matera e la sua provincia potranno ottenere il servizio di filodiffusione, recentemente esteso alle province di Brindisi e Lecce. (4-01238)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'estensione del servizio di filodiffusione alle località non ancora servite procede con criteri di gradualità, sulla base di periodici programmi di lavoro predisposti tenendo conto dell'importanza amministrativa delle città, (capoluoghi di regione e di provincia), della

loro importanza economica e turistica, della consistenza dell'utenza telefonica e della realizzabilità tecnica dei lavori nei centri interessati.

In base a tali criteri, si ritiene che l'estensione del servizio di che trattasi alla città di Matera potrà aver luogo entro il biennio 1974-1975.

Il Ministro: GIOIA.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che a Dorgali (Nuoro) si sarebbero verificati in sei mesi oltre 150 casi di epatite virale tra i bambini dai 6 agli 8 anni che frequentano le scuole elementari.

Per sapere se gli sia noto che attualmente 27 bambini sono ricoverati nel reparto isolamento dell'ospedale di Nuoro; che le autorità sanitarie si sono limitate a consigliare una maggiore cura dell'igiene personale e avrebbero precisato che non sarebbero in grado di intervenire per bloccare l'epidemia in quanto sono scarse ancora le conoscenze sulla malattia e il vaccino ha una efficacia molto limitata.

Per sapere, infine se il ministro creda opportuno intervenire con ogni possibile tempestività per chiarire come in effetti stiano le cose, per adottare gli opportuni rimedi e per assicurare le popolazioni interessate, fortemente allarmate, sulla adozione di tutte le necessarie e possibili misure atte a debellare sul nascere il lamentato fenomeno. (4-00171)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità segue con attenzione l'andamento dell'epatite virale nel paese. In particolare la situazione della Sardegna non presenta quest'anno in generale variazioni di rilievo. Per la provincia di Nuoro si rappresenta che i casi di malattia complessivamente denunciati sono stati 248, di cui 99 nel comune di Dorgali.

Si è trattato purtuttavia di manifestazioni benigne senza decessi.

Si fa presente, in ogni caso, che gli uffici sanitari locali hanno adottato le misure profilattiche, consistenti nell'isolamento degli infermi, nella esecuzione delle ricerche di laboratorio, nelle disinfezioni e nella somministrazione di immunoglobuline umane a scopo preventivo per i familiari e per quanti fossero a contatto dei malati.

Gli infermi sono stati regolarmente ospedalizzati.

Le amministrazioni di Dorgali e di Orosei sono state, per altro, invitate dal medico provinciale a prendere provvedimenti per il completamento e la sistemazione della rete fognante.

In Orosei è stato già eliminato un canale scoperto, convogliante acque luride e piovane.

A quanto riferisce lo stesso medico provinciale di Nuoro, non risulta che al momento le popolazioni interessate manifestino segni di allarme.

Quanto sopra premesso, si assicura comunque ogni necessario intervento a tutela della salute pubblica.

Il Ministro: GASPARI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti connazionali emigrati, tornati in patria per le elezioni del 7 maggio 1972, non hanno potuto esercitare il loro diritto-dovere di voto in quanto, malgrado abbiano compilato l'apposita domanda di iscrizione nelle liste elettorali, inoltrata ai comuni di residenza tramite i competenti consolati, nei tempi prescritti e in base alle circolari del 30 marzo 1972, n. 10 della direzione generale dell'emigrazione e del 21 giugno 1971, n. 1257/L della direzione generale dell'amministrazione civile, non tutte le commissioni elettorali hanno adempiuto l'obbligo di rendere immediatamente operativa, dopo l'esame di competenza, detta iscrizione.

Alla luce di quanto sopra, gli interroganti chiedono se i ministri interessati ritengano di emanare ulteriori disposizioni ai consolati ed ai comuni per ovviare suddetto grave inconveniente. (4-00115)

RISPOSTA. — Le istruzioni contenute nella circolare ministeriale n. 10 del 30 marzo 1972 — cui nella interrogazione è fatto specifico riferimento — sono state regolarmente applicate dalle nostre rappresentanze diplomatico-consolari nei mesi precedenti la consultazione elettorale del 7-8 maggio 1972.

Per quanto concerne i nostri lavoratori all'estero, che si sono avvalsi delle disposizioni emanate con tale circolare, non è stato segnalato dalle nostre ambasciate e dai nostri uffici consolari alcun disagio o ritardo in proposito.

Il Ministero della difesa, per altro, accogliendo i criteri espressi nella sentenza del 12 marzo 1970, n. 47, della Corte costituzionale, non ha mancato di emanare istruzioni intese

ad assicurare tempestivamente la iscrizione o la reinscrizione nelle liste elettorali di coloro che a qualsiasi titolo ne abbiano diritto, compresi, ovviamente, i cittadini residenti all'estero che ne abbiano inoltrato domanda a norma dell'articolo 11 del testo unico del 20 marzo 1967, n. 223.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — dalle voci di spesa del capitolo n. 3094 degli stanziamenti di bilancio per spese specificatamente dirette all'assistenza dei connazionali emigrati —:

quale cifra il Ministero spenda per abbonamenti o acquisti di riviste, libri o pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero;

i nomi delle testate dei giornali e riviste e case editrici che di norma vengono scelte per l'invio gratuito di pubblicazioni alle associazioni di connazionali emigrati;

quale cifra il Ministero spenda per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero;

i nomi dei giornali in lingua italiana che si pubblicano all'estero che beneficiano dei contributi ministeriali e con quali criteri questi vengono assegnati. (4-01019)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri provvede — con lo stanziamento del capitolo di bilancio n. 3094 — alle seguenti iniziative nel settore dell'informazione e del tempo libero delle collettività italiane all'estero:

redazione, traduzione, stampa, impaginatura e rilegatura di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigrati. Stampa di *Notiziario dell'emigrazione* — Indagini, raccolta di elementi e di documentazione, convegni di studio e pubblicazioni per la tutela e la valorizzazione del lavoro italiano all'estero — Abbonamenti o acquisti di riviste, libri, giornali e pubblicazioni da distribuire gratuitamente all'estero — Acquisto o noleggio di attrezzature tecniche-scientifiche, materiale cartografico, cinematografico e teleaudiovisivo — Spese per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero.

Nel quadro suindicato, più della metà delle somme stanziare viene assorbita dal programma radiofonico messo in onda giornalmente dalle antenne di radio Lussemburgo a cura della RAZ a favore delle collettività

italiane residenti in Europa (la diffusione ad onde medie raggiunge circa due milioni di connazionali all'estero).

Un quarto dell'intero capitolo viene speso per sottoscrivere abbonamenti sostenitori della stampa italiana all'estero e dei periodici a carattere regionale destinati ai connazionali all'estero, nonché delle aziende italiane di informazione specialmente nel settore dell'emigrazione.

La restante somma viene spesa:

per abbonamenti di giornali italiani a diffusione regionale o nazionale destinati ai circoli italiani all'estero;

per il noleggio di pellicole cinematografiche a 16 millimetri destinate ai centri di riunione degli emigrati;

per il servizio quotidiano di rassegna stampa e per il programma editoriale a cura del Ministero (pubblicazione e spedizione del *Notiziario emigrazione*, volume annuario - Problemi del lavoro italiano all'estero, ecc.).

Il Ministero non spende alcunché per acquisto di riviste, libri o pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero, salvo pochi esemplari d'interesse sociale ad uso degli uffici dipendenti. Cura per altro un servizio di spedizione di biblioteche, da 130 volumi di lettura varia, destinati ai centri di riunione degli italiani all'estero. Tale servizio viene svolto in collaborazione con l'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, controllato dal Ministero della pubblica istruzione.

Per il materiale sportivo, il Ministero si avvale della collaborazione del CONI che fornisce annualmente equipaggiamenti sportivi ed elargisce eccezionalmente sovvenzioni per un importo di lire 50 mila.

Per quanto riguarda infine le testate dei giornali pubblicati in lingua italiana all'estero che beneficiano di abbonamenti sostenitori da parte del Ministero, si fa presente che esse sono 53 distribuite in 16 paesi. La misura dei contributi tiene conto del valore del giornale, della sua diffusione nella nostra collettività, nonché dell'interesse specifico nella trattazione dei problemi di carattere emigratorio.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano gli enti, associazioni e comitati che beneficiano dei sussidi previsti dal capitolo n. 3151 dello stato di previsione della spesa del Ministero, per

la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, per spese specificatamente dirette all'assistenza dei connazionali all'estero.

Per conoscere, inoltre, l'entità dei contributi elargiti singolarmente ai suddetti enti, associazioni e comitati e con quali criteri tali assegnazioni siano disposte. (4-01020)

RISPOSTA. — Il capitolo n. 3151 - « Contributi ad enti, associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia », copre le necessità finanziarie di quella particolare forma di attività assistenziale che si svolge attraverso il concorso di enti, associazioni e comitati di assistenza a favore dei nostri connazionali all'estero e delle loro famiglie.

Le molteplici e multiformi iniziative assistenziali nel campo dell'assistenza generica e immediata, in quello dell'assistenza scolastica e di formazione professionale, nel settore informativo, culturale e ricreativo ed infine le prestazioni di servizi di assistenza legale e sanitaria; sono regolate dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Sulla base di tali disposizioni il Ministero degli affari esteri eroga contributi tenendo conto delle proposte degli uffici consolari competenti, a tutti quegli enti che perseguono effettivamente le finalità di cui al suindicato articolo.

L'ammontare del contributo è in relazione:

- 1) alle disponibilità del capitolo di bilancio;
- 2) all'attività svolta ed alla relativa documentazione fornita dall'ente;
- 3) alla consistenza numerica della collettività italiana presente nella circoscrizione consolare in cui l'ente opera;
- 4) al parere, obbligatorio per legge, espresso dall'ufficio consolare.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda mettere in atto per costringere le ditte Condotte d'acqua e Strutture precompresse, operanti nella costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Bagnara-Scilla, a far corrispondere il salario giornaliero, come previsto dalla legge elettorale, ai lavoratori dipendenti che in occasione delle recenti ele-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1972

zioni politiche hanno perso una giornata lavorativa per aver svolto attività nei seggi elettorali come scrutatori o rappresentanti di lista. (4-00789)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha comunicato le seguenti notizie in ordine alla questione prospettata dall'interrogante:

Società condotte — Società per azioni.

I dipendenti dell'azienda che hanno svolto funzioni di rappresentante di lista o di scrutatore nelle elezioni politiche dell'8 maggio 1972, sono quelli di seguito indicati, ai quali, per altro, la ditta, nella data a fianco di ciascuno segnata, ha già pagato le competenze salariali dovute per la giornata o le giornate impiegate dagli stessi nell'assolvimento della suddetta funzione:

1) Pitasi Giovanni, ha svolto la mansione di rappresentante di lista ed è stata pagata, in data 1° luglio 1972, la retribuzione corrispondente ad otto ore lavorative dell'8 maggio 1972 e pari a lire 6.475;

2) Maceri Vincenzo, ha svolto le mansioni di scrutatore e gli sono state corrisposte, in data 17 luglio 1972, le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972, per complessive 16 ore, pari a lire 12.950;

3) Iannello Salvatore, gli sono state pagate in data 15 luglio 1972, quale scrutatore, le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972, per complessive 16 ore lavorative, pari a lire 14.500;

4) Rizzitano Francesco, ha svolto le mansioni di scrutatore e gli sono state corrisposte in data 1° luglio 1972, le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972, per complessive 16 ore lavorative, pari a lire 12.950;

5) Infantino Giovanni, ha svolto le mansioni di scrutatore ed ha avuto in data 1° luglio 1972, la retribuzione per le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972, per complessive 16 ore lavorative, pari a lire 12.950;

6) Bova Carmelo, ha svolto le mansioni di rappresentante di lista ed ha fruito in data 1° luglio 1972, della retribuzione della sola giornata dell'8 maggio 1972, per complessive 8 ore lavorative, pari a lire 6.475.

Ai lavoratori rappresentanti di lista è stata retribuita la sola giornata dell'8 maggio 1972, tenuto conto che i giorni di sabato e domenica sono considerati festivi a tutti gli effetti. Agli

scrutatori, invece, è stata retribuita anche la giornata del 9 maggio 1972, in quanto i medesimi, dai certificati rilasciati dai rispettivi presidenti di seggio, risultavano essere stati impegnati nei predetti giorni.

Strutture precomprese — Società per azioni.

Ai lavoratori sottoindicati l'impresa ha retribuito in data 15 giugno 1972 le competenze loro dovute in conseguenza degli incarichi ricoperti presso i seggi elettorali:

1) Favasole Giuseppe, ha ricoperto la carica di scrutatore e gli sono state retribuite le otto ore lavorative relative alla giornata dell'8 maggio 1972, in conformità della attestazione del presidente del seggio elettorale;

2) Oliveri Domenico, ha ricoperto la carica di rappresentante di lista e gli sono state pagate 8 ore lavorative, relative alla giornata dell'8 maggio 1972;

3) Cambareri Saverio, ha ricoperto la carica di scrutatore ed ha avuto retribuite le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972, per complessive 16 ore lavorative;

4) Ventre Francesco, ha ricoperto la carica di rappresentante di lista ed ha avuto retribuite le 8 ore relative alla giornata dell'8 maggio 1972;

5) Pasqua Vincenzo, ha ricoperto la carica di scrutatore ed ha avuto retribuite 16 ore lavorative per le giornate dell'8 e del 9 maggio 1972;

6) Favano Francesco, ha ricoperto la carica di rappresentante di lista ed ha avuto pagate 8 ore relative alla giornata dell'8 maggio 1972.

I responsabili delle due aziende hanno fatto presente ai funzionari dell'ispettorato che il ritardo nella liquidazione delle competenze è stato determinato dalla mancata conoscenza delle norme che regolano la materia. L'inadempienza, comunque, è stata regolarizzata, non appena le rispettive sedi legali delle imprese in argomento hanno comunicato alle direzioni dei cantieri l'obbligo del pagamento di tali spettanze.

Il Ministro: COPPO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro del lavoro e della presidenza sociale.* — Per conoscere se sia informato dello stato di corrente funzionalità in cui si trova l'ufficio comunale di collocamento di

San Luca (Reggio Calabria), centro di oltre 4 mila abitanti.

Detto ufficio non è in condizione di assolvere alla propria funzione perché l'organico del personale è completamente insufficiente e quindi si riflette negativamente sul funzionamento della locale commissione per l'avviamento dei lavoratori agricoli e per la formazione degli elenchi nominativi, sullo espletamento delle richieste di mano d'opera (quando è preoccupante la disoccupazione), sulla definizione delle pratiche di prestazioni previdenziali dei lavoratori e sulla formazione della graduatoria dei disoccupati.

La grave situazione pur avendo provocato spesso delle agitazioni da parte dei lavoratori per i notevoli disagi a cui sono sottoposti (persino a fare la coda per lunghi giorni) non ha trovato giusta considerazione tra gli organi responsabili, i quali hanno dato la impressione di voler lasciare immutata la grave situazione allo scopo di punire i lavoratori di San Luca che quattro anni or sono con la lotta hanno cacciato un collocatore settario e antidemocratico.

Poiché i disagi e il malcontento dei lavoratori potranno sfociare in scioperi e manifestazioni gli interroganti chiedono di sapere se ritenga opportuno e con urgenza adeguare l'organico del personale dell'ufficio per farlo corrispondere alle esigenze dei lavoratori.

(4-00844)

RISPOSTA. — La sezione di collocamento di San Luca dispone, attualmente, di un solo impiegato, essendo il titolare dell'ufficio — il collocatore signor Pasquale Calderone — degente in ospedale per i postumi delle ferite riportate a seguito di un'aggressione subita circa un anno fa.

Il servizio potrà, comunque, essere migliorato assegnando alla sezione un elemento tra quelli vincitori di un recente concorso per collocatori, indetto a sua tempo da questo Ministero ed, attualmente, in corso di definizione.

Il Ministro: COPPO.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno provocato la soppressione di un intero corso dall'organico dell'istituto magistrale De Amicis di Cuneo quando il numero degli iscritti alla data del 1° ottobre 1971 non era così limitato da giustificare la variazione di organico.

Per sapere, inoltre, se, in considerazione della ragionevole presunzione che venga sollecitamente approvato il provvedimento sul limite di 25 alunni per ogni classe, ritenga di soprassedere all'esecuzione di quanto disposto e di sospendere gli atti finora emessi relativi alla riduzione del numero di cattedre, mantenendo il quadro organico dell'istituto magistrale nella situazione del 1° ottobre 1971.

(4-00702)

RISPOSTA. — In considerazione degli elementi cui ci si riferisce, questo Ministero ha ritenuto di soprassedere alla progettata riduzione dell'organico dell'istituto magistrale F. De Amicis di Cuneo. Per l'anno scolastico 1972-73, pertanto, l'organico dell'istituto rimarrà di quattro corsi.

Il Ministro: SCALFARO.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il centro di addestramento reclute di Ceva (Cuneo) verrebbe trasferito altrove e, in caso affermativo, per sapere se il ministro ritenga di dover sospendere l'attuazione del provvedimento anche in considerazione del grave danno che deriverebbe alla città che ora ospita il centro.

(4-00703)

RISPOSTA. — Allo stato, non è previsto il trasferimento in altra sede della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva.

Il Ministro: TANASSI.